ANNO XLI MATTINO TORINO, Martedì 5 Maggio 1903 MATTINO NUM 124

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale a Piazza Solferino
Esce a Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	10 50
Estero qualunque destinazione	75 50	37 75	19 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2°, 3° e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Quale è il contegno del Governo

nel conflitto agrario del Parmigiano.

Situazione oscura — Si parla di deferire i poteri nelle mani dell'autorità militare — Impossibilità di previsioni — Commenti disparati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 12.

Siamo alla quarta giornata dell'apertura delle ostilità nel vasto conflitto fra proprietari e lavoratori parmensi. La situazione è ancora confusa e non lascia trasparire quale possa essere il risultato definitivo della lotta impegnata. Per ora abbiamo una altalena di piccoli successi e di parziali sconfitte delle due parti in conflitto. La sola cosa da potersi escludere — almeno momentaneamente — consiste nella possibilità di una conciliazione. Le previsioni sono varie. Ondeggiano dai rosei pronostici dell'on. Guerci, che nega ogni probabilità di guerra civile o di sparpagliamento di sangue, alle fosche induzioni dei sindacalisti di laggiù già esasperati fin dall'inizio del loro vivacissimo attacco. Gli occhi si appuntano in questo momento alla condotta del Governo.

Esso può infatti gettare sulla bilancia la spada che decide della vittoria. La condotta del Governo è nota in linea di principio: assoluta neutralità per quanto riguarda i termini del conflitto. L'azione dello Stato deve limitarsi alla tutela rigorosa della libertà di lavoro ed al rispetto della libertà di sciopero. I capi dell'agitazione speravano molto nel credo politico in materia di scioperi, dell'on. Giolitti. Essi accennano però a lasciare per via qualche illusione.

Ne è un sintomo la riunione decisa per domani dal Comitato permanente della direzione del partito socialista, riunione destinata primieramente a stabilire i soccorsi finanziari agli scioperanti ed inoltre a discutere della condotta del ministro dell'interno.

Dalla zona dello sciopero, giunge stasera una notizia che, se forse esatta e, per ora, non lo è, sarebbe decisiva rispetto al contegno del Governo. Si dice cioè a Parma essere imminente la proclamazione dello stato d'assedio, affidando il comando delle forze mobilizzate nella regione, al comandante la divisione di Piacenza. Nelle sfere ministeriali si dichiara che nulla giustifica, per adesso, una così grave misura. Domattina si riunirà, per la prima volta dopo il ritorno dell'on. Giolitti, il Consiglio dei ministri, il quale si occuperà anche della gravissima situazione creata dallo sciopero di Parma. Credo però di potervi escludere la probabilità della proclamazione dello stato di assedio; anche, nel caso di gravissimi incidenti, potrebbe darsi che venissero trasferiti i poteri dal prefetto di Parma ad una autorità militare della regione, ma lo stato d'assedio vero e proprio, no. L'on. Giolitti ne benissimo quale ombra getterebbe sulla politica liberale di lui seguita in questi ultimi anni il tema di rapporti fra capitale e lavoro, una simile misura. D'altra parte essa non è richiesta dagli avvenimenti. I conflitti avvenuti fra leghisti e lavoratori liberi (come ora sono chiamati i krumiri, arruolati nel parmense) che spalleggiano i proprietari, non assunsero molta gravità. Inoltre l'applicazione del piano di resistenza ideato dai proprietari non incontra, per ora, nessun contrasto così grave da richiedere la decisione di misure eccezionali. Gli scioperanti perderebbero indubbiamente, in seguito all'intervento del Governo, la prima carta impegnata nella partita. Speravano di impedire l'esodo del bestiame. L'esodo invece è avvenuto perchè protetto dalla truppa. I leghisti minacciano bensì rappresaglie cercando di colpire che i contadini delle provincie finitime, dove il bestiame è stato trasportato, si rifiutino di accudire al bestiame stesso. Comunque i proprietari hanno ottenuto un primo notevole successo. I sindacalisti di Parma, capeggiati da quel De Ambris, segretario della Camera del lavoro di Parma, che l'on. Guerci dice capace di compiere miracoli solo che disponesse di una automobile, accusano il Governo di parzialità. Ma il Governo risponde che la concessione della truppa non poteva essere rifiutata. I capi dello sciopero appuntano le armi contro il ministro dell'interno, anche perchè le autorità locali hanno provveduto ad impedire il rinnovarsi dei sequestri di persone avvenuti alla stazione di Parma sotto forma di traduzioni alla Camera del lavoro delle persone in arrivo sospette di essere arruolate dai proprietari. Inoltre i sindacalisti parmensi protestano per l'avvenuto trasloco a Firenze dell'ispettore di pubblica sicurezza Vallese, che l'Agraria (l'Associazione dei proprietari) accusava di parzialità a favore dei lavoratori organizzati. Ma sono queste soltanto le quisquilie della situazione. Vedremo presto, dopo le prime attuali scaramuccie, al «corpo a corpo» decisivo fra le due schiere.

L'esecuzione dei cinquecento sfratti, chiesta dai proprietari, potrebbe costituire la scintilla destinata a provocare l'incendio. Che potrebbe in tal caso avvenire? I capi dello sciopero minacciano di estendere lo sciopero agrario attuale a tutte le categorie di lavoratori della regione. De Ambris, per conto proprio, si ripromette di conflagrare a Parma, i ventimila contadini scioperanti. Gli avversari fanno balenare, a loro volta, la possibilità di una «serrata» estesa a tutta la regione. Presto sapremo la parola decisiva di questo enigma doloroso, che pesa come un incubo sulla vita dei nostri paesi nel momento attuale. Certo, la resistenza è decisa, ad oltranza, poichè, nella lotta impegnata, non si decide soltanto una questione di salari, ma tutto l'avvenire della regione.

Dubreuil

Come si svolge il servizio di sorveglianza.

Parma, 4, ore 22.

Continuano frequentissime le domande dei proprietari alle Autorità perchè sia scortato il bestiame non solo alla stazione ferroviaria, ma anche da una stalla all'altra. A queste domande, malgrado il loro numero, si è sempre sinora provveduto e si provvede a tutto facendo scortare il bestiame da truppe carabinieri e dai funzionari. Non è avvenuto nessun incidente degno di nota. Pure numerosissime sono le domande dei proprietari per avere nelle rispettive cascine dei reparti di truppa. Le Autorità hanno provveduto in guisa che ovunque il servizio di vigilanza a tutela della libertà del lavoro garantisca in modo assoluto le proprietà e le persone. Si può quindi essere certi che, tranne casi isolati, che non possono assolutamente prevedersi e che sono pur possibili, qualsiasi atto di violenza potrebbe essere in brevissimo tempo prevenuto dagli agenti di pubblica sicurezza e dai funzionari.

Sono giunti stamane 75 bersaglieri ciclisti da Bologna, che sono stati ripartiti nei diversi centri principali di truppa, che si sono formati colle relative giurisdizioni.

Pattuglie di cavalleria percorrono le principali strade di campagna in ogni direzione. A tali pattuglie se ne aggiungeranno altre di bersaglieri ciclisti, accompagnati da carabinieri. Alla stazione ferroviaria di Parma presta servizio permanente una compagnia di fanteria e dei carabinieri nell'interno con un funzionario di pubblica sicurezza. All'esterno uno squadrone di cavalleria con un funzionario ed altri carabinieri. In città regna calma perfetta.

Da ogni parte della campagna giungono notizie che la tranquillità non è stata turbata. Non è segnalato alcun fatto di qualche importanza. Si ha notizia che nel circondario di Borgo San Donnino lo sciopero tende ad estendersi.

L'on. Guerci spiega la sua proposta.

Roma, 4, ore 20.

L'on. Guerci intervistato a Parma dalla *Tribuna* ha detto:

«Io ed il signor Riccardi, un proprietario dalla mente serena e logica, abbiamo formulato una proposta che potrebbe dare alla nostra agricoltura un periodo lungo di pace e di benessere. Anzitutto revisione delle tariffe del maggio 1907. Noi proponiamo di dividere le tariffe secondo le zone ove devono essere applicate. Vi sono delle località nelle quali le giornate utili per il lavoratore sono molto minori; si dovrebbe fare un concordato per nove anni, si dovrebbe un aumento annuo del 2 1/2% per tutte le tariffe e si applicherebbe una specie di scala mobile, cioè si darebbe aumento o diminuzione a seconda del variare del valore dei generi di prima necessità quali il frumento, la meliga, il lardo, ecc.

— E come si potrebbero stabilire queste tariffe?

— Si nominerebbe un Comitato di sette membri, dei quali tre nominati dai proprietari, tre dalla Camera del lavoro e il settimo dal Consiglio superiore del lavoro, nel caso in cui i sei nominati dalle parti non si intendessero tra di loro.

— Ma quali vantaggi effettivi risentirebbero i contadini, oltre a questa modificazione di tariffe?

— Avrebbero una cassa di soccorso amministrata tanto dai proprietari quanto dai contadini, ed un'altra contro la disoccupazione, alimentata dai proprietari. Queste casse sarebbero amministrate dalla Camera del lavoro e dalla Società agraria, a mezzo di rappresentanti eletti in numero eguale dall'una e dall'altra parte. Il servizio di cassa lo farebbe un istituto locale. Per la tutela delle parti nell'applicazione esatta delle tariffe e specialmente della scala mobile permanente. Coloro che ne fanno parte sono compensati con medaglie di presenza, che sono pagate per 3/4 dai proprietari e per 1/4 dai contadini. Esso è composto di sette membri, tre e tre sei (nominati dalle parti) ed il settimo nominato dal Consiglio superiore del lavoro in caso di disaccordo.

— E se i contadini violano i patti?

— Chi viola i patti perde il diritto delle due casse. Osservandoli, invece gode dell'aumento del 2 50 0/0 annuo ed ha inoltre il vantaggio di non dovere tanto lottare per il suo miglioramento economico. La Camera del lavoro fa sapere che essa è disposta a trattare benchè senza impegno. Il nostro memoriale colla risposta della Camera del lavoro è stato oggi trasmesso al prefetto dalla Associazione agraria. Qui da noi vi è una grande bonarietà tanto nei contadini quanto nella grande maggioranza dei proprietari. Vedo, nel Reggiano: il collega Prampolini, grande organizzatore, ha saputo compiere lentamente per anni ed anni un'opera ammirevole di elevamento del proletariato. La Cooperativa di Reggio sono semplicemente una meraviglia. I proprietari danno le loro terre in affitto alle Cooperative. I contadini hanno ottenuto grandi miglioramenti: sono mezzadri. Invece i sindacalisti vanno diritti verso la loro meta: la distruzione della proprietà privata ed essi stessi non lo dissimulano. Osservo per altro che se nella campagna parmense avessimo avuto prima d'ora una propaganda più temperata, più razionale di quella a cui ora assistiamo, il sindacalismo non avrebbe avuto il sopravvento. L'opera della borghesia, del partito radicale e socialista alla Prampolini è stata disgraziatamente fra di noi ed il contadino è rimasto in uno stato di incoscienza oltre che in un basso livello economico.

«Il De Ambris, se avesse l'automobile, quante cose farebbe! A parte le sue idee, che io non condivido, ma che anzi combatto, è un uomo che sa dove vuole andare, non perde la sua freddezza come non la perdono alcuni proprietari. Il De Ambris ha ancora la virtù di non volere saltare troppo in alto, ciò che sarebbe pericoloso. Ha la virtù della misura insomma!

— Come si andrà a finire con questa agitazione?

— Io credo che qui nel parmense noi usciremo dalla grave situazione senza conflitti sanguinosi e senza repressioni. Spero anche che si giungerà alla calma [illegible]

anche di vedere al più presto farsi la conciliazione, checchè molti dicano e pensino

— Io non le chiedo ciò che pensa dell'opera del nostro Governo....

— Glielo dico francamente. L'on. Giolitti sa bene quello che fa e dove vuole arrivare e non uscirà dalla sua linea di condotta che ha tracciata. Ricorda il famoso telegramma ai proprietari di Bovigo?

«L'on. Giolitti continuerà a fare rispettare la libertà e si manterrà neutrale senza mai pencolare. Intanto una nuova legislazione del lavoro si prepara e si sta maturando.

Lo stato d'assedio imminente?

Telegrafano da Parma al *Giornale d'Italia*:

«All'ultima ora mi si assicura da fonte autorevole che a Parma è tutto pronto per la proclamazione dello stato d'assedio. Perfino i manifesti che lo annunciano sono già stati composti alla tipografia Battei. Al primo grave incidente, lo stato d'assedio imperverserebbe su Parma e ne assumerebbe il governo il tenente generale comandante la divisione di Piacenza».

Questo il dispaccio del giornale romano. Credo però che in ogni caso non si tratterebbe di un vero e proprio stato d'assedio ma di quel provvedimento di carattere militare, che consiste nel trasferire anche i poteri politici nelle mani del comandante delle truppe destinate al mantenimento dell'ordine pubblico nella provincia di Parma.

Ciò che fa la Direzione del Partito.

Zerbini, del Comitato permanente della direzione del partito socialista, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha detto che alla situazione del parmense non può disinteressarsi la direzione del partito e anzi non si deve affatto disinteressare. Lo sciopero è troppo grave e ad esso — ha detto Zerbini — noi dobbiamo rivolgere tutta la nostra attenzione anche se riteniamo che il tentativo di conquista della proprietà stessa riuscirà perfettamente inefficace.

— La direzione ha tentato di iniziare l'opera pacificatrice?

— No, sarebbe stato inutile. Oramai il conflitto è insanabile, perchè si possa tentare con delle trattative di giungere ad una conciliazione. Vi fu un tentativo, al quale si associò anche l'on. Berenini, ma esso fallì. Del resto era fatto più per scrupolo di coscienza che con speranza di riuscita.

— E in quel modo la direzione potrà interessarsi allo sciopero?

— E' quasi certo che la direzione delibererà di venire in aiuto degli scioperanti con sussidi che possano togliere la fame ai più poveri. Si tratterà di vedere quali aiuti materiali potremo realizzare per gli scioperanti. Un aiuto quindi limitatamente pratico ed una solidarietà completa, ideale.

— Ma è i disaidi di tendenze?

— In simili contingenze si dimenticano. E' poi opportuno notare che lo sciopero, pure avendo un carattere essenzialmente sindacalista, ha in collaborazione della parte integralista di Parma e di Borgo San Donnino nel senso che le deliberazioni dovranno essere prese di comune accordo tra le due tendenze. E' certo che gran parte del nostro atteggiamento dipenderà dall'attitudine del Governo. Vedremo che cosa farà il Governo e nel caso di violenze od altro saremo regolarci in conformità.

— E la Confederazione del lavoro, interverrà?

— Non credo. Troppo grave è il dissidio tra la Confederazione del lavoro ed i sindacalisti i quali non hanno risparmiato ad essa i più violenti attacchi. La Confederazione del lavoro è composta di veri riformisti e non sembra possibile che essa possa esercitare quell'autorità con disprezzata dai sindacalisti. La direzione del partito, ente ufficiale al disopra delle competizioni deve interessarsi a tutti gli avvenimenti sociali, incluso quello odierno di Parma.

— E la deputazione socialista?

— Non si vede l'efficacia di una sua azione parlamentare al di là delle platoniche interrogazioni od interpellanze. Nulla altro potrebbero fare i deputati se non iniziare trattative di pace, ma di questo, ripeto, è inutile parlare. Ieri sera è partito Pantoni coll'incarico di mettersi in contatto colle organizzazioni, studiare il movimento e riferire subito su ciò che egli riterrà più utile per potere effettuare l'intervento della direzione del partito. Vi è pure sul posto un rappresentante, anzi una rappresentante della federazione dei lavoratori della terra, un'organizzazione a sè e che agisce indipendentemente da noi.

— Come si risolverà questo gravissimo sciopero?

— Mentre in altri scioperi fino dall'inizio si disegna ciò che poi rappresenterà la via d'uscita, qui vi è invece il buio pesto. Lo sciopero del parmense è una gravissima incognita e io non oso fare previsioni.

Il succo di due campane.

Roma, 4, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* dice: «Domandiamo se sia lecito all'Autorità politica di non intervenire per il principio, teoricamente liberale di neutralità, quando la lotta di classe si combatte con mezzi che sono vietati da disposizioni precise del Codice penale. Nell'ordine del giorno votato il primo maggio dal Comitato esecutivo dello sciopero fu deliberato pubblicamente la violenta negazione di un diritto, che deve essere garantito dallo Stato, quale è quello che ciascuno ed anche i proprietari di Parma) può disporre liberamente delle cose proprie trasportandole ove meglio convenga. Ora può l'Autorità politica rimanere indifferente dinanzi ad una siffatta risoluzione, che sostituisce apertamente un ecclamento a delinquere senza contraddire alla sua missione? Il conflitto di Parma si è turbinosamente così con un Governo assente. Il Governo ha, in questo straordinario avvenimento, una responsabilità politica che va oltre al fatto singolo per estendersi all'avvenire poichè è indubitato che se i sindacalisti di Parma dovessero non già vincere ma anche semplicemente rimanere indisturbati come fin oggi è avvenuto, il sindacalismo menerebbe un tale trionfo che scuoterebbe dovunque e specialmente nelle vicine regioni di Reggio e Modena. Piacenza e Bologna [illegible]

Chi andrà a Parigi?

Bonin o Gallina?

Roma, 4, ore 22.

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Non si sa ancora se in esso sarà deliberata la nomina del nuovo ambasciatore a Parigi. Ad ogni modo la nomina stessa è imminente. Ogni speranza di dissuadere il marchese Visconti Venosta dal suo rifiuto essendo scomparsa e non essendovi d'altro canto altri uomini politici indicati per assumere l'alta carica, sarà scelto certamente un diplomatico di carriera.

E' assolutamente escluso che vada a Parigi il comm. Bollati, attuale segretario generale del Ministero degli esteri e ciò perchè l'on. Tittoni, che ha in lui molta fiducia, desidera che egli rimanga al Ministero in cui disimpegna in modo eccellente le funzioni che prima erano tenute dal senatore Malvano. I due diplomatici di carriera, ora in lizza, sono il conte Bonin, attuale ministro a Bruxelles e il comm. Gallina, attuale ambasciatore a Tokio. A favore del conte Bonin lavora per ragioni di parentela buona parte dell'aristocrazia romana. Inoltre si assicura che l'ambasciatore di Francia a Roma appoggi questa candidatura anche perchè il Bonin è amico politico dell'on. Luzzatti, avendo appartenuto con lui al ministero del tesoro al gruppo parlamentare rudiniano. Come sapete, l'on. Luzzatti è ritenuto a ragione uno dei più caldi fautori della politica di amicizia per la Francia.

La candidatura del comm. Gallina è invece caldeggiata dal personale del ministero degli esteri, perchè è ritenuto un eccellente ambasciatore. Il Gallina è funzionario molto serio, abile e sicuro. Alla Consulta si ha di lui un grande concetto. A Parigi il Gallina resse l'ambasciata per lungo tempo durante il periodo che intercedette fra il ritiro di Costantino Nassmann e la nomina del conte Tornielli, dal 1901 al 1905. Non si sa però se il Gallina desidera di andare a Parigi. Credo che fra Roma e Tokio il telegrafo abbia in questi giorni lavorato. Se il Gallina ha accettato l'offerta, la sua nomina è sicura. Diceva per altro i bene informati che il comm. Gallina, il quale è di carattere assai positivo, si ritenga più adatto al posto di ambasciatore a Costantinopoli data la lunga permanenza fatta nella capitale della Turchia, che non a quello di Parigi. E certo, se fosse possibile mandare l'Imperiali a Parigi, il Gallina sarebbe andato a Costantinopoli, ma dal momento che l'Imperiali, in seguito ai noti incidenti con l'ambasciatore francese Constans, non può andare a Parigi, io credo probabile che a Parigi finirà per andare il Gallina. Quanto all'Imperiali, che pure è ritenuto nelle sfere competenti un vero valore, pare non abbia eccessivo entusiasmo per ritornare a Costantinopoli, ma, non essendo per il momento vacante alcuna ambasciata di primo ordine all'infuori di quella di Parigi o non volendo d'altra parte il Governo far credere che si sia voluto allontanare l'Imperiali da Costantinopoli per far piacere al signor Constans, è certo che l'Imperiali tornerà, per il momento, nella capitale ottomana. Intanto egli si tratterrà in congedo in Italia per parecchie settimane. In conclusione, io credo che a Parigi andrà o il Bonin o il Gallina: credo più probabile il Gallina, giacchè l'attuale ministro a Bruxelles non è quel diplomatico di polso, di cui si ha bisogno nel momento in cui fra Parigi e Roma vi è qualche difficoltà.

L'amarissimo Adriatico

e la Lega navale austriaca.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La *Tribuna* ha da Vienna: «La Lega navale austriaca, che è posta sotto il protettorato dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, tenne ieri la sua adunanza ordinaria. Il contrammiraglio Arturo Chiari, ha chiesto al presidente, quale atteggiamento intende assumere la Lega navale austriaca verso la Lega navale italiana, i funzionari (?) della quale giorni sono, festeggiando a Venezia, Gabriele d'Annunzio, inneggiarono alla incorporazione dell'Istria e della Dalmazia all'Italia, al predominio dell'Italia nell'Adriatico, mediante la forza armata.

«Questo, aggiunse il contrammiraglio, è una provocazione temeraria, atta ad offendere profondamente gli austriaci. Il presidente della Lega, conte Thun di Hohenstein, rispose rendendo omaggio ai sentimenti patriottici dell'interpellante, ma osservando che gli statuti sociali proibiscono alla Lega di occuparsi di affari politici e che ad ogni modo la dimostrazione di Venezia aveva origine e scopi che non potevano suscitare serietà».

Il felice risultato degli esperimenti di telefonia senza fili.

Spezia, 4, ore 22.45.

Oggi a bordo delle navi *Castelfidardo* ed *Ancona*, simultaneamente, ebbero luogo degli importanti esperimenti sulla telefonia senza fili, eseguiti dagli inventori, coniugi De Forest, degli Stati Uniti. La signora si trovava a bordo del *Castelfidardo*.

Il risultato è stato ottimo. Presenziarono agli esperimenti della nuova invenzione vari comandanti ed ufficiali; fra questi il tenente di vascello Ponza di San Martino, comandante della stazione radiotelegrafica della marina. In seguito alle splendide risultato gli esperimenti si ripeteranno a maggiore distanza.

Pei funerali del generale Turr

Le condoglianze del Re.

Budapest, 4 ore 19.

La salma del generale Turr fu trasportata nel vestibolo del Museo, trasformato in Camera ardente. I funerali si faranno domani alle ore tre del pomeriggio, a spese della Società del «Canale Imperatore Francesco I» di cui il Turr era presidente. La città di Budapest ha concesso una tomba d'onore sotto il portico del cimitero. La figlia di Turr, signora Pisoni, partecipò telegraficamente al Re d'Italia ed alla Gracia la morte del padre. I consoli generali d'Italia e di Francia presentarono le condoglianze alla figlia di Turr.

Ecco il dispaccio inviato dalla signora Pisoni al Re d'Italia: «Mio padre, generale Turr, morto stasera. Egli mandò suo ultimo saluto a Vostra Maestà, suo ultimo pensiero Italia».

Inviarono condoglianze, oltre al Re d'Italia, il generale Cavaliere e lo scrittore A. G. Barrili. A Baja, città natale di Turr, il municipio e molte case hanno esposto la bandiera a lutto. Il municipio inviò pure una delegazione per partecipare ai funerali.

La signora Stefania Turr Sindoni, figlia del defunto generale Turr, ha ricevuto il seguente dispaccio: «*Signora Stefania Turr Sindoni*, Budapest. — La notizia della morte del generale Turr, con sollecita cortesia da lei data a Sua Maestà, è stata appresa dalla Maestà Sua con rammarico pari alla profonda stima e considerazione che il Re serbava pel valoroso soldato delle campagne di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, pel benemerito cittadino, pur l'amico fedele e devoto della sua casa. Partecipando al cordoglio di lei, l'Augusto Sovrano m'incarica d'esprimerle sentita condoglianza, con l'augurio che nel ricordo delle virtù di suo padre ella attinga forza per sopportare la grave sventura. — Firmato: Il ministro *Ponzio Vaglia*».

L'autonomia dei Comuni

discussa al Congresso dei consiglieri cattolici

Genova, 4, ore 18.

LA RELAZIONE DEL DOTT. STURZO.

Il presidente del Congresso, avv. comm. Pietro Ansaldo, apre la seduta alle ore 9,30. Si constatano nelle file dei congressisti non pochi vuoti dovuti al fatto che l'argomento più degli altri importanti, quello sull'insegnamento religioso, è stato esaurito nella seduta di ieri.

E si passa senz'altro alla discussione del secondo tema: «I principii e le tradizioni dell'autonomia locale, i mezzi per affermarla e difenderla nelle pubbliche Amministrazioni». Relatore è il dott. don Luigi Sturzo, un giovanissimo prete, assessore comunale e pro-sindaco di Caltagirone.

Don Sturzo, sfoggiando doti oratorie non comuni, fa una minuta critica dell'accentramento meritato dallo Stato ed afferma il concetto che l'autonomia comunale non solo si impone dal punto di vista amministrativo, ma anche da quello finanziario. Il relatore confermi illustrando questo concetto: che il Comune deve interessarsi soltanto dei problemi che interessano la vita cittadina; che da una completa autonomia deriva una maggiore responsabilità per gli amministratori; che spetta ai cattolici di affermare la libertà dei Comuni perchè le glorie dei Comuni italiani sono glorie eminentemente cattoliche.

Concludendo, don Sturzo presenta un ordine del giorno che riassume le idee esposte. L'assemblea salutò con applausi lunghissimi la relazione del sacerdote Sturzo, che provocò successivamente una discussione assai animata.

L'avv. *Guido Miglioli*, di Cremona, muove qualche critica alle conclusioni del relatore e pronunzia un brillante discorso per affermare meglio il concetto dell'autonomia comunale e termina proponendo un'aggiunta integratrice all'ordine del giorno Sturzo.

Segue l'avv. *Tilloni*, di Carrugnolo, che, parlando dell'autonomia amministrativa comunale, constata come un tale concetto fosse più indicato e meglio definito nel 1848 e crede di rendere un omaggio alla verità, rivocando la memoria di Marco Minghetti, che della libertà regionale aveva un concetto altissimo.

Il conte *Soderini*, plaudendo alle parole dell'Miglioli, osserva che Minghetti fu dapprima ministro di Pio X, che idea l'autonomia dei Comuni.

L'avv. prof. *Antonio Boggiano*, consigliere della pubblica istruzione di Genova, si unisce agli oratori precedenti, ma trova che finora si sono troppo trascurate le funzioni della provincia ed insiste sulla necessità che alla Amministrazioni provinciali siano deferiti gli affari altissimi che loro competono.

L'avv. *Lorenzo Ricci*, sindaco di Rapallo, vorrebbe che fosse meglio chiarito, in un ordine del giorno, in che precisamente consista la vera autonomia e come praticamente possa svolgersi.

La discussione sul tema continua assai animata e vi partecipano *Ciuffa*, di Roma; *Parini*, di Ravenna; *Bennati*, di Monza; *Canzoneri*, di Milano; *Iacoucci*, di Roma; don *Rezzio*, di Monza; il prof. *Tonello*, di Pisa ed altri.

Ma l'ora incalza e si stabilisce di rimandare la discussione al pomeriggio per poter dare anche il tempo ai varii propugnanti di accordarsi su un ordine del giorno unico, sulle traccie di quello proposto dal relatore.

E così infatti avviene.

La seduta pomeridiana.

Alle ore 11,30 il *presidente*, dopo aver comunicato nuove adesioni, dà la parola al segretario *Sturzo*, che illustra l'ordine del giorno, a cui molti altri fanno delle aggiunte. L'ordine del giorno termina così:

«*a)* Deliberano che le rappresentanze cattoliche nei Consigli comunali e provinciali promuovano l'adesione all'Associazione dei Comuni ed all'Unione dei Comuni, a partecipino attivamente e scientemente al lavoro delle predette Associazioni, interessando anche il Corpo elettorale, accettando i problemi comunali e provinciali di maggiore interesse;

«*b)* che nell'applicazione della vita comunale e provinciale sostengano con vigoria i diritti che la legislazione vigente riconosce, contro le possibili e più troppo non rare inframmettenze e violazioni della libertà locale da parte del potere centrale e dei suoi rappresentanti;

«*c)* che i consiglieri comunali e provinciali assistano nei Consigli nel rivendicare la libertà degli enti locali, in modo speciale rimanto al problema scolastico ed al movimento di classe, come quelli che rappresentano più da vicino gli interessi morali e materiali del popolo».

Il prof. Tonello presenta una mozione nella quale si fa voto che si favoriscano le missioni di cristianizzazione e di apostolato elettivo, sulle basi dell'organizzazione professionale permanente in tutte le classi, quali i cattolici anche di recente propugnarono, affinchè essi riescano a conciliare pacificamente, allo scopo anche dell'arbitrato obbligatorio, i conflitti fra le varie classi, le quali sono ogni dì più divenute ad una condizione di vita inviabile, che sconfinasse la violenza reciproca alla ragione della giustizia e della solidarietà e sono un mezzo di rovina dell'economia generale, un tramite di perversimento morale e sociale dei cittadini, un impedimento di legittimo e graduale elevazione della stessa classe lavoratrice, agricola ed industriale.

La battaglia elettorale.
Su quali basi si faranno accordi.

Segue ultimo relatore l'avv. Rizzetti, che riferisce sui criteri della lotta elettorale che i cattolici devono seguire nelle lotte amministrative, e presenta un ordine del giorno favorevole alla concentrazione dei cattolici con gruppi conservatori costituzionali. Si impegna una lunga discussione.

Finalmente si chiude di sospendere la seduta per combinare un ordine del giorno che contenti tutti. Alle ore 17,10, dopo un laborioso ufficio nell'attigua sala, rientra Filippo di presidenza, e viene riaperta la seduta. Viene tosto posto in votazione il seguente ordine del giorno: «Il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici, dinanzi all'esperimento delle condizioni politicheciali e del tentativo di dare all'azione elettorale un semplice contenuto economico, delibera che i cattolici informino il loro lavoro elettorale amministrativo ed affermazione del programma democratico e sociale, e che, in ogni caso, ne propugnino l'esplicazione, mediante accordi che assicurino con una seria amministrazione il pieno rispetto del sentimento religioso e la completa libertà civile ed economica».

Tale ordine del giorno è approvato per acclamazione. Il Congresso si è chiuso con un ringraziamento al Municipio nominati di Genova da parte del conte Iacoucci, di Roma; quindi ha chiuso i lavori del Congresso il presidente Ansaldo.

Il comm. Tolli ha annunciato che il prossimo Congresso si terrà a Napoli.

I congressisti hanno partecipato ad un ricevimento al palazzo Municipale; parlò, ringraziando, il presidente Ansaldo, al quale rispose, applauditissimo, il sindaco.

Pio X proclama due nuovi beati.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

L'Osservatore Romano pubblica che ieri nell'aula del Concistoro, nel palazzo Vaticano, oltre alla promulgazione del decreto per procedere alla beatificazione della venerabile Gabriele Addolorata, venne promulgato un altro decreto per l'approvazione di tre miracoli per la beatificazione del venerabile Giovanni Eudes, missionario apostolico, fondatore della Congregazione di Gesù e della Maria Eurisi, dell'Ordine della Vergine di Carità. Dopo la pubblicazione dei due decreti il vicario generale dei passionisti, coi due postulatori delle cause, si avvicinarono al trono ove si trovava il Papa, ed a nome dei rispettivi Ordini porsero vivi ringraziamenti al Papa per avere coronato con sì felice esito le cause di beatificazione dei due venerandi. Pio X, accettando questi sensi di gratitudine, espresse agli astanti gli affetti del suo paterno cuore. Disse che tra le tribolazioni onde è afflitto presentemente, si sue sono cruci confortante promulgare i decreti dopo diligenti e fondate prove di santità in onore dei servi di Dio, che furono fedeli amministratori di Gesù, e che, come gli furono compagni nei suoi sentimenti in terra, così ora sono partecipi nei suoi gaudii in Paradiso. Soggiunse che è stato pure per lui un conforto vivo la promulgazione dei decreti del Turo di beatificazione della venerabile Gabriele, giovine studente in chimica, professore passionista nei Miracoli, e del venerabile Giovanni Eudes, zelante propagatore della devozione del Sacro Cuore di Gesù, e che fu pure missionario apostolico ed istitutore di seminari in varie città della Francia. Disse inoltre della sua compiacenza nel vedere diffusa la sua letizia negli astanti, sacerdoti, studenti, e in coloro che rappresentano le diocesi e regioni degli anzidetti venerabili, che santamente la illustrarono. Infine, dopo aver fatto l'elogio dei due Ordini religiosi, ai quali appartennero i due suddetti venerabili, impartì l'apostolica benedizione.

La smentita ad una sciocca malignità.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

E' stato pubblicato dalla *Riforma* che il ministro della marina, on. Mirabello, ha diramato ai comandanti delle navi una circolare nella quale li invita a far leggere agli equipaggi, al termine, la preghiera che monsignor Bonomelli ha scritto per la nostra flotta. Il Ministero ora avverte che la notizia è destituita di ogni fondamento, nè alcun ordine del ministro ha dato luogo neanche il più lontano appiglio a così fantastiche informazioni.

I Principi di Bülow lasciano l'Italia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 18.

Alle ore 14, col treno 380, sono partiti per Berlino, via Alo, i principi di Bülow, in ossequio alla principessa consorte ed al ministro von Flotow. Alla stazione erano a salutare il cancelliere tedesco il prefetto Nasalli-Rocca, il sindaco conte Grimani, il console colla sua signora, che offrirono alla principessa due splendidi mazzi di fiori.

Molta gente alla partenza trovavasi alla stazione e salutò il principe rispettosamente. Il principe viaggia in un vagone-salon delle ferrovie germaniche. Il vagone sarà staccato a Verona, donde proseguirà per il Brennero.

Donna Laura Minghetti si intrattiene a Venezia ancora alcuni giorni insieme a [illegible]

Agitazione dei giornalisti inglesi contro una nuova legge.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 19:

L'Associazione fra i giornalisti indirizzò una petizione al lord cancelliere, per procedere contro il progetto all'emendamento della legge del 1889, concernente i segreti ufficiali. Secondo il nuovo progetto di legge, sarebbe pressochè impossibile riprodurre conversazioni o lettere del Re, anche se queste fossero già state pubblicate all'estero. Il progetto inoltre contemplerebbe disposizioni così draconiane, che i ministri della guerra e della marina potrebbero sopprimere dai giornali tutto quanto concerne le questioni marittaresche e militari.

La grave situazione alla frontiera afgana

20,000 afgani attaccano un blockhaus inglese

Violentissimo combattimento notturno.

Londra, 4, ore 10.

Telegrafano da Simla: Mandano dalla frontiera che uno dei *lashkars* di Ningrahar osserva una attitudine aggressiva e che un Jirgah (Consiglio di guerra indigeno), nel quale sono stati convocati i Mohmands non ha avuto che un successo parziale e che i Ruizas hanno ricusato di assistervi. Le altre sezioni delle tribù hanno inviato una risposta evasiva. Altre avevano promesso di venire. I Mullahs raddoppiano di attività presso i Mohmands. Lettere da Caboul in data 25, non fanno alcuna allusione ad una malattia dell'Emiro, nè ad una effervescenza nella città. Il generale Villicocks partirà, dicesi, immediatamente per Shankar, minacciato da un attacco da parte di importanti Lashkars che si dicono venire da Afganistan. La brigata del passo di Kalber, ora al completo, si porta da Peshaver a Samrud. Due battaglioni sono pure partiti da Shanghark per il Kalber.

Un altro telegramma da Simla dice: Un Lashkar afgano, forte da 15 a 20,000 uomini è partito dalla frontiera afgana nella notte di venerdì ed ha tentato sabato di prendere un blockhaus ed un caravanserraglio sul Michus di Kandach. L'attacco fu violentissimo ed ha durato fino al mattino alle otto. La colonna afgana è stata respinta con perdite e si è ripiegata al sud della strada di Landikhana, dopo avere tentato senza successo, di prendere alcuni villaggi. Nel frattempo i notabili di Zakha-Khela sono venuti ad offrire i loro servizi al colonnello Ross-Kappel. Gli afridi si sarebbero uniti a Sufi-Said che comanda una parte del Lashkar afgano. Il generale Villicocks è giunto oggi alle ore 2 a Langikotal colla sua brigata, otto cannoni ed uno squadrone di cavalleria. Alcuni nemici sono stati segnalati sulle alture. Colpi di fuoco sono stati scambiati. Il generale Barrett deve arrivare con un'altra brigata a Maskid. Tutto è calmo alla frontiera Mahmanda.

Si ha da Samrud che il generale Ramsay partirà probabilmente domani colla sua brigata per Landi-Cotal, ove si trova un « lashkar » afgano, lasciando a Ali-Masjid una colonna sufficiente per fronteggiare un movimento ostile provenimte dalla valle del Bazar. Corre voce, infatti, che un altro « lashkar » afgano si dirigerebbe da questa parte, per il posto di Sisoti.

Il *Times* consacra un lungo articolo alla situazione dell'India e dice: « Tutto è chiaro che il pericolo viene ora dall'Afganistan ». Il suo corrispondente a Simla descrive la situazione come uno stato di guerra non ufficiale coll'Afganistan ed aggiunge: « E' tempo che l'Emiro si smascheri e ci mostri pro o contro l'Inghilterra ».

Anche gli altri giornali consacrano articoli di fondo alla situazione in India, che considerano come molto inquietante. Il *Daily Telegraph*, il *Daily Graphic* ed il *Morning Post* considerano il sollevamento afgano e la condotta dell'Emiro come una minaccia, nel momento in cui lo stato di certi animi si traduce coll'attentato di Calcutta, frutto della propaganda anarchica europea trasportata in India.

I saccheggi curdi in Persia.

Teheran, 4, ore 7.

Mandano da Khoi, Salmas, Urmia in data 28 aprile, notizie confermanti che i curdi hanno ucciso oltre 2000 persone, distrutto numerosi villaggi e fatto forti rapino di bestiame. Minacciano ora le tre città sunnominate. Il governatore di Azerbijan, Mukter-el-Sultaneh, è partito mercoledì da Teheran. A nord di Azorbijan, Ofei all'ovest di Pilesowar, tutto il distretto è in preda al disordine, al saccheggio ed all'assassinio. L'agitazione è dovute alle tribù nomadi, che lasciano i loro quartieri della valle di Aras per recarsi a prendere quelli situati nel centro. Gli Andjumans e la stampa accusano il Governo di negligenti colpevoli e di inattività. Rimproverano al Governo di non avere preso delle misure parecchi mesi fa, quando le Autorità prevedevano ed erano prevenute i disordini che potevano avvenire. Ora accorreranno grossi effettivi ed è a temersi che non arrivino in tempo.

La scoperta dell'associazione anarchica di Calcutta.

Sequestro di bombe e di documenti.

Calcutta, 4, ore 7.

La quantità di bombe esplosive, manifesti ed armi sequestrate nei circoli anarchici ed all'ufficio del giornale *Navasakti* è maggiore di quanto si credeva dapprima. Le bombe erano dell'ultimo modello e si scoprirono pure batterie a contatto elettrico. Occorse tutta una serie di vetture per trasportare al posto di polizia il materiale sequestrato. Si sequestrò pure una cassa di corrispondenza e documenti che promettono delle rivelazioni interessanti e sensazionali, e tutta una biblioteca di opere moderne sugli esplosivi, nonchè opuscoli sediziosi. Sembra evidente che si è in presenza di una organizzazione ben preparata e provvista che ha numerose ramificazioni. Alcuni degli accusati occupano buone posizioni. Uno di essi, un farmacista fu inviato a Parigi per studiare gli ultimi metodi dei terroristi e degli anarchici. Uno degli assassini della signora e della signorina Kennedy, che è stato arrestato, avrebbe dichiarato avere agito per ispirazione della stampa indigena e discorsi incendiari dei capi terroristi. Un altro funzionario di polizia, intervistato, non credo che tutta la banda sia in potere della giustizia. Secondo lui la fabbricazione delle bombe non era limitata a Calcutta. Attribuisce il movimento anarchico dell'India all'influenza di certi elementi indigeni, alle mene degli anarchici di Europa e di America ed agli effetti nefasti della propaganda incendiaria dei giornali indiani. La cattura della banda arresterà, crede, per qualche tempo, l'attività anarchica degli indiani, ma teme che non sia per molto tempo. I giornali indiani non fanno alcun commento.

La Russia fa un prestito di un miliardo

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10:

Mandano da Pietroburgo allo *Standard*: « Il ministro delle finanze emetterà prossimamente un prestito di circa un miliardo e mezzo di franchi. Si preleverà sulle somme accumulate nelle casse di risparmio dello Stato, una somma da 200 a 225 milioni. I prestiti avranno per scopo la costruzione di ferrovie ed altre imprese garantite dallo Stato, come la costruzione della ferrovia dell'Amur, che comprenderà i quattro prossimi anni e comporterà delle opere strategiche considerevoli.

Il matrimonio di Guglielmo di Svezia a Tsarkoje-Selo.

Pietroburgo, 4, ore 10.

Nella cappella di Tsarkoje-Selo si è celebrato il matrimonio del principe Guglielmo di Svezia e della principessa Maria Paulowna. Vi assistettero lo Tsar, la Tsarina, l'Imperatrice madre, il Re di Svezia, il Granduca e la Granduchessa di Assia, il Principe e la Principessa ereditaria di Rumenia e il principe Nicola di Grecia. Il matrimonio è stato celebrato con due cerimonie religiose, secondo i riti luterano ed ortodosso.

I Sovrani si sono recati, attraversando i saloni affollati dall'aristocrazia, alla cappella del Palazzo, ove il loro arrivo fu salutato da una salva di 21 colpi di cannone. Il Re di Svezia dava il braccio all'Imperatrice vedova; lo Tsar alla Regina di Grecia, ed il Granduca di Hessen alla Tsarina. La fidanzata portava un diadema ed una magnifica veste di seta argento guernita di frangie color porpora e ornata di ermellino. Le tre piccole Granduchesse, figlie dello Tsar, vestite tutte di rosa, si recarono in processione alla cappella reale, ove le attendeva di già lo Tsarevich.

Fra i presenti si notavano il Granduca e la Granduchessa di Hessen, il Principe ereditario e la Principessa di Rumenia, i principi Nicola di Grecia ed il principe e la principessa Carlo di Svezia. Assistevano al matrimonio tutti i ministri e gli alti dignitari civili e militari. Al loro arrivo alla cappella i personaggi reali furono ricevuti dal metropolita Antonio, dai membri del Santo Sinodo e dall'alto clero.

Lo Tsar condusse i due fidanzati sotto l'altare costruito nel centro della sala ove la cerimonia fu celebrata. Dopo la benedizione, che fu salutata da 101 colpi di cannone, la processione si riformò e si diresse verso il salone, ove ebbe luogo l'altro servizio religioso, al quale presiedeva il vescovo di Lund. Anche qui fu lo Tsar che condusse gli sposi all'altare, il quale quasi scompariva sotto una massa di fiori, in cui dominavano le rose.

Alla sera ha avuto luogo un banchetto, in cui i convitati reali ed i Principi erano serviti dai dignitari della Corte. Dopo il brindisi, la coppia principesca è partita per Pietroburgo, ove il Palazzo della granduchessa Elisabetta è stato messo a loro disposizione.

Due ispettori egiziani assassinati

da un nuovo profeta dei dervisci.

Un attacco al campo egiziano — Ufficiali uccisi.

Ci telegrafano da Cairo, 4, ore 7:

Secondo un telegramma da Kartum, il signor Scott-Moncrieff, ispettore aggiunto della provincia del Nilo Azzurro, e Mohamed Sheriff Nimour di Messalia, sarebbero stati assassinati presso Messalia. Il governatore della provincia è partito per Messalia con un piccolo distaccamento. Moncrieff sembra sia stato assassinato dal capo locale, che si è proclamato profeta e si è messo alla testa di 150 dervisci ed ha fatto sabato un attacco notturno alle truppe inviate per ristabilire l'ordine. Ha tentato di prendere il campo, ma l'attacco è stato respinto e 35 dervisci sono rimasti sul terreno. Due ufficiali egiziani indigeni sono pure morti ed il comandante Loga è rimasto ferito. Il governatore della provincia è stato leggermente ferito.

L'inaugurazione della Conferenza telegrafica internazionale.

Lisbona, 4, ore 21.

Per assistere alla Conferenza telegrafica internazionale, che si inaugura oggi, alle 11, sono giunti 129 delegati, rappresentanti i 44 Stati dell'Unione telegrafica e di 38 Compagnie private aderenti all'Unione: il Belgio, l'Austria, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Russia, la Spagna e l'Ungheria sono rappresentati dai rispettivi direttori generali: Bonnenaix, Wagner, Pop, Pereira, Sevastioneff, Ortuno e Stanley. La Germania è rappresentata da Koeller; consigliere superiore intimo; la Francia da Bordelougua, direttore dell'« Esplicatif Electric »; la Gran Bretagna da Baingtou-Smith, segretario del « Post Office »; gli Stati Uniti dal ministro plenipotenziario a Lisbona, Jaco Hiriadi; l'Italia dal ministro d'Italia, marchese Paolucci de Calboli.

Il programma della festa in onore dei delegati comprende un ricevimento da parte del Re, un ricevimento da parte della Società geografica nazionale, delle escursioni a Cintra, Sesubal, Bubalha, Quenus, Buscaco. Avranno poi luogo una grande *corrida*, un corso di fiori ed una escursione sul Tago. Il marchese Paolucci de Calboli ha offerto nella magnifica residenza della Legazione d'Italia un pranzo intimo ai delegati italiani. La città è animatissima.

Tra kruniri e leghisti in quel di Bari.

Cinque feriti.

Bari, 4, ore 23.

Oggi continuò ancora l'agitazione operaia. Gli stabilimenti Natrella e Gliardini restano inoperosi. Forte risveglio si ha nella provincia dove diverse nubi annunciano un possibile temporale. A Ruvo, dove la lotta, cioè l'odio di parte, si inasprisce sempre più, e a Bisceglie, minacciano di divampare grandi agitazioni agricole. Gli operai dello stabilimento Mazzocolla, che dovevano proclamare lo sciopero per il licenziamento di 38 compagni, sono addivenuti ad un accordo col proprietario. Allo stabilimento Steratella continuano i lavori per preparare la serrata. Gli scioperanti si aggirano nei pressi dello stabilimento ma senza compiere alcuna violenza.

Stamattina all'alba una squadra di contadini di Terlizzi, ingaggiata per i lavori campestri in territorio di Ruvo è stata aggredita dai leghisti di Ruvo. Quattro contadini di Terlizzi sono stati feriti leggermente ed uno più gravemente da colpi di accetta e di rivoltella. Sul luogo furono inviati degli agenti di P. S. e della truppa.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale amministrativo. — Montanari, segretario amministrativo a Parma, è trasferito ad Alessandria.

Imposte, Demanio. — Vercesi, ricevitore a Bossolo, è trasferito all'ufficio di Savigliano — Podda, agente presso l'Agenzia di Carmagnola, è trasferito a Nord Liguria — Hugo, agente a Fossano, è trasferito a Carmagnola — Lamberti, agente di Borgo San Dalmazzo, è trasferito a Fossano — Galeazzi, agente a Volpedo, è trasferito a Borgo San Dalmazzo — Vacca, agente a Tirano, è trasferito a Volpedo — Fruscarezzi, vice-agente ad Oneglia, è trasferito a Viterbo — Vezzia, vice agente all'Agenzia di Cuneo, è trasferito a Fossano — Arrigo, vice-agente all'Agenzia di Genova, in aspettativa per motivi di salute, è confermato nell'aspettativa stessa per gli stessi motivi.

Schiacciato da un diretto.

Ci telegrafano da Catania, 4, ore 20:

Certo Nicolò Mancuso di anni 53, da S. Cataldo, era partito stamane col diretto delle 12,10 dalla nostra stazione, per fare ritorno al suo paese. Alle 12,20 il diretto giungeva a Bicocca e, non fermo, il Mancuso scese dal treno per recarsi alla ritirata, dopo avere raccomandato a suo cognato, che viaggiava insieme a lui, di custodire la valigia, dentro la quale aveva conservato il portafogli. Pochi minuti dopo entrava in stazione il diretto proveniente da Palermo. Il Mancuso intese il fischio della locomotiva e credendo che il suo treno desse il segnale della partenza, si affrettò a raggiungere il secondo binario; ma mentre traversava il primo, sopraggiungeva il treno di Palermo che lo investì. La scena di terrore che ne seguì è facile ad immaginarsi. La morte dell'infelice fu istantanea. Egli rimase orrendamente sfracellato.

Le sedute del Congresso repubblicano

La politica anticlericale del Partito.

Roma, 4, ore 11.

Sotto la presidenza dell'on. De Andreis, ha ripreso i suoi lavori il Congresso repubblicano. Il numero dei congressisti è aumentato e si notano anche varie signore. Assistono pure i deputati: Chiesa, Comandini, Panzini, Balletti, De Andreis, Taroni, Gaudenzi e Numa Campi. Ripresa la discussione sull'indirizzo da seguirsi dal giornale *La Regione* e sulla parte finanziaria, diversi presentatori di ordini del giorno si sono riuniti in una sala attigua dove si tiene il Congresso, per formulare, se è possibile, un unico ordine del giorno. Il presidente intanto dà la parola all'onorevole Gaudenzi che riferisce sul tema: « *Nomina, sede e funzionamento del Comitato centrale* ». Approvato l'ordine del giorno Gaudenzi, modificato da Serpieri, viene stabilito che i membri del Comitato centrale vengano portati a 21 con sede a Roma. In seno al Comitato è stata nominata una Commissione esecutiva dei membri residenti a Roma.

Alle ore 13,30 si continua il Congresso dei repubblicani. Presiede l'on. De Andreis, che comunica le ultime adesioni ricevute ed i ringraziamenti della famiglia del defunto on. Del Balzo, per le condoglianze inviate dal Congresso, e del figlio dell'on. Tabusso, perchè a quest'ultimo, presentemente malato, furono mandati auguri di guarigione.

Il presidente in seguito dà notizia dei deliberati della seduta antimeridiana.

Il congressista Zolli propone che si voti per acclamazione la lista precentivamente accordata fra lui ed alcuni amici. A questo punto, interrompendo il congressista, parla De Gennaro, che propone un ordine del giorno, col quale il Congresso stigmatizza la condotta dei deputati repubblicani, i quali non hanno preso parte ai lavori del Congresso stesso, e delibera che tre deputati repubblicani stessi entrino a far parte del Comitato centrale del partito. L'on. Taroni si oppone all'ordine del giorno presentato, perchè, essendo ormai chiusa la discussione sulla votazione, esso avrebbe carattere troppo personale, e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Esso è approvato. Quanto alla proposta Zolli è ritirata.

L'assemblea quindi approva che l'elezione del Comitato centrale sia fatta domani. Indi il presidente dà la parola all'on. Chiesa, che è relatore sul tema: *Politica anticlericale del Partito*; l'assemblea scoppia in un applauso unanime. L'on. Chiesa espone la sua relazione e si sofferma sopra tutto alla spiegazione dei singoli punti del suo ordine del giorno, come conclusione del suo lungo discorso. Applausi fragorosi accolgono l'oratore.

Si alza a questo punto il prof. Ghisleri, che comunica all'assemblea una lettera ricevuta da Magalhaes Lira, direttore della *Avanguarda repubblicana* di Lisbona, e la risposta da lui inviata a Lima, augurante il trionfo del partito portoghese.

Si continua la discussione sulla relazione Chiesa; parlano Piccoli, che presenta un ordine del giorno per l'avocazione allo stato della scuola primaria; Minuzzi, Zannoni, che presenta un emendamento all'ordine del giorno Chiesa, accettato dal relatore. Parla poi Pesci, Ernesto Re d'Eramo; Peroncinelli, Spinelli.

L'on. Taroni presenta una mozione d'ordine, perchè il congresso, entrando nella discussione dell'avocazione della scuola primaria, gli sembra sia uscito dal tema della questione.

Parlano infine Maschiavi, che presenta un ordine del giorno da aggiungersi a quello dell'on. Chiesa, Gibelli, Cappa e Vianzi.

Chiusasi la discussione, dopo che l'on. Chiesa ha replicato ai vari oratori, il presidente ha messo ai voti i diversi ordini del giorno presentati nell'ordine seguente.

L'ordine del giorno Taroni, col quale il Congresso repubblicano riconosce che, oltre che nell'ordine politico, il clericalismo deve essere combattuto anche nell'ordine civile col diffondere la scuola laica, col miglioramento economico della classe dei maestri, ed invita tutti i repubblicani ad esercitare in questo senso un'azione energica ed illuminata nei municipi italiani, è approvato.

E' quindi anche approvato l'ordine del giorno Chiesa, con una lieve modificazione. In esso si delibera di propugnare nel paese, partendo dalla politica anticlericale, la abolizione di ogni religione di Stato, l'abolizione della legge delle guarentigie, la riforma del decreto 7 luglio 1866 per la soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose, la revisione della destinazione del fondo per il culto e del fondo di beneficenza di religione per lo città di Roma ed un'inchiesta sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici, tuttodì conservati all'asse ecclesiastico, e sui diversi assegni e benefici religiosi, la riforma — con uguale scopo — della legge 19 luglio 1873, sui residui dei beni mantenuti dalle istituzioni religiose di Roma, e la soppressione di tutte le pensioni religiose e di tutte le decime ancora esistenti.

Si approva, poi, l'ordine del giorno Chiesa-Mascontari nel quale si delibera che tutti gli ascritti al partito debbano una condotta ed un contegno dei più severi ai principi anticlericali ed associno le donne nell'opera di rigenerazione civile che deve opporre alla morale religiosa ed alla metafisica la morale laica.

In ultimo è approvato l'ordine del giorno Zanoni col quale si vuole escluso dal partito repubblicano chi non si mostri perfettamente anticlericale e sia soggetto a qualsiasi superstizione religiosa.

Altri ordini del giorno presentati sono respinti. Quindi essendo il Congresso divenuto tumultuoso ed agitato, si toglie la seduta alle 19,30.

I lavori del Congresso zootecnico d'Asti.

Ci telegrafano da Asti, 4, ore 22:

Oggi sono cominciati i lavori del Congresso zootecnico.

Il comm. Moreschi ha fatto una conferenza sull'indirizzo moderno della zootecnia. L'oratore ha fatto una splendida ed applaudita relazione sull'*allevamento del bestiame in Italia*, illustrando la statistica dell'esportazione, e dando consigli.

Poscia hanno parlato il prof. Vessoli, svolgendo il tema: *Intervallazione degli stallonieri privati*; il prof. Fnelli, definendo i *caratteri etnici del bovino piemontese*; il prof. Remondini, illustrando l'*allevamento ovino*; il professore Mollica, dettando le norme per i *concorsi zootecnici*.

E' stato votato un plauso al Ministero per il censimento del bestiame.

Il Comitato ha offerto un pranzo, a mezzogiorno, ai relatori.

L'on. Pozzo guarito.

Ci telefonano da Biella, 4, ore 20:

L'on. Marco Pozzo, che in questi giorni era ritornato al suo paesello di Candelo per curarsi di una indisposizione prodotta da sue vecchie occupazioni, si è completamente ristabilito.

A giorni ripartirà per Roma, onde riprendere la direzione dell'importante suo ufficio.

Un bambino sfracellato dal tram a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 11:

Una tramvia dei Castelli Romani investiva ieri sera, in via Principe Umberto, un bambino, riducendolo in forme cadavere. La folla prese a devastare la tramvia, recandole gravi danni, e l'avrebbe linciato se non fosse intervenuto la forza pubblica. Così pure il conducente ilari sarebbe stato linciato se non si fosse dato alla fuga. Ancora non è stato rinvenuto.

REATI E PENE

Notiziario.

(Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino).

4 maggio 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE.

Allegri cav. Carlo, Allegri Alessandro e Pasquale Angelo, omicidio colposo: conferma la sentenza del Tribunale.

Difesa: Abramo Levi, Pano e Casanova.

Merlo Giuseppe, oltraggio e violenze: in riparazione della sentenza del Tribunale, la Corte annulla il reato per non provata reità.

Difesa: Konrad.

Papis Giovanni, furto: in riforma della sentenza appellata, il Papis viene assolto per non provata reità.

Difesa: Motta.

Manoni Domenico, furto: conferma la emessa appellata.

Difesa: Konrad.

Perne Guido, furto: conferma sentenza del Tribunale.

Difesa: Motta.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: Margara; cancelliere: Torrari.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V. — Curcio Domenico (appello), porto d'arma e minaccie: in riforma della sentenza del pretore urbano, viene ridotta la pena a giorni 30 di arresti, a L. 30 di ammenda ed a L. 72 di pena pecuniaria per il primo capo di imputazione; assolvendolo però il Curcio dall'imputazione di minaccie.

Difesa: Perino.

Regalino Giovanna e Milone Maria, contravvenzioni: assolte per non provata reità.

Difesa: Nasi e Gherardini.

Repaire Giovanni, rapina: reclusione per mesi 2.

Difesa: Pavesio.

Lasagna Carlo, Prese Antonio, Michelotti Michele e Barale Elisabetta, furto: il Lasagna ed il Prese condannati alla reclusione per mesi 1 e giorni 20, col beneficio della legge del perdono; il Michelotti alla reclusione per un mese e giorni 20; la Barale all'ammenda di L. 30.

Difesa: Pavesio.

Presidente: barone Manno; P. M.: Pola; cancelliere: Lualdi.

Sezione VI. — Orlelle Angela e Tortarolo Ermilia (appello), ingiurie e minaccie: in riforma della sentenza del pretore urbano, viene dichiarato non luogo a procedere in confronto delle appellanti per remissione di querela.

Difesa: Poddighe e Brusasco.

Reinaudi Giuseppe, Audisio Domenico, Fassina Giuseppe, Balma Giovanni e Sanero Giovanni, furti: il Reinaudi condannato alla reclusione per mesi 5; gli altri assolti per non provata reità.

Difesa: Pagliuzzi, Bolmida, Mognone, Ciaretti e Ornodei.

Capra Giovanni e Villa Carlo, furto: il Capra condannato alla reclusione per un mese e giorni 15; il Villa assolto per non provata reità.

Difesa: Morano e Brusasco.

Destefanis Raffaele e Destefanis Paolo (appello), lesioni personali: confermata nel merito l'appellata sentenza, riducendo di metà la pena inflitta al Paolo Destefanis.

Difesa: Podestà.

Presidente: Isnardi; P. M.: Razzeri; cancelliere: Germano.

Un importante processo per un disastro ferroviario.

Piacenza, 4, ore 18.

Si è iniziato stamane alla Assise lo svolgimento del più importante processo scritto a ruolo nell'attuale sessione: il processo del disastro ferroviario avvenuto il 6 ottobre 1906. Il diretto di Milano, che arriva a Piacenza alle 21,30, appena oltrepassato il ponte di ferro sul Po, ad una distanza di circa mezzo chilometro dalla nostra stazione, deragliava. Avvenne una catastrofe gravissima. Quattro vetture si rovesciarono fracassandosi. Vi furono quattro morti e 76 feriti. All'udienza doveva rispondere, in via penale, il macchinista Rittieri Federico, ritenuto responsabile di non aver osservato il regolamento ferroviario e di avere messo in quella località il treno ad una velocità superiore a quella prescritta. Il Rittieri è a piede libero ed è difeso dall'avv. Bosioli di Milano. E' pure citato in giudizio il cassiere Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, quale civilmente responsabile, rappresentato dall'avv. Palestrelli ed assistito dagli avvocati cav. Celta di Piacenza e Zosino Luigi di Vercelli. L'Amministrazione della ferrovia, in questo disastro, ebbe un danno di trentamila lire. Di più l'amministrazione tacitò in maggior parte dei danneggiati, di modo che come parte civile al processo si presentò soltanto una diecina di persone.

Il processo venne subito rinviato a domani sera, avendo il procuratore del commendator Bianchi chiesto al presidente una breve sosta, per potere discutere cogli avvocati della parte civile, circa un accordo col loro rappresentati.

Il processo d'un disertore.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Il 5 maggio corr. verrà discussa dinanzi questo Tribunale Militare la causa contro il noto pregiudicato Albertini Vittore, d'anni 30, accusato di diserzione qualificata da rottura e sradamento e recidiva specifica e generica, perchè, mentre si trovava detenuto in celle nelle carceri militari di Alessandria, in attesa dell'esito del ricorso da lui avanzato al Tribunale Supremo di guerra e marina contro la sentenza di questo Tribunale Militare, in data 20 marzo 1906, che lo aveva condannato per diserzione qualificata da recidiva in specie e in genere, verso le ore 1 del 3 aprile 1906, servendosi di un ferro divelto dalla branda, riuscì a rompere il telaio in legno della finestra della cella, togliere la grata e torcere un ferro dell'inferriata, aprendosi così la via nel sottostante corridoio; quindi, forzando la serratura della porta del refettorio del personale di custodia, vi entrò, e, munitosi di due lame, che sovrapposte l'una all'altra al muro esterno, verso via Piacenza, scavalcò il muro stesso, alto circa quattro metri, e si lasciò cadere nella sottostante via Piacenza, rendendosi latitante.

Dichiarato e denunciato disertore, il 4 aprile, alle ore 9, venne arrestato dalle guardie di città in Alessandria il dì 5 del mese stesso, alle ore 7 antimeridiane.

Misterioso avvelenamento di una donna.

Ci telegrafano da Bergamo, 4, ore 23:

Nel pomeriggio di venerdì, il dott. Tacchini, medico condotto di Redona, venne chiamato d'urgenza a visitare una giovane donna, certa Percassi, in preda a forti dolori viscerali. Il sanitario trovò l'ammalata in gravissime condizioni, ed i rimedi subito applicati riuscirono vani, poichè dopo poche ore la povera donna moriva. Il dottore Tacchini ebbe subito il grave sospetto che la morte fosse dovuta ad avvelenamento e ne informò l'autorità giudiziaria, la quale ordinò subito l'autopsia del cadavere. L'autopsia fu fatta dai dottori Pizzini e Raffaelli, ed il risultato fu conforme ai sospetti del dottor Tacchini. I periti ritennero che la morte avvenne in seguito all'ingerimento di sostanze vegetali velenose, e molto probabilmente all'infusione di digitale. L'autorità in seguito a queste risultanze ha subito ordinato delle indagini. Mi è dato sapere che la donna, prima di morire, a richiesta del medico che cosa avesse bevuto o mangiato, rispose di avere bevuto un decotto che le era stato fornito da una certa signora Amalia. L'autorità ha interrogato questa signora Amalia, ma essa che è una distintissima signora della nostra città, dichiarò che non conosceva nè ebbe mai a vedere la poveretta Percassi.

Quindi questa morte è avvolta nel mistero. Si ritiene che la Percassi, la quale, benchè maritata, non aveva desiderio di essere incinta, sospettando di essere, mentre invece dalla perizia ciò venne assolutamente escluso, abbia ingoiato qualche infusione fornitale da qualche fattucchiera. L'autorità pare che stasera sia sulla pista di scoprire coloro che avrebbero fornito alla Percassi questa infusione.

La quinta giornata del Concorso Ippico Internazionale di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

La penultima giornata del Concorso ippico è riuscita anche più animata delle precedenti, specialmente per l'enorme aspettativa dell'esito del grande *steeple-chase* internazionale.

La folla che ha potuto giungere col rimorchieri speciali si è scaglionata a ridosso di una collinetta contornante il campo per godere l'ombra di un boschetto di frassini. Nonostante il caldo, le tribune di Civita Castellana rigurgitano di gitanti, che vanno ogni 20 minuti a mantenere la mossa che occupa il campo. Molta gente giunge dal ponte Milvio. Intanto dalla via Flaminia, tra nugoli di polvere, giungono file interminabili di carrozzelle, d'equipaggi e di automobili. Tutte le vetture delle capitale sono mobilitate verso Tor di Quinto. Il pubblico elegante è giunto oggi in scarso, perchè l'interesse delle gare odierne incomincia sin dall'inizio, e non vi sono, come nei giorni precedenti, delle gare preparatorie.

L'animazione nel prato e nel *paese* era più grande. Alle ore 14, quando la campana dà il primo segno della corsa, sull'erba scesa del *paese* il Duca d'Aosta conversa col principe Di Scalea, col generale Beria, col ministro della guerra.

Mentre i cavalli si preparano impazienti, gli ufficiali belgi e francesi guardano i nostri ufficiali mostrare arditamente in sella. La giacchetta verde del tenente svizzero fa una macchia insolita fra le uniformi. Il Conte di Torino domanda notizie del concorrente al tenente Perogini ed Acerbo. All'improvviso sulla folla si leva una lieve bianca. E' *Varsito*, che s'impenna. Le signore agombrano in fretta, ma il tenente Arrivabene riesce a frenare senza sforzo il suo cavallo, che, aperti i cancelli, si lancia poi primo sulla pista.

La gara di elevazione.

La giornata odierna si è aperta con una gara in elevazione per cavalli d'ogni età, razza e paese, montati da *gentlemen*. E' dotata di tre premi: 1.o L. 1500 e dono dell'amministratore di Francia; 2.o L. 1000, 3.o L. 500. L'ostacolo è rappresentato da una barriera *gate* all'americana inclinata), con altezza iniziale di m. 1,20, aumentabile di 10 in 10 centimetri. Due rifiuti all'ostacolo mettono il concorrente fuori gara.

Sono iscritti: il tenente Arrivabene (*Varsito*), il tenente Barracco (*Vitellegra*); il tenente Pellegrini (*Porfido*); il conte Benincioli (*La Chiamata*); il tenente Guglielmi (*Isabella*); il capitano Marchetti (*Crese*); il tenente Slinger (*Krompirac*); il tenente Negroni Antonio (*Antonino*); il tenente Negroni Alessandro (*Jupiter*); il tenente Tappi (*Del Dei*); il capitano Malfatti (*Orsie*); il tenente Sansevorino (*Wise*); il barone Gino Morpurgo (*Moonlinght*); il capitano Sacchetti (*Rowal*); il capitano Tocca Guerrini (*Casa Bianca*); il capitano Torcigliani (*Nobilolo*), il tenente Giovannini (*Maxinie*); il tenente Trissino (*Tenteling*); il tenente Brachetti (*Mal Visto*); il tenente Po (*My Queen e Ulter sion*); il tenente Barbazzi (*M. A. A.*); il tenente conte Antonelli (*Castermane*); il conte Noria (*Fortuna*).

Si ritirano i tenenti Barracco, Pellegrini, Slinger, il capitano Marchetti, i signori Giovannini e Benincioli. La *gate* a m. 1,30 è superata da tutti i concorrenti. Alzata di dieci centimetri, resta escluso il barone Morpurgo; a metri 1,50, il signor Guerrini da Zara; a 1,60 escono di gara i tenenti Negroni, Paoli Alessandro, con *Antonino*; Tappi, Sacchetti e Po, con *My Queen* e *Sansevorino*.

Una grande eliminazione è fatta dalla *gate* a m. 1,70, poichè toccano la barriera rovesciandola i tenenti Negroni, con *Jupiter*, Sacchetti, Po e Noria; Bencini in gara *Vissio*, montato da Arrivabene, *Orcste*, montato da Malfatti, *Castermane* da Antonelli. Tutti e tre rovesciano la barriera a m. 1,80, ma il miglior salto è dato dal capitano Malfatti, cui è assegnato il primo premio.

Arrivabene e Antonelli, a parità di condizione, ricevono il salto sempre a m. 1,80. Il primo cade, ma senza farsi alcun male, il secondo, Antonelli, supera splendidamente l'ostacolo, guadagnandosi il secondo premio. Egli sembra un po' delente della decisione, perchè dice: « Dopo il primo salto, tutti e tre Malfatti, Arrivabene ed io, avevamo delle identiche condizioni ».

Il pubblico per conto suo commenta l'inesorabilità del regolamento che lascia il primo premio a Malfatti, il quale non ha superato la *gate* all'altezza raggiunta da Antonelli.

La gara di elevazione che ha preceduto lo *steeple* avveniva nell'interno del prato oltre la pista. Una misura di polizia un po' inesorta aveva permesso a molta gente di avvicinarsi all'ostacolo e fare una siepe umana, che vietava agli spettatori del *paese* di vedere i particolari del salto.

Il grande *Steeple chase*.

Eccoci al grande *Steeple-Chase* per il premio del Commercio. Esso è riservato ai cavalli e cavalieri che, avendo partecipato al Campionato Cavallo d'arme, superarono le tre prove. I premi sono cinque: primo, 10,000 lire, oltre il dono dell'imperatore d'Austria, secondo, 2500 lire, terzo, 1500 lire, quarto, L. 600, quinto, L. 400.

Partecipano alla gara *Royal Sport*, montato dal sottotenente Bianchetti; *Morgherchey*, montato dal tenente Torrigiani; *Krueger*, montato dal tenente Acerbo; *Italia*, montato dal tenente Bolla; *Pollad*, montato dal capitano Lamercier (belga); *Franchi Montoise*, montato dal tenente Orphale (belga); *Regina*, montato dal tenente Caracciolo di Casagnoto; *M. A. B.*, montato dal tenente Barbarini; *Polico*, montato dal tenente Anpilli; *Crespo*, montato dal capitano Boretta; *Lilibeo*, montato dal sottotenente Molari; *Spartacus*, montato dal tenente Negroni; *Pasiico*, montato dal sottotenente Marocchi.

Appena il nastro cade, appena il gruppo si slancia, si sdoppia, si allunga con grappi lucenti, balzanti sullo sfondo delle collinette, ingenuamente colorate di verde. Da principio il pantalone rosso è in testa. Il cavallo del belga Lemercier, che ha lasciato indietro per lungo tratto i compagni, supera il primo ostacolo in testa a tutti.

Ma, a metà, avanza *Regina*, che si allunga prodigiosamente montata dal tenente Caracciolo di Castagneta.

Regina si era detta che prima era stata provata sui 2000 metri e che non resterà per cinque chilometri a mezzo di percorso. Ma *Regina* oggi si è battuta con onore. L'entusiasmo della folla sembrava incitarla, sbalzarla.

I cavalli battono un tratto infernale. Alla gabbia, il tenente Acerbo cade.

Da lontano sembra che sia caduto male. Ma è subito in piedi e rimonta in sella. La prima parte della corsa si svolge lontano dagli spettatori con frequenti cadute. I cavalieri si distanziano poco a poco. Sembrano correre per conto proprio. *Regina* soltanto insegue sempre con furia disperata la macchia rossa che ride su *Pollad*. Quando i primi due cavalli passano davanti alle tribune, una ventina di metri soltanto li separa. Ma il cavallo di Caracciolo si allunga deliziosamente sul fossato e guadagna ancora una lunghezza. Ormai la lotta è fra i due; gli altri sono dimezzati e lontani.

Quando il belga e l'italiano sono dal lato della pista opposto al *paese*, qualcuno grida: — Caracciolo è passato! — Ma non è vero ancora. *Regina* corre come non ha mai corso. D'un tratto la macchia rossa scompare. I due cavalli fanno di corsa una massa sola. Poi la macchia rossa passa indietro. Caracciolo è in testa! Per un secondo *Pollad* supera ancora il bel puro sangue... anglo-arabo, ma poi resta definitivamente indietro. Le tribune sono in un'eccitazione entusiastica. Il nome del nostro ufficiale è gridato in tutte le lingue insistentemente come se la voce potesse incitarne il galoppo. Applaudono tutti: anche gli ufficiali esteri sembrano prendere viva parte all'acclamazione frenetica che accoglie il facile passaggio del cavallo di Caracciolo al traguardo.

Pollad che era montato oggi dal capitano Hanckswert è distanziato notevolmente. Terzo è *Fashim* montato dal tenente Marocchi. Quarto *Spartacus* dal tenente Alessandro Negroni Prati-Morosini.

Il passaggio di Caracciolo dinanz

Il Club dei solitari

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, maggio.

C'è una disgrazia, che a Londra è forse più terribile della miseria. E' la solitudine. In questa metropoli, ch'è una intiera nazione accalcata in una sola mostruosa cerchia di case, l'individuo solo, senza amicizie, senza relazioni, la monade vagante e taciturna, costituisce un doloroso fenomeno patologico. Si conoscono al primo sguardo, questi infermi, questi sofferenti di pellagra sociale: si mescolano nella confusione procellosa delle grandi arterie della City o dell'Ovest, in Cheapside o in Oxford Street, in Regent's Street o in Piccadilly, per placare il cervello stibbendo di voci senza almeno con la crudele romba del traffico metropolitano, o si appartano nella pace grave dei parchi, sopra una panca crabreggiata da una quercia enorme, nel punto più solitario, dove le *nurses* non conducono i bambini, e dove non giungono le greggi sparse alla pastura — dovunque li incontriate, questi poveri esclusi dalla stretta insensibile trama dei rapporti sociali, vi li riconoscete, alla maschera dolente, quasi tragica, che s'è sovrapposta al loro volto contratto, e agli occhi, sgranatto, occhi di sonnambuli, di allucinati, occhi allargati smisuratamente, a vedere cose che noi non vediamo, ad abbracciare orizzonti che si spalancano al di là dell'orizzonte reale, che si incurvano sulla loro terra lontana, nella quale vogliono continuare a respirare e vivere, in un accesso permanente di nostalgia acuta, poichè la terra straniera non li ha voluti prendere, e non per un momento li riscalderà, al fuoco della sua simpatia.

Sono quasi sempre stranieri, questi sventurati: e non son poveri. Il destino li ha abbastrati qua, con un discreto impiego, che permette loro di vivere decentemente, ma che regolarmente, quando la giornata di lavoro è compiuta, li rinsacca al martirio della solitudine. I poveri non soffrono di questo morbo. La povertà è una mamonaria internazionale. I suoi adepti si riconoscono, ai panni, ai volti lunghi e cenuti, ai segni. Si proteggono l'un l'altro, associandosi, passando la notte sui gradini della stessa chiesa, annegando nello stesso sucido *bar*, dentro il *gin* ed il *whisky*, le identiche pene, aspettando insieme in pace, in luoghe filo nere, il turno per la scodella di minestra o per il giaciglio all'asilo notturno. Io non ho mai visto un povero a Londra senza la compagnia di un altro povero — tranne che fosse fermo ad un angolo della strada per mendicare. Vanno inalterabilmente a due, a tre, senza parlare, senza ridere, chissà dove, perlando in giro, indifferentemente nelle vie illustri o nelle straduzze ignobili, le loro facce gialle e barbute, non guardando il prossimo, non domandandogli nulla, neppure di pensare un istante alle ragioni della disuguaglianza sociale. Sentendosi un compagno al fianco, trovano il Calvario meno erto: chi sia il compagno, non importa. Sono taciturni, questi cavalieri erranti della miseria, e non amano raccontare le proprie istoria, e intendere le altrui: i vincoli della simpatia specifica di rado li legano permanentemente a qualche confratello: sono sensibili soltanto alla simpatia di classe. Non soffrono a lasciare a mezzodì l'altro straccione che hanno incontrato all'alba: sanno che la miseria è grande, e dopo un breve tratto di strada inviarà loro sicuramente un nuovo amico. Il primo lo ritroveranno col tempo in qualche parte, al *bar*, in carcere, alla cucina dei poveri, al ricovero, all'ospedale, dove un giorno tutti passeranno per compiere con il massimo *comfort* possibile quell'atto necessario che si chiama morire.

Fortunati, io penso, questi mendicanti del tozzo di pane, del ricovero notturno e dei *penny* da barattare in un rallegrante bicchiere di birra nera — piccole grazie che la società attuale difficilmente nega, perchè la sollevano davanti ai propri occhi, e le danno le piacevoli emozioni delle opere buone — in confronto agli altri ben vestiti mendicanti di simpatia, di amicizia e di capitalità — lavori enormi, di cui la società attuale è avara, per legittimo istinto esclusivista, per la naturale necessità di difendersi dai contatti dubbi, ma sovratutto perchè non si può provar amicizia per chi ha l'imperdonabile torto di suscitare in noi, come primo sentimento, la pietà, e perchè l'ospitalità si offre di regola a chi non ne ha bisogno.....

***

Ad ogni modo, le angoscie di questi solitari nella più popolosa città del mondo stanno per cessare. A qualche creatura caritatevole è balenata l'idea di allargare alla nostra specie i benefici di un'opera che si è manifestata fin qui altamente salutare ai cani perduti e ai gatti famelici della metropoli. Queste bestie sfortunate, hanno a Londra da tempo il loro ospizio, dove trovano cibo, riparo dalle intemperie e dalle sassate dei monelli, e la confortante compagnia dei loro simili. Le persone di buona famiglia che sono rimaste fin qui sole come cani, nella bramosa bolgia di Londra, avranno anch'esse da oggi il loro ricovero, dove potranno trovare qualche arridente faccia amica, e l'inestimabile tesoro di una conversazione cordiale, sul perfetto piede della simpatia e dell'uguaglianza.

Il reverendo W. J. Gomersall ha lungamente pensato ai loro tormenti ed ha ritrovata la buona via della liberazione. Ha aperto un *Club* per la gente educata residente a Londra, e destituita di relazioni mondane. Il preciso titolo dell'istituzione è estremamente pittoresco: « Circolo Sociale per promuovere l'amicizia fra i solitari di Londra ». Mille cuori sobbalzarono, quando apparve dai giornali la geniale, generosa, umana idea del pio pastore. Ancora una volta, la *vis naturae medicatrix* aveva felicemente operato. Una ragguardevole frazione di abitatori della capitale soffriva in solitudine, per la mancanza di un tramite per le amicizie, di un connettivo per le relazioni, senza le quali l'uomo, anche collocato nel più florido centro della civiltà contemporanea, si sente imbarbarire. Un dipartimento del corpo sociale pativa da troppo tempo per un irreprimibile bisogno: il bisogno finì per creare l'organo: l'organo è il « *Social Circle* » del reverendo Gomersall. Per caso, non ci saranno più a Londra altri solitarii, che quelli che pigliano gusto a restarlo. La filantropia, così ingiustamente derisa, avrà una volta ancora dimostrato i suoi titoli ad esistere, la sua efficienza, la sua nobiltà.

Per ora al « Social Circle » del reverendo Gomersall, i solitari si raccolgono soltanto una sera per settimana, al sabato. E' poco, lo so: ma cosa fare! Il reverendo Gomersall ha mezzi limitati a disposizione, ed è costretto in principio a misurare la gioia della convivenza ai suoi protetti. Ma tuttavia un gran passo è stato fatto. Gli intervenuti alla prima radunata del *Club* si sono separati con le lagrime agli occhi. La vita, che pareva loro un arido deserto, ebbe all'improvviso una prodigiosa fioritura. Uomini che da anni non pronunciavano che parole d'affari, o non avevano altri confidenti che i camerieri dell'*hôtel*, signore e signorine che neppure questo secondo innocente conforto non se lo potevano pigliare, per un miracolo di Dio, poterono discorrere tutta una serata con altre creature che li ascoltarono con attenzione intensa e benigna, e li compresero, encorandoli di uguali espansioni. Ciascuno fece un'esposizione delle pene della propria esistenza e delle piaghe del proprio cuore, con abbandono infinito, come se avesse improvvisamente ritrovate le ginocchia della madre, su cui piegare la testa stanca. Nessuno tenne segreto nulla. Gli affari privati di ciascuno diventarono di dominio comune. Si rivelò, per esempio, che qualcuno era crucciato di qualche momentaneo imbarazzo pecuniario: e subito, quattro, cinque mani soccorrevoli si tesero verso l'imbarazzato, supplicando a gara di essere elette al privilegio di prestare il piccolo favore. Si respirava un'aria candida di dolcezza, di fraternità: le anime recuperavano la purezza anteriore al peccato originale: mai si era dimostrata così profondamente vera la parola di Gian Giacomo, essere l'uomo naturalmente buono, ed essere la società quella che lo corrompe. Il paterno Gomersall sorrideva, sorrideva di beatitudine. Da quel momento, la sua vecchia sulla terra era largamente giustificata. A mezzanotte, sebbene gli dolesse il cuore di por fine a tanta onesta letizia, egli fu costretto a congedare gli ospiti. Gli uomini, da veri *gentlemen*, accompagnarono a casa le donne. Poichè le donne alla lor volta erano *ladies*, il solo veicolo ammissibile fu il *cab*. Ora il *cab*, di notte, è orribilmente buio nell'interno: e perciò non sono in grado di dirvi quale speciale forma assumesse nel tragitto i sensi di fraternità, di solidarietà, di tenerezza che avevano invaso tutti i cuori.

Qualche cosa tuttavia potete ricostruire voi, dalla comunicazione che il reverendo Gomersall, in un moto di legittimo orgoglio, ha diretto stamane ai giornali: « Quattro felici matrimonii — egli annunzia — sono stati celebrati in questi ultimi giorni, in grazia all'intermediazione del mio « *Social Circle* », di recente istituzione ». E il degno uomo si dà anche una breve epitome di questo quadruplice romanzo d'amore che s'è sviluppato sotto i suoi auspici. Un industriale, vedovo, solo, incontra una maestra, senza amici. Si sentono mutualmente attratti: e si sposano dopo poche settimane. — Un costruttore, role in Londra, vedovo anche lui, incontra, in un'escursione sociale (il reverendo Gomersall, quando il tempo lo permette, fa uscire all'aperto il suo gregge, perchè sa che le bellezze della natura sono favorevoli alle espansioni delle anime) una signora pensata al commercio. Epilogo: le nozze. — Un missionario evangelico, che predica specialmente ai pescatori, è messo in contatto con una governante, priva di conoscenze in Londra. E' un caso d'amore a prima vista. Il matrimonio pochi giorni dopo. — Un ricco intraprenditore navale è presentato ad una graziosa fanciulla, cui la circostanze impediscono di farsi relazioni nella società. E' un altro caso di reciproca attrazione repentina, che si risolve rapidamente in un matrimonio.

Io ho a Londra parecchi buoni amici, inglesi e continentali. Ma non ho resistito alla tentazione. Ho spedito al reverendo Gomersall regolare domanda di ammissione al « Social Circle ».

Giuseppe Bevione.

I vincitori del torneo internazionale di dattilografia

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Oggi ha avuto luogo all'Acquario Romano la proclamazione dei risultati del torneo internazionale di dattilografia. Il signor Giuseppe Venturi, campione italiano, ebbe il primo premio, consistente in una grande medaglia d'oro, dono delle LL. MM. il Re e la Regina, ed è stato proclamato campione europeo di dattilografia. La signorina Violet-Smallhorn, campione inglese, ha ottenuto il secondo premio, consistente in una splendida coppa donata dal cav. Luigi Ventura. La signorina Brouwers, campione belga, ottenne il terzo premio, medaglia d'oro, dono del conte Balduin. Il signor Osburg, campione tedesco, il quarto premio, consistente in una medaglia d'oro, dono della Società arti edificatorie di Venezia. La signorina Luthe-Ekler, ed i campioni svizzero tedesco e francese, ebbero in premio, la prima una medaglia d'argento dorato, dono del giornale lo *Stenotypiste* di Milano, ed i secondi una medaglia di bronzo. Il campionato italiano del 1908 fu vinto anche dal signor Ventura. A giorni si proclameranno i risultati delle altre gare.

Un direttore di Banca uccide a fucilate a pezzi la domestica.

Ci telegrafano da Nizza, 4, ore 14:

Un delitto orribile, che ricorda in qualche modo l'affare Goold, fu commesso la notte scorsa a Grasse. Giulio Raimbaud, direttore d'una succursale della Banca di Nizza, sessantenne, venne assassinato e tagliato a pezzi. L'autore del delitto intendeva probabilmente di bruciare gli avanzi della vittima. Venne arrestata come sospetta la sua donna di servizio, Maria Gilles. Costei fece uno strano ed inverosimile racconto. Disse di avere trovato il suo padrone morto e che, temendo di essere alla accusata dell'assassinio, fece a pezzi il cadavere, onde farlo sparire. L'Autorità indaga.

I nuovi orari ferroviari

al Consiglio comunale di Torino.

Per una pubblicazione a premio sull'opera del Piemonte nel Risorgimento italiano

Seduta del 4 maggio.

Il sindaco, che presiede, non può aprire la seduta che dopo le 15,30, perchè solo allora si raggiunge il numero legale dei consiglieri presenti nell'aula.

SCIORATI, per dando lode alla Direzione e all'Amministrazione delle Opere Pie di San Paolo, invita il sindaco ad interporre i suoi buoni uffici presso quella Direzione onde tutti i funzionari da essa dipendenti abbiano lo loro quattro domeniche di riposo ogni mese, o l'equivalente in giorni feriali.

NASI non crede che, in attesa del responso chiesto dalle Opere Pie di San Paolo all'Ufficio del lavoro, il Consiglio comunale possa intervenire nella pertata del regolamento per i servizi negli uffici di quell'istituto.

Replica con molta foga il cons. SCIORATI.

Cassana ritira le dimissioni.

Il SINDACO comunica il seguente telegramma ricevuto dal ministro consigliere Cassana:

« *Senatore Frola, Sindaco* — Torino.

« Mi aveva mosso a rassegnare le dimissioni un senso di riguardo verso il Consiglio, non essendo questi soddisfatto di talune determinazioni del Governo cui appartengo, ma di fronte al benevolo rifiuto del Consiglio, mi tengo onorato di continuare ad appartenervi. — *Cassana* ».

La questione degli orari ferroviari

Il SINDACO dà poi lettura della seguente lettera ricevuta dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato:

« Roma, 27 aprile 1909.

« *Ill.mo Signor Sindaco di Torino,*

« Io ho ricevuto a suo tempo le stimate sue del 16 e 25 marzo u. s., nonchè quella in data corrente, ed ho di mano in mano disposto che le domande formulate dalla S. V. Ill.ma e riguardanti specialmente le comunicazioni ferroviarie interessanti codesta regione venissero tosto esaminate colla più viva attenzione.

« Posso ora farle conoscere quanto segue riguardo alle diverse domande rivoltemi.

« L'acceleramento che verrà introdotto colla estate prossima nella marcia del diretto diurno N. 13 Torino-Roma rappresenta per ora il massimo che si possa fare.

« Devesi però considerare che per intanto abbandonandosi, coll'andata in vigore dell'orario estivo, fino a Roma il diretto N. 15, il Piemonte acquisterà una nuova e rapida comunicazione con partenza da Torino alle 8,53 ed arrivo a Napoli alle 6,50.

« Non si mancherà tuttavia di tenere presente la questione relativa ad una più rapida comunicazione di Torino con Napoli da stabilirsi a mezzo del treno N. 13 o di farvanno le convenienze pratiche alle ferrovie francesi P.-L.-M. per vedere di ottenere dalle medesime una conveniente anticipazione del coincidente treno, la quale ci permetta di collegare il 13 stesso tanto alla coincidenza della Francia quanto a quella per Napoli ».

« Il domandato nuovo treno diretto, indipendente dal treno 13, per la compartenza mattutina con Bologna dovrebbe per allacciarsi a Piacenza, col nuovo direttissimo Milano-Roma, essere stabilito in partenza da Torino alle 4,20 ora affatto incomoda e tale da lasciar credere che ben pochi sarebbero coloro che ne approfitterebbero.

« Trattandosi inoltre di una comunicazione che viene chiesta per una direzione verso la quale il movimento dei viaggiatori è assai limitato, non si potrebbe in modo alcuno ritenere giustificata l'effettuazione di un simile treno.

« Debbo pure porre in evidenza come per il miglioramento delle comunicazioni fra Torino, l'Emilia e le Marche, non possa attendersi da questa Amministrazione un risultato pari a quello raggiunto, ad esempio, per le comunicazioni fra Torino e la capitale. Su questo percorso il servizio ha un obbiettivo ben determinato al quale è coordinato tutto un sistema di treni. Non è così per la linea Torino-Piacenza-Bologna-Ancona, la quale non è alimentata da una corrente di traffico di carattere tale da determinare la necessità di collegare gli estremi con un servizio indipendente di treni. Su essa vi sono quattro correnti ben differenti di traffico che cambiano d'intensità e di direzione a Bologna, a Piacenza e ad Alessandria; correnti che appartengono ad arterie principali, all'orario dei treni delle quali occorre subordinare quello delle linee che vi si innestano. E pertanto le comunicazioni dirette fra Torino e Ancona non possono che essere il risultato di ciò che si può stabilire utilizzando le comunicazioni delle linee principali; con tutto ciò la S. V. Ill.ma avrà rilevato quanto abbia fatto questa Amministrazione per migliorare le comunicazioni esistenti e per aggiungerne di nuove, tanto che sembra non possa disconoscersi che attualmente le comunicazioni fra il Piemonte da una parte e l'Emilia e la Romagna dall'altra, siano tali da soddisfare ai bisogni del commercio. Le lagnanze poi, mosse a proposito delle perdite di coincidenze a Piacenza, parmi possano dirsi eccessive, giacchè, da uno spoglio fatto, è risultato che dal 1.o febbraio a tutto ora non si sono verificati per tutti i treni costituenti le comunicazioni Torino-Bologna che tre perdite di coincidenza e queste in condizioni affatto eccezionali.

« Si studierà se, per l'inverno prossimo, sia possibile introdurre nella marcia del direttissimo 27 degli acceleramenti che ne permettano un anticipato arrivo a Roma allo scopo di rendere più proficua la mattinata per gli uomini d'affari.

« A questo riguardo devo però far presente che difficoltà assai gravi si oppongono all'acceleramento di detto direttissimo, giacchè esso finalmente cade in ore nelle quali la sua marcia è ostacolata da numerosi treni viaggianti in senso contrario, senza contare che il suo peso è tale da non permettere dei facili raccorciamenti nella durata del viaggio.

TORINO-MILANO.

« Per le comunicazioni mattutine da Torino verso Milano e Venezia, si provvederà, come la S. V. Ill.ma ebbe a raccomandare, facendo a cominciare dal prossimo mese di giugno, un treno diretto il quale partendo da Torino alle 4,10 arrivi a Milano alle 5,45, in coincidenza col primo diretto pel Gottardo e con quello direttissimo per Venezia.

« In quanto alle nuove comunicazioni con Milano accennate nel telegramma della Camera di commercio di Torino e comunicazioni dalla S. V. Ill.ma converrà attendere i risultati delle nuove combinazioni d'orario che si vanno ad attuare con la stagione estiva, a qualora si riconosca la necessità di cambiamenti, non si mancherà di provvedervi.

TORINO-AOSTA.

« Sulla linea di Aosta si faranno dal nuovo orario tutti questi acceleramenti che saranno possibili, compatibilmente con le condizioni di quella linea. La assicuro inoltre che nè il primo treno per Aosta, nè quelli di altre linee diramantisi dalla Torino-Milano, saranno ritardati in arrivo a destinazione in dipendenza della istituzione del nuovo diretto mattutino da Milano.

TORINO-SAVONA.

« Per la Torino-Savona, come è noto alla S. V. Ill.ma, viene istituito un nuovo diretto in partenza da Torino alle 4,30, che troverà a Ceva la desiderata coincidenza mattutina per Ormea ed, arrivando a Savona alle 8,14, troverà la corrispondenza verso Genova e Ventimiglia. In senso inverso, rendendosi diretto l'ultimo treno della sera in cambio del pentultimo, ne ritarderà la partenza da Savona e si potrà prendere la coincidenza col treno accelerato che partirà da Ventimiglia alle 15,30.

« In quanto al fare proseguire i treni della Torino-Ciriè, sino a Vievola, senza trasbordo, si è presa nota del desiderio espresso per vedere se sarà possibile soddisfarlo in seguito.

I LAVORI PER LA STAZIONE.

« In attesa della sistemazione definitiva, il è stabilito il programma di esecuzione dei lavori di ampliamento dello scalo viaggiatori ed a G. V. della stazione di Porta Nuova, con riduzione in sede e spostamenti successivi alle officine che dello scalo merci a P. V., il quale dovrebbe concentrarsi al Vallino ed in prosieguo di tempo alla smistamento.

« Per quest'ultima stazione sono a buon punto i definitivi progetti per la prima fase di lavori coordinati al piano generale di ampliamento, nella quale sono compresi il trasporto della squadra di rialzo, dei magazzini d'armamento, l'impianto della prima parte dello scalo merci, con magazzini e binari di carico e scarico diretto in misura proporzionale alle previsioni che si possono fare per ora.

« Intanto sono in corso i lavori decretati in via d'urgenza della posa dei fasci a monte ed a valle della linea per sopperire al servizio merci di transito.

« Colla sistemazione dei servizi merci locali a Porta Nuova, al Vallino ed alle smistamento, i servizi merci della stazione di Torino si possono ritenere ricentrati nel loro stato normale, per cui si potrà disporre per la soppressione dello scalo merci di piazza d'Armi.

« Per Porta Susa si è disposto di sistemarla nel miglior modo possibile utilizzando le aree della demolita officina per ampliare lo scalo merci P. V. ed apportando alcune varianti ed aggiunte allo scalo viaggiatori per il servizio dei passeggeri e della G. V.

« Pel Valdocco è approvata la costruzione di un magazzino merci ed un fabbricato uffici.

« Per Torino Dora verrà provveduto alla costruzione di un fascio di binari all'estremo lato Milano per ricevere treni in provenienza da tale linea e per il servizio della linea Torino-Ciriè-Lanzo.

« Da quanto sopra ho esposto parmi risulti chiaramente come questa Amministrazione, che ha sempre tenuti presenti i bisogni di Torino, si preoccupi di arrecare ai servizi ferroviari che interessano la regione piemontese, tutti quei miglioramenti che sono necessari affinchè nei limiti consentiti dai mezzi disponibili e dalle condizioni tecniche dell'esercizio, il servizio corrisponda alle crescenti esigenze.

« Con tutta stima.

« *Il Direttore generale:* BIANCHI ».

Condoglianze.

MUSSO crede di farsi interprete di tutti i consiglieri comunali proponendo il sindaco a mandare al segretario-capo del Comune, commendatore avv. Testera, le vivissime condoglianze della rappresentanza civica per la perdita che la fatto ieri della sua consorte.

DI SAMBUY e BIGOTTI pregano il sindaco di esprimere ai colleghi Dumontel e Zecchini gli auguri che il Consiglio comunale fa per una pronta loro guarigione.

Il Ginnasio Genero.

CASALINI svolge quindi la sua interpellanza già inscritta all'ordine del giorno della precedente seduta, « sugli intendimenti dell'Amministrazione nei riguardi del ginnasio ricreativo Genero ». Dice constargli che il Ginnasio Genero funziona fino ad ora in modo non perfettamente regolare, con sistemi che troppo patriarcali, perchè ai *deficit* che di mano in mano si rilevavano sopperiva la compianta signora Genero. Ora, poichè la munifica donatrice non è più, il Casalini vorrebbe sapere come il Municipio intende ordinare la beneficata istituzione in modo da trarne il maggiore possibile vantaggio pei bambini meno robusti delle scuole municipali.

Il SINDACO risponde che è stato preparato un nuovo regolamento per l'istituto Genero, il quale indubbiamente si metterà subito sulla strada che gli è tracciata dal suo statuto di fondazione.

VILLA, presidente del Ginnasio ricreativo Genero dichiara che non è vero che l'Istituto non abbia fatto finora tutto quel bene che poteva. La signora Genero si era riservata la facoltà di essere l'amministratrice dell'Istituto, quindi se non vi erano tutte quelle formalità che si vogliono per gli altri Istituti consimili, si è che essa non la voleva, e poteva anche non volerle.

Aggiunge che vi è un testamento della signora Genero, che lascia erede della sua fortuna il Ginnasio; le disposizioni non potranno per le pratiche e le formalità legali ancora essere adempiute: ad ogni modo, il patrimonio che l'Istituto verrà ad ereditare sarà tale che esso potrà adempiere lorgamente agli scopi umanitari per cui venne fondato.

Termina mandando alla memoria della buona signora Genero il saluto riverente e riconoscente della rappresentanza comunale di Torino *(approvazioni ed applausi)*.

CASALINI si dichiara pienamente soddisfatto.

Per la visita doganale a Porta Nuova.

BROSIO vorrebbe l'istituzione di adatti locali per la visita doganale alla stazione di Porta Nuova. Chiede poi spiegazioni sul criterio con cui vengono accordati agli esercenti i permessi di tener fuori dei loro locali sedie, tavolini, ecc., ecc.

Il SINDACO risponde che l'Amministrazione delle dogane ha promesso di creare nei nuovi impianti di Porta Nuova locali adatti per le visite doganali.

Per ciò che riguarda il pontaggio dei tavoli fuori degli spacci di bibite, non può che ripetere quanto disse già recentemente in Consiglio, che cioè il sindaco non fa che applicare i regolamenti; e che nel caso speciale delle concessioni di occupazione temporanea di suolo pubblico da parte di caffè, birrerie, bars, ecc., l'ufficio competente sta rivedendo ora tutte queste concessioni.

BOSIO crede che si sia mal scelto il tempo per fare questa revisione.

Varie.

BACHI domanda quando sarà sottoposto al Consiglio il nuovo capitolato di appalto per il teatro Regio.

SINDACO — In una delle prossime sedute.

CASALINI segnala il pericolo che minaccia, secondo un parere del Consiglio di Stato, un geloso diritto dei Comuni, quello cioè di fare direttamente investigazioni ed indagini sulle Amministrazioni delle Opere Pie.

PIA, ritornando alla questione dei tavolini esterni dei pubblici esercizi, non vorrebbe che l'Amministrazione civica adottasse scrupolosamente gli antiquati criterii per cui era vietato fuori dei pubblici esercizi mangiare anche una modesta colazione o bere un bicchiere di vino...

LAVA vorrebbe sapere quando sarà bandito il concorso per dieci posti di medico pei poveri.

BOZZOLO, assessore, risponde che ormai non si attende più, per pubblicare le norme del concorso, che la ratifica dell'Autorità superiore.

Gli argomenti all'ordine del giorno.

E finalmente, dopo un'ora di raccomandazioni, interrogazioni, critiche e proteste, si inizia la discussione degli argomenti — è ora cinquantuno — inscritti all'ordine del giorno.

A proposito di alcuni lavori proposti per il completamento della fognatura fanno raccomandazioni ROSSI ANGELO e VICARI; questi raccomanda ancora una volta lo studio della utilizzazione dei reliquami delle fogne.

FRESCOT, assessore, gli risponde che si sta preparando un impianto per esperimenti di depurazione delle acque della fognatura.

Altre raccomandazioni a proposito della fognatura, specialmente per ciò che riguarda l'acceleramento dei lavori, fa SINCERO.

Sulle aperture e sistemazioni di nuove vie fanno osservazioni e propongono BRAIDA, BONA, INVREA, ROSSI ANGELO, CAGNO, BOLMIDA, al quali risponde l'assessore LACLAIRE.

La discussione, se può chiamarsi discussione la scambio di domande e di raccomandazioni, di risposte e contro-risposte tra i consiglieri e l'assessore ed il sindaco, non interessa affatto il Consiglio, i consiglieri che non interloquiscono disimpegnano la propria corrispondenza o conversano coi vicini, e la seduta fa ottimi affari.

Una lunga dissertazione fa CAGNO sulla opportunità dell'apertura, proposta dalla Giunta, di un concorso fra i compilatori per la nomina ad applicati di concetto ai posti vacanti nell'organico, ma l'oratore non è ascoltato affatto e naturalmente la proposta della Giunta è approvata alla quasi unanimità.

Si fa attenzione invece al consigliere VICARI, il quale vuole che sia detto esplicitamente la proposito del nuovo reclutamento che si vuol dare all'ex-sezione autonoma del servizio tecnico dei lavori pubblici che l'ingegnere-capo del Comune ha l'alta sorveglianza sui lavori per l'acquedotto municipale del Piano della Mussa, acquedotto di grande lusso, ovverosia, acquedotto cretino.

Sulla istituzione di una speciale colonna di ingegneri assistenti addetti che al Comune è imposta dalla legge 14 luglio 1907 (e se ne è la *Stampa* già diede un dal dicembre u. s. ampie spiegazioni) parla ancora CAGNO, al quale da spiegazioni l'assessore per le scuole RINAUDO.

I posti vacanti alla Margherita di Savoia

Viene quindi dinanzi al Consiglio per l'approvazione l'apertura di concorsi per i posti vacanti di pedagogia e di disegno nell'Istituto letterario Margherita di Savoia.

ZINI domanda perchè si faccia un corso di pedagogia alla Scuola Margherita di Savoia dal momento che ci sono già in Torino tante scuole parentali normali e, finalmente, anche una scuola governativa.

RINAUDO fa notare che, nel bandire il concorso, l'Amministrazione civica non fece che applicare rigorosamente l'organico e il regolamento della Scuola Margherita di Savoia.

BALSAMO-CRIVELLI trae occasione dalla presente discussione per invocare ancora una volta la istituzione di una Commissione speciale, la quale abbia l'incarico di studiare e proporre una radicale riforma delle Scuole Municipali e Labili, « le quali — dice — non rispondono direttamente ai bisogni della civilizzanza e non costituiscono che uno spreco inutile di denaro da parte del Comune ».

Per una pubblicazione sull'opera del Piemonte nel Risorgimento italiano.

E si arriva alla proposta della Giunta di bandire un concorso con un premio di 10 mila lire per una pubblicazione storico-popolare su Torino e il Piemonte nel Risorgimento italiano ».

BIGOTTI trae occasione per raccomandare al sindaco di chiedere al Governo, al Parlamento, alla nazione tutta di venire efficacemente in aiuto dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari.

ZINI non ha grande fiducia, nè grande speranza in questo concorso.

CRISPOLTI è di massima favorevole a tutte le proposte che tendono a insegnare la storia al popolo, ma condivide parecchi dei dubbi e delle esitanze del consigliere Zini, che ha illustrato le difficoltà di compilare queste storie che devono andare fra le mani del popolo. Propone che si offici la Deputazione di storia patria a farsi giudicatrice del concorso.

BALSAMO-CRIVELLI propone che le diecimila lire siano devoluto al Museo del risorgimento nazionale per costituire un primo nucleo di una biblioteca della storia patria.

CAGNO si associa alle idee espresse dal consigliere Zini, perchè fin che gli archivi sono resi inaccessibili allo storico sarà impossibile scrivere una storia sincera del nostro Paese *(approvazioni)*.

Invita il Consiglio ad accogliere la proposta di Balsamo-Crivelli. « Così — dice — si potrà avere almeno un primo avviamento ad una vera storia del risorgimento nazionale ».

BALSAMO-CRIVELLI presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale delibera di devolvere le lire diecimila a incremento della Biblioteca del Museo del Risorgimento ».

AMAR crede che Zini e Balsamo-Crivelli non si siano fatto un esatto concetto dello scopo che si è proposto la Giunta; di dare cioè al popolo una storia veramente popolare.

SINCERO è contrario alla proposta della Giunta, perchè la grandezza dell'avvenimento che si commemora è tale, che riputa assolutamente inadeguata la esplicazione che propone l'Amministrazione.

Presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, approvando gli atti sen. che hanno mosso la Giunta nel proporre un concorso per una pubblicazione storica in occasione delle commemorazioni patriottiche del 1911, da mandato ad essa di esaminare, tenuto conto della discussione, se possano essere migliorate le proposte che debbono tradurre in forma concreta i sentimenti ispiratori ».

PALBERTI è contrario anch'esso alla proposta, e trae occasione per ripetere che, onde evitare questi « colpi di vento », la Commissione del bilancio sia resa permanente come Commissione di finanza, e, in casi simili, sempre inappellata.

RINAUDO fa notare che una vera biblioteca del Risorgimento esiste già presso la Biblioteca civica. Confuta le affermazioni di Cagno, dimostrando che se gli archivi di Stato rimangono chiusi, sono però accessibili a tutti gli archivi privati e quelli comunali tanto, che oramai una storia del Risorgimento nazionale si può scrivere senza tema di cadere in errore.

Spiega quali siano gli intendimenti precisi della Giunta nel bandire il concorso, la quale essenzialmente vuole far venire in luce una pubblicazione caratteristica che rimanga a memoria della commemorazione del 1911.

Se non si troverà l'opera che raggiunga lo scopo, il danno non è irreparabile: tutto ciò che può avvenire si è che le diecimila lire ritornino nelle casse del Municipio, come precisamente avvenne nel 1878 per il concorso per una Vita di Vittorio Emanuele II.

Il SINDACO accetta la raccomandazione di Bigotti, e accetta pure in massima la proposta di Crispolti, tanto più ch'era già nell'animo della Giunta di accogliere in seno alla Commissione pel concorso una larga rappresentanza della Deputazione di storia patria.

Con calda parola invita il Consiglio ad approvare la proposta della Giunta, pur dichiarando che questa terrà il massimo conto di tutte le osservazioni, perchè la pubblicazione raggiunga quel carattere di serietà e di solennità che il grande avvenimento che si commemora rende necessario.

DEPANIS è in massima contrario ai concorsi storici, artistici e letterari, spesso inutili e talvolta anche pericolosi, all'infuori di ogni idea di finanza e di opportunità; quindi voterà contro la proposta della Giunta.

Anche NASI voterà contro la proposta della Giunta, perchè mai, a parer suo, un Municipio deve farsi promotore di pubblicazioni di libri.

Nemmeno DI SAMBUY non ha più fiducia in simili concorsi. Crede poi che sarebbe, con questo concorso, un rimpicciolire la parte che Torino e il Piemonte hanno avuto nel Risorgimento italiano: gli fa pena veder Torino votarsi la propria autobiografia, dal momento che l'opera dalla città nostra compilata deve essere scritta a caratteri indelebili nell'animo degli italiani tutti *(approvazioni)*.

Il SINDACO finalmente mette ai voti la deliberazione della Giunta, che è approvata con una discreta maggioranza, superiore almeno a quella che, dato l'andamento della discussione, era da sperarsi.

Le altre proposte della Giunta, che di mano in mano vengono in votazione, non danno più luogo che a brevi osservazioni o raccomandazioni, ed alle 19,10 la seduta è rinviata a venerdì p. v.

I ricevimenti del Papa.

L'esposizione dei doni pel giubileo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

Stamane, nella sala del Trono, il Papa ha ricevuto la deputazione del Comitato centrale dell'opera dei Congressi cattolici di Germania, quindi, recatosi colla suddetta Deputazione nella sala del Trono, ha ricevuto la Associazione per le missioni delle signore e delle signorine tedesche, presentate dal protettore cardinale Ferrata. La contessa Stolberg ha letto un devoto indirizzo. Il Papa ha risposto ringraziando ed elogiando l'azione dell'Associazione.

Poscia nella sala del Concistoro il Papa ha ammesso all'udienza le signore tedesche, che gli hanno presentato gli oggetti sacri, quali offerta per il suo giubileo sacerdotale. Quindi nella sala delle Carte geografiche ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra dei paramenti e degli oggetti sacri.

La signora Baumgarten ha letto un devoto indirizzo, al quale il Papa ha risposto in italiano per ringraziare. Un missionario ha tradotto in tedesco le parole del Papa. Pio X si è intrattenuto cordialmente colle signore, alle quali espresse la sua commozione per la ricchezza e la quantità dei doni. La Mostra sarà inaugurata stasera soltanto la Germania e la Svizzera. Tra 15 giorni si farà l'inaugurazione degli oggetti donati dall'Austria.

Tumulti e conflitti nelle elezioni francesi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 14:

Parecchi incidenti segnalarono ieri la giornata elettorale. Per la nomina dei consiglieri municipali le *suffragettes* fecero una dimostrazione clamorosa per le strade ed innanzi alle sezioni, in favore della loro candidata signorina Leloir. In varie sale esse hanno provocato parapiglia e disordini. In una rovesciarono le urne elettorali. Gli agenti dovettero intervenire. A Sens un gruppo di socialisti organizzarono una dimostrazione contro l'eletto del quinto circondario, loro avversario. La dimostrazione, che era preceduta da una bandiera rossa, fu dispersa dalla Polizia.

Dalle provincie si segnalano tumulti e disordini. A Frohlcourbe l'urna fu gettata dalla finestra dall'antico sindaco. A Montblanc, in seguito ad una disputa per la mancomissione delle urne, il sindaco fu assediato al Municipio. A Bordeaux, in seguito a quanto si afferma, avvennero lordibi per parte di un candidato, onde gli elettori protestarono. A Saint-Chinian l'effervescenza degli elettori degenerò in tumulto. La cavalleria dovette effettuare cariche, e vi è un morto. A Villeveyrac si organizzò una grave dimostrazione contro il sindaco, che dovette essere protetto dai gendarmi. La folla assalì i gendarmi e massacrò. Tre di essi furono gravemente feriti.

Eruzioni . . .
Forunculi . . .
Rossori . . .

Sono le conseguenze della primavera. Avete acidità di sangue? Il vostro sangue ha bisogno d'essere purificato? Il vostro corpo ha bisogno d'essere tonificato? Le Pillole Pink sono ottime allo scopo, poichè il più grande rigeneratore del sangue sono

LE PILLOLE PINK

Coloro i quali avranno trascurato di purificare il loro sangue, rischieranno di vedere queste eruzioni, questi forunculi, questi rossori, persistere. Inoltre sono quasi certi di soffrire anche di mali al capo, debolezza, attacchi di bile, stanchezza generale.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e nel deposito: A. Mercadini & Via Ariosto, Milano L. 3.50 lo scatolo. L. 18 le 6 scatole, franco.

Sirolina „Roche"
Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Serotolosi
Flac. orig. L. 4.—

Comperate
Seta Svizzera
Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Surah chevron, Mussaline ombrè, Armure granité, Louisine, Taffetas, Mousseline di cm 100 di altezza da L. 1.25 al metro,

ARTI E SCIENZE

La commemorazione a Bologna del torinese Edoardo Brizio

Bologna, 4, ore 23.

Questa sera, all'Università Popolare di Bologna, il dott. Porcile Ducau, l'ultimo allievo della fiorente scuola di Edoardo Brizio, commemorò il suo illustre maestro e lesse quella conferenza che la morte improvvisa tolse a questi di pronunciare il 6 maggio dello scorso anno.

Il Brizio, oriundo di Bra, nato e cresciuto negli studi severi a Torino, illustre archeologo, maestro della paleontologia italica, che oggi Bologna piange e commemora nell'anniversario della sua morte, deve essere considerato come gran gloria della vostra Torino. Piemontese egli era nell'anima, e di essere egli si diceva orgoglioso, anche quando dal Piemonte l'avevano ormai allontanato gli anni della giovinezza, vissuti fra le vuote case e le tombe e i fantasmi della disseppolta Pompei, e il soggiorno fra i templi e gli dei dell'antica Grecia, e la cattedra nell'Ateneo bolognese, e gli antichi Umbri, e gli Etruschi, e i Liguri, e i Piceni, e i Galli, che dinanzi alla sua mente quasi rivivevano e che egli con cura amorosa perseguiva per le grotte del Bolognese e per le disotterrate necropoli dell'Emilia, delle Marche e dell'Abruzzo, perchè tutte narrassero a lui, relato di verità, le storie delle antichissime genti italiche. Egli viveva fra tombe e morti, interrogandoli; e l'amore e lo studio erano sì grandi, che tombe e morti rivelavano a lui tutti i loro segreti. I dotti nostri per questo lo onorarono come loro maestro, e gli stranieri dalla Germania, dalla Svezia, dalla Russia lo pregavano di onorare del suo nome i loro colleghi universitari e le loro accademie scientifiche. Chi egli veramente fosse sapevano e sanno oggi soltanto i discepoli suoi che lo amavano come un padre e i pochi silenziosi cultori dello studio delle età passate. Egli non ricercava la gloria, al pubblico plauso preferiva la festa e le voci della famiglia, e la casa e il giardino echeggianti delle risa e dei gridi di gioia dei suoi più piccolo caro.

Solamente, cedendo alle reiterate preghiere di qualche amico, la sera del quattro di maggio dello scorso anno, egli s'era indotto a parlare, per la prima volta fuori dell'Ateneo che illustrava, nella Università Popolare di Bologna, intorno alle antiche civiltà italiche.

Alle nove l'aula era gremita di un pubblico eletto, che attendeva il grande avvenimento. Ma il conferenziere non giunse: già da due ore, circondato dai suoi cari, egli stava agonizzando, colpito mentre la sua mano scriveva ancora le ultime parole del periodo finale.

« Arti decorative moderne ».

Come già annunciammo, nel salone della Borsa (via Ospedale, 23), gentilmente concesso, alle ore 21 di sabato, 9 corrente maggio, il professor Ardigò, segretario della Società archeologica romana, ed il noto pubblicista Rossi terranno l'annunciata conferenza, non professionale, sul tema: *Arti decorative moderne*.

L'illustre professore, noto per tante pubblicazioni e pei suoi studi speciali sulle antichità romane, ed il giornalista che in compiuto e descritto tanti suoi viaggi, illustreranno in loro conferenza con splendide proiezioni, raffiguranti la produzione odierna di ogni paese in pitture e sculture decorative, in edifici pubblici e privati moderni, in mobili ed oggetti di arredamento della casa, in ceramiche cristallerie, argenterie, in lavori di ferro battuto, in cuoi lavorati, arazzi, pizzi, tele stoffe, ecc. Le centinaia di proiezioni daranno, insomma, conto d'ogni più varia produzione nazionale e straniera d'oggigiorno in rapporto alle arti applicate. Il provento di tale conferenza andrà completamente a beneficio dell'Istituto Nazionale Umberto I, che molto largamente provvede agli orfani degli impiegati subalterni delle pubbliche Amministrazioni. Con augusta e significativa benevolenza, al Comitato costituitosi in Torino per coadiuvare in ogni modo alla bella festa, diedero l'augusto loro patronato le Loro Altezze Reali i Duchi di Genova.

Il nome del conferenziere, il soggetto della conferenza ed il patronato di tante notabilità cittadine, nonchè il fine della benefica cui la conferenza è destinata, sono garanzia sicura del miglior successo.

I biglietti della conferenza si trovano in vendita alla sede del Comitato (Municipio di Torino).

Gustavo Salvini al Carignano.

Da due sere Gustavo Salvini ha incominciato un ciclo di recite straordinarie al teatro Carignano. Prima con *Amleto*, poi con *Spettri*, egli ebbe anzi cordiali accoglienze dall'uditorio, che apprezza le sue virtù di artista drammatico.

Stasera, martedì, il Salvini rappresenta un dramma nuovo: *Fra Dolcino*. Sono cinque atti che Ulisse Bacci scrisse sull'« eretico » ronito del novarese, vissuto nella seconda metà del secolo XIII, perseguitato con la sua setta dalla Chiesa e straziato ed arso vivo per ordine di Papa Clemente V.

Intanto una assai interessante interpretazione ci prepara il Salvini — che ha gusto e nobiltà d'arte — durante il quasi suo breve periodo di recite la tragedia di Euripide: *Ippolito*.

Lascito di quadri al Museo Civico.

Il 22 aprile u. s. il Consiglio comunale approvò l'accettazione di un lascito fatto a favore della nostra città dal compianto conte Carlo Dal Pozzo di Mombello, senatore di Torino e residente da molti anni in Parma, ove morì, verso la fine dello scorso anno.

Per testimoniare l'affetto profondo per la sua città nativa e il ricordo vivo che per essa serbava, egli lasciò nel suo testamento venticinque dei quadri componenti la sua galleria in Parma al Civico Museo della nostra città.

Con questo lascito il nostro Museo si arricchisce di preziose opere di artisti della nostra regione, tra le quali se ne annoverano alcune di Antonio Fontanesi.

Il lascito del munifico donatore sarà così più interessante dalla circostanza, che dimostra sempre vivo l'interesse alle cose del nostro Museo.

" Noemi e Ruth .. del M. Fino a Bergamo

Ci telegrafano da Bergamo, 4, ore 23:

E' arrivato stasera il maestro D. Ciccolini Fino, torinese, autore di *Noemi e Ruth*, che andrà in scena per la prima volta in Italia a Bergamo, salvo, si nostro timori. Con lui è arrivato il suo amico cav. Zoccari, al quale il Fino ha dedicato lo spartito e che coadiuva l'autore nella concertazione e nella direzione del poema.

La conferenza Rizzo rimandata.

Pubblichiamo che per iniziativa del Comitato femminile della *Dante Alighieri*, il professore Rizzo avrebbe tenuto a Palazzo Madama una conferenza.

Ora ci si prega d'annunziare che per improrogabili impegni che trattennero il professore Rizzo, la conferenza fu dovuta rimandare.

Drammatica.

Fra le molte chiacchiere che si fanno intorno alla crisi della *Stabile* romana era stato detto che la direzione della Stabile era in trattative con Eleonora Duse ed Ermete Zacconi, con Talli e con Evelina Paoli. L'*Arte Drammatica* si dice in grado di escludere assolutamente ogni trattativa al riguardo, pur lasciando comprendere che altre pratiche si stanno facendo con artisti fuori con nominati.

— Una notizia che ha messo a rumore il mondo drammatico milanese, sebbene sia stata taciuta da molti giornali, è quella delle dimissioni fatte da Geronimo Rovetta da presidente e da membro della Commissione di drammatica », istituita dalla Società degli autori di Milano. L'*Arte Drammatica* dice che le dimissioni furono provocate da nuovi accordi intervenuti fra la Società degli autori e la Società Suvini e Zerboni. Il Rovetta, nemico del *trust*, non avrebbe creduto di approvare il nuovo atteggiamento della Società degli autori, in contrasto con quanto la Società abbe a sostenere nella memorabile lotta contro il *trust* Chiarella. Come è noto, alla Società Suvini e Zerboni si fa l'addebito di aver monopolizzato tutti i teatri milanesi.

— Secondo l'*Arte Drammatica*, Ferruccio Garavaglia si sarebbe abboccato a Marsiglia con uno dei fratelli Chiarella. Scopo del colloquio sarebbe di addivenire ad un regolare contratto per la formazione di una Compagnia nuova diretta dal Garavaglia.

— La Compagnia drammatica diretta dal Maggi, sta provando *Le maschere di Bruto*, di Benelli. E, nella ventura settimana inizierà le prove di un altro lavoro italiano: *La guerra*, di Franco Spadu.

— La Società Suvini e Zerboni ha acquistato, per la sua Compagnia di spettacoli storici e popolari una tragedia in versi di Domenico Tumiati: *Risorgimento*, che ebbe gli unanimi suffragi della Commissione di lettura.

— Angelo De Furro ha scritturato per la Compagnia che sta facendo per Virginia Reiter, che, come si sa, tornerà in autunno a recitare, Riccardo Tolentino, che avrà il ruolo di primo attore assoluto e solo.

— Ermete Novelli, che recita attualmente con la sua Compagnia ai filistei di Verona, ha deciso di trasportare la sua residenza da Venezia a Verona, della quale ammirò sempre l'amena posizione e le bellezze artistiche. Affittera il suo palazzo a Venezia e prenderà a Verona in affitto un appartamento, nel quale trasporterà il suo Museo di ricordi d'arte. Qui verrà a passare i suoi mesi di riposo e qui abbierà la sua famiglia, quando non lo seguirà nelle peregrinazioni artistiche.

— L'autore Adami ha consegnato a Talli una nuova commedia: *La sorella* [illegible]. Talli la rappresenterà in breve all'Olimpia a Milano.

— Nel 1913 Siracusa celebrerà il 22.o centenario della nascita di Archimede. Gabriele D'Annunzio ha promesso, secondo quanto dice il *Tirso*, di scrivere per quell'epoca una tragedia da rappresentarsi al Teatro Greco di Siracusa.

— Ad ottime condizioni — aggiunge lo stesso giornale — la Compagnia stabile di Roma è stata scritturata per sei settimane da una delle maggiori agenzie di Londra, dove è vivamente attesa *La Nave*. La Stabile vi andrà in ottobre, dopo una sosta a Parigi.

— Al Théâtre des Arts di Parigi è stata data, con buon esito, la prima rappresentazione di un dramma in tre atti, in versi, di René Fauchois, intitolato: *La fiaba di Psiche*. L'autore ha immaginato che Psiche sia punita misteriosamente, col semplice di sua figlia, la quale per un fenomeno di telepatia, prova le stesse sofferenze di Cristo agonizzante. Pierre Veber afferma, in una sua critica, che con questo lavoro René Fauchois è passato in prima linea tra i migliori poeti drammatici francesi.

— La *Francesca da Rimini* di G. D'Annunzio è stata tradotta in rumeno dal prof. Ion Perietz dell'Università di Iessi. Il Perietz, pel primo nel suo paese, tentò il verso non rimato. Pare che il prof. Peretz voglia anche tradurre la *Nave*, che si chiamerebbe in rumeno: *Corabia*.

— *Amore cieco*, di Salvatore Farina, tradotto in tedesco dal poeta Otto Haendler, è piaciuto assai allo Stadttheater di Coblenza sul Reno. *Amore cieco* andò subito dato a Bonn e a Duesseldorf.

— A Guelma (provincia di Costantino), in Algeria, esiste un antico teatro, le cui fondazioni rimontano all'epoca di Valentiniano. Ora il Municipio sta facendo ricostruire completamente questo edificio, rispettando scrupolosamente l'insieme e il dettaglio dell'antica costruzione. L'inaugurazione avrà luogo verso il 15 del prossimo maggio: la Compagnia Silvain vi recherà *Elettra*, e un'altra tragedia.

— Giorni sono furono gettate le basi di una nuova Compagnia comica veneziana, che presenterà applicare un simpatico programma di arte. Primo elemento di questa nuova Compagnia sarà Vittorio Brutti. Saranno con lui Silvio Pavanello e Gino Gobbi, due giovani attori intelligenti e volonterosi. La *Gilda* sinceri appunto di questi tre uomi. Fra le artisti è già assicurata l'adesione della Berisi, un'artista comica delle più spontanee ed efficaci; e quasi assicurata è pure l'adesione di una bella e studiosa attrice che era nella nella Compagnia Sichel: Azzolea Della Porta. Alla direzione artistica della nuova Compagnia è assai probabile che venga assunto un giovane autore che al Teatro veneziano ha già dato prove non dubbie del suo ingegno e del suo amore, cioè Giuseppe Adami. La Compagnia inizierà le sue recite con la prossima primavera.

— Si vocifera — dice il *Travatore* — che, finito il prossimo triennio, Tina Di Lorenzo e Armando Falconi assumeranno la direzione di una grande Compagnia drammatica, che avrebbe sede in Milano. A proposito della loro Compagnia, l'*Arte Drammatica* scrive: « Il caldo clima dell'America centrale ha contribuito a rendere un poco sensibili gli animi della Compagnia. Fatto sta che non se ne è Messico ed a Vera Cruz, per futile motivo, si accese una lotta fra l'amico Armando Falconi e l'artista Vittorio Marazzi: dalle parole passarono ai fatti e si sono picchiati e graffiati di santa ragione. Morale alla favola: Marazzi e sua moglie, la signora Marinelli Marazzi-Bragaglia si sono scioti dalla Compagnia con la fine della stagione di Barcellona. Come è noto, la Marazzi-Bragaglia e suo marito sono, per l'anno ventura, già scritturati con Grasso ».

Libico.

Un redattore del giornale romano *Musica* ha potuto intervistare a Santa Margherita Ligure, dov'è colla madre Cosima, Siegfried Wagner. Il Wagner ha smentito la notizia data da un giornale viennese che egli stia musicando un'opera dal titolo *Dietrich von Bern*, e che anzi detta opera debba rappresentarsi alla *Opernhaus* di Berlino. Egli sta scrivendo realmente un'opera nuova, ma questa in per titolo *Bonadieriech*, e sarà in tre atti. L'opera è ancora da ultimare e da strumentare.

— Un signore, recatosi all'Opera Comica di Berlino per sentire la signorina Maria Labia nella *Carmen*, rimase poco soddisfatto della interpretazione, e stogmatizzò con un vicino di scanno sopra che la protagonista non era la Labia, ma un'altra artista, come da un avviso scritto a macchina e affisso nell'atrio del teatro. Il signore si recò alla cassa e chiese gli restituissero il prezzo che aveva pagato: 7 marchi e mezzo. Rifiuto: processo. Il giudice sentenziò che il signore aveva ragione e il direttore fu condannato a restituire l'importo. Nei motivi della sentenza è detto che il direttore aveva concluso un contratto con lo spettatore, e non lo aveva mantenuto. Annunciando che si sarebbe data la *Carmen* con la Labia, doveva annunciare in modo che tutto il pubblico vedesse che la Labia era stata sostituita.

— Il celebre tenore Bonci è atteso a Parigi, ricca delle trionfali stagione e fornace americane, per il grande concerto che si darà al Trocadero il 10 maggio a favore degli [illegible] di beneficenza delle colonie italiane sotto il patronato di nobili dame, fra le quali ora pure la contessa Tornielli. Il Bonci ha promesso il suo concorso gratuito. L'aspettativa per udirlo è immensa e tutta Parigi è impazzata di manifesti annuncianti l'avvenimento. Da Parigi Bonci andrà a Vienna per cinque rappresentazioni al teatro di Corte, in occasione delle feste giubilari dell'Imperatore. In ottobre farà una *tournée* in Germania ed Austria. In novembre tornerà a New York, essendo riconfermato al Metropolitan con un aumento di lire centomila sulla già vistosissima scrittura dell'anno scorso.

— Secondo il *Gil Blas*, Riccardo Strauss ha composto al piano, dinanzi ad Andrea Messager ed a Edouard Hermann, i direttori dell'Opera parigina, la sua nuova opera *Elettra*. Strauss ha avuto a Parigi un colloquio con Hammerstein, il direttore del *Manhattan*, e trattò di una nuova edizione di *Salomè* che si spera passerà questa volta senza contrasti. Protagonista sarà Mary Garden. Lo Strauss è stato in questi giorni nominato direttore dei concerti sinfonici della cappella reale di Berlino, in sostituzione del Weingartner. La nomina è giunta inattesa a tutti, non escluso lo Strauss, che non ignorava come l'imperatore Guglielmo (il quale è così poco amico dell'arte modernista, da revocare da direttore di museo il prof. Eschnidt, colpevole di aver ospitato troppi impressionisti), non avesse mai mostrato alcuna simpatia per la musica del l'autore di *Salomè*.

— Si annunzia che Leoncavallo ha finito l'opera *Maja* per l'editore Choudens.

Anna Gould ed il principe di Sagan a Firenze.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Questa sera, col diretto delle 22.50, la signora Gould coi figli ed il principe di Sagan hanno lasciato Roma, diretti a Firenze. Miss Gould ed il principe di Sagan torneranno fra pochi giorni a Roma.

CRONACA

Uno scandalo nel Partito socialista torinese

La scomparsa d'un " compagno „ mette in vista.

Da qualche giorno, specialmente nel mondo operaio e socialista torinese circola una notizia — da molti confermata — che non mancherà di suscitare grande scalpore e rinfocolerà, senza dubbio, infinite ire appena sopite non spente.

Si dice che una delle personalità più note del campo riformista abbia preso la via della Svizzera in seguito ad alcune irregolarità amministrative.

Si tratta di uno fra i « compagni » più ascoltati, che occupa una carica elevata in una Associazione, la quale potrebbe per il suo carattere essere anche apolitica.

Lo scomparso era anche depositario di una somma non molto ingente raccolta da operai e questa circostanza non sarebbe estranea allo scandalo.

Si dice ancora che egli negli ultimi giorni d'aprile abbia invano tentato di riparare alla irregolarità ricorrendo ad un amico e che visioni nella impossibilità di fronteggiare la situazione si sia indotto ad allontanarsi.

Certo si tenterà di attutire la impressione di questo scandalo, ma è facile prevedere che gli antagonismi politici si varranno del fatto per avere buon gioco nel partito socialista medesimo.

La partecipazione ufficiale della Francia all'Esposizione del 1911.

« Il Ministero degli affari esteri ha ricevuto ufficiale comunicazione dalla R. Ambasciata a Parigi che il Governo della Repubblica francese è disposto a prender parte alla nostra Esposizione del 1911, ed a facilitare con ogni mezzo la partecipazione dei cittadini francesi.

Questa sollecita e cordiale adesione era dalla Commissione esecutiva prevedula, specialmente dopo l'appoggio efficace che aveva dato all'Esposizione il console di Francia a Torino, comm. Eugène Prolen.

Altri rappresentanti esteri a Torino — altre quali già nominati recentemente — meritano la speciale gratitudine della Commissione e di Torino per l'entusiasmo con cui si adoprano per la Mostra del 1911 e per promuovere il concorso ufficiale dei rispettivi Governi: ottimo il vice-console inglese signor Ernesto Anfone, il console dei Paesi Bassi, cav. Angelo Ragetti, il console di Costa-Rica, cav. Adolfo Erba, il console del Venezuela, barone Enrico de Laugier.

Anche la Camera di commercio britannica in Italia, sedente a Genova, si presta generosamente a diffondere i regolamenti e programmi della nostra Esposizione. Nell'ultimo suo Bollettino essa ha fatto un ampio sommario della Mostra, inoltre la stessa Camera ha profittato dell'annuale Congresso delle Camere di commercio del Regno Unito, tenutosi testè a Londra, per richiamarne l'attenzione delle consorelle sull'importanza della Mostra del 1911 in Torino e sulla convenienza di un adeguato concorso per parte degli industriali inglesi ».

A proposito d'un progetto esposto alla Quadriennale.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale del 1911 avverte i visitatori della Quadriennale che il progetto presentato dagli ingegneri Cereda, Fenoglio, Premoli, Rigotti e Vandone non è quello adottato, e che non si tosto gli architetti dell'Esposizione avranno ultimati i loro piani, la Commissione esecutiva si farà premura di renderli di pubblica ragione.

La Duchessa di Genova madre alla Quadriennale

Ieri, alle ore 10, S. A. R. la Duchessa di Genova madre, accompagnata dalla dama di Palazzo, marchesa Del Pignone, e dal gentiluomo di Corte, conte Radicati, visitò la Quadriennale di Belle Arti.

Fecero gli onori di casa il presidente della Promotrice, conte Paolo Gazelli-Brucco, il segretario prof. Verno, e i consiglieri professori Mosson, Delleani, Pomati e Marchesio.

La Principessa rifece un attento giro di tutte le sale, molto interessandosi alle opere esposte, e nell'accomiatarsi espresse il desiderio di fare altre gite all'Esposizione.

Un ricevimento al Castello di Agliè.

Il giorno 31 marzo i Duchi di Genova ricevevano al loro Castello di Agliè le rappresentanze di numerosi Sodalizi ed Istituti di Torino e della provincia.

All'uopo un treno speciale riversava a Ozegna Canavese parecchie centinaia di persone, le quali proseguivano per Agliè, ove gli augusti ospiteri esternavano ai convenuti i ringraziamenti per la gradita manifestazione fatta dal Comitato nella decorsa nozze d'argento, ed offerivano una refezione.

La Società canottieri della R. marina, sotto i cui auspici si convennero le onorande rappresentanze, ottenne, con l'appoggio del sindaco, senatore Frola, che la Musica del Corpo reale equipaggi dalla Spezia intervenga alla festa, appositamente per un concerto pubblico a Torino.

La costituzione del sindacato d'iniziativa italo-francese.

Nel salone della Camera di commercio si sono riuniti un centinaio di aderenti al nuovo Istituto. Il signor Carnevalio invitò gli intervenuti a nominarsi un presidente, e per acclamazione venne chiamato il professore Montù, che assumendo la carica, spiegando lo scopo della nuova Associazione, disse come essa sorga per svolgere tutto un programma di studio e di lavoro e come voglia svolgerlo colla simpatia di tutti ed anche di quelli che in società analoghe dedicano la feconda e preziosa opera loro. Con felici parole egli formulò voti per la prosperità delle finalità enunciate, per il raggiungimento degli scopi informativi, ed affermò che la Associazione di iniziativa italo-francese comincerà col dimostrare la più proficua iniziativa di azione concorde e fraterna fra lontani ed a rafforzare i vincoli intellettuali, industriali e commerciali fra le due nazioni.

Si discute in seguito lo statuto, articolo per articolo, e fra applausi lo si approva, dopo brevi osservazioni dettate dai signori avv. Armanasco, Bruno, Baer, Margary, Sabbione, Lavino e dai signori Beltmann, Giamboni, Ardaia, Bernachon ed altri.

Si procede poi all'elezione delle cariche sociali e risultano nominati a costituire il primo Consiglio direttivo i signori: Presidente: Rossi comm. avv. Teofilo, deputato al Parlamento; membri: Appiani prof. rag. Giovanni, Bilardi comm. Antonio, Bonoli comm. Leopoldo, Carnocchio Giovanni, Carreri Luigi, Cauvin Alberto, Craponne-Bonneton cav. Luigi, Daubrée Adolfo, Delleani comm. Lorenzo, Ferrero prof. Guglielmo, Franchi cav. ingegnere Franco, Geisser avv. cav. Alberto, Girard cav. Carlo, Moisson ing. Carlo, Monti ingegnere cav. Carlo, Noyer Edoardo, Ottolenghi comm. Cesare, Pastore Mario; Revisori: Baer avv. Enrico, Courtial Paul, Perinetti Emanuele.

Pei funerali dell'avv. Allievo.

La prima Presidenza del Tribunale, d'accordo colla Procura del re, ha stabilito che tutte le udienze d'oggi incominciano alle 9,30, affinchè magistrati ed avvocati possano intervenire ai funebri del compianto avv. Allievo, che hanno luogo alle ore 8,30 di stamane.

La salute del dott. Anglesio.

La malattia del dott. Anglesio continua a seguire il suo corso, ma purtroppo nessun miglioramento apicale è sopravvenuto ancora. Pure anzi ieri che le condizioni dell'infermo si fossero aggravate tanto, da suscitare i timori degli stessi medici curanti. Alla sera però lo stato del polso aveva subito qualche miglioramento e i sanitari manifestavano la speranza che la notte stabbe trascorta calma.

Per lo spazzino Mussino.

Ultima definitiva lista.

Totale lista precedenti L. 605 30 — Una signora, L. 25 — Pei dolci occhi alla chinese di Maria, mio idolo, P., L. 5 — Totale L. 635 30.

Ieri, 4 maggio, abbiamo consegnato l'importo totale della sottoscrizione al Mussino, il quale ci ha rilasciato la seguente ricevuta:

« Torino, 4 maggio 1908.

« Dichiaro d'aver ricevuto dall'Amministrazione del giornale *La Stampa* la somma di L. 635 30 (seicentotrentacinque e cent. 30), importo della sottoscrizione fatta in mio favore. Ringrazio tutti i miei benefattori; la riconoscenza sarà imperitura nella mia famiglia.

« Massimo Sicorno.

« Testimoni al pagamento: *Artale Carlo, Giovanni Gastaldi, Nello Bartolomeo* ».

***

Lo spazzino Mussino ci invia la seguente lettera, a cui diamo volentieri ospitalità a soddisfazione degli oblatori, i quali vollero dargli prova di quella solidarietà umana, benedetta e santa che unisce tutti i buoni:

« *Onorevole Redazione del giornale* La Stampa - *Torino.*

« Profondamente commosso per lo spontaneo e sublime atto di carità iniziato da questa benemerita Redazione verso di me, posso ed ignorato spazzino municipale, ne esprimo con la presente tutta la mia riconoscenza.

« Nello stesso tempo mi permetto di volgere preghiera alla Direzione della *Stampa*, perchè voglia rendersi interprete della imperitura mia gratitudine presso tutte le generose persone, che con la loro offerta vollero lenire, in buona parte, il danno morale e materiale che mi venne dalla inaspettata sventura, che mi ha colpito. E prima, fra tutti, la nobilissima contessa Santarosa, alla quale si deve il caritatevole inizio della munifica sottoscrizione della *Stampa*.

« Voglia il Cielo ricompensare degnamente tutti i miei premurosi benefattori.

« Con il più profondo ossequio e la più alta obbligazione mi onoro protestarmi.

« Di questa compiutissima Redazione.

« Torino, 4 maggio 1908.

« Dev.mo Servo: *Massimo Secondo* ».

Per gli avvocati erariali.

Riceviamo:

« La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile p. p., numero 89, ha pubblicato l'avviso di un concorso per esami a 15 posti di aggiunto applicato avvocato erariale di 3.a classe, con lo stipendio di L. 3000, al quale possono aspirare gli aspiranti abilitati all'esercizio delle funzioni giudiziarie e gli avvocati iscritti nell'Albo effettivamente esercenti da non meno di un anno. Limite di età anni 30. Il termine utile per presentare le documentate domande scadrà il 20 maggio corrente, e le prove scritte avranno luogo in Roma, nei giorni 8, 9 e 10 giugno p. v. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Avvocatura erariale generale, o alle Regie Avvocature erariali distrettuali ».

Un grave incendio nella fabbrica Mercandino.

40 mila lire di danni.

Ieri mattina, all'alba, si sviluppava un grave incendio nella nota fabbrica di coperioni e tele cerate appartenente al signor Giacomo Mercandino, in via Ilarione Petitti, N. 9, presso la Barriera di Nizza.

Ecco in qual modo fu avvertito l'incendio, che se una circostanza fortuita non avesse provocato l'allarme sin dal primo svilupparsi delle fiamme, avrebbe senza dubbio avuto ben più serie conseguenze.

Un fiorista del signor Mercandino, che stava riposando nella propria camera, sita al 1.o piano dell'edificio allorno alla settola di deposito, fu destato improvvisamente, poco dopo le 4, da un forte odore di fumo. Drizzatosi a sedere sul letto, scorse con indicibile raccapriccio una lingua di fuoco che si agitava minacciosa dinanzi alla finestra della camera, riflettendo sulle pareti sprazzi di luce gialla. La signorina Mercandino non si perse tuttavia d'animo. Copritasi rapidamente con una sciarpa, essa si precipitò nelle stanze vicine alla sua, gridando al soccorso con quanta forza aveva nella voce. I congiunti dormono le sue grida e in breve furono tutti desti. Accorsi sul luogo dove l'incendio andava compiendo la sua opera distruggitrice, s'avvidero che le fiamme minacciavano di invadere tutta la tettoia, in cui sono depositate le merci, e di comunicarsi anche negli altri locali della fabbrica.

Senza frapporre indugio, venne subito telefonato ai pompieri.

Dalla caserma centrale e da quella della Fontana giunsero con vera prontezza tre distaccamenti di pompieri, col loro comandante, capitano Giusto, e col vice-comandante Caresa.

I vigili si misero subito all'opera, comprendendo come la salvezza dello stabilimento dipendeva unicamente dalla rapidità con cui essi avrebbero potuto circoscrivere il campo d'azione delle fiamme, che, per fortuna, non avevano ancora assunto una troppo vasta estensione. E i vigili — lo diciamo a titolo di lode — riuscirono nel loro intento. Con un ordinato lavoro di secchi, l'incendio fu isolato, ridotto alla sola tettoia, che ormai era in gran parte dominata dalle fiamme. Contro di queste intanto vennero rivolte le pompe a mano e quella più grande, a vapore.

A poco a poco si videro le colonne ignee decrescere sotto la sferza dell'acqua, e dopo due ore l'incendio si poteva dire definitivamente vinto.

I curiosi, che si erano assiepati intorno alla fabbrica in grande numero, i proprietari Mercandino e le Autorità presenti, tra cui si notava l'assessore cav. Bunio, anch'essi prontamente accorsi in automobile, ben poterono nascondere il loro compiacimento per la bravura dimostrata dai pompieri nella lotta contro il fuoco.

Le guardie municipali, ordinate dal dottor Barrini, uno dei primi che giunsero sul luogo, e da altre persone, avevano frattanto tratto in salvo una grande quantità di merce.

I danni si possono calcolare in queste proporzioni: andarono distrutti 500 metri quadrati di tela e [illegible] merce per il valore di 40 mila lire. Il danno è coperto da assicurazione.

Nessuna disgrazia accadde alle persone.

Non è stato ancora possibile conoscere la causa dell'incendio.

Una medicina misteriosa.

Avvelenata per isbaglio.

Veniva trasportata ieri all'Ospedale di San Giovanni, certa Maria Ganio, d'anni 17 abitante in via Cottolengo n. 52, casalinga, la quale accusava forti dolori viscerali.

I medici riservarono ogni giudizio, trattandosi di un caso di avvelenamento, non privo di gravità.

Persone che accompagnarono l'infelice, raccontarono che la Ganio, essendo da qualche tempo afflitta da dolori al capo, si era recata in una farmacia di via Cottolengo, ma oltre il ponte della ferrovia di Milano, ed aveva acquistato del chinino. La ragazza ingoiò ieri mattina i dosi la medicina, senza sospettare che questa potesse produrle del male. Invece sei ore dopo aver inghiottito la prima cartina del supposto chinino, fu colta dai sintomi dell'avvelenamento. Del fatto fu informata l'autorità di P. S., la quale indaga per conoscere la verità.

Caduto da una tranvia.

Il diciottenne Gaj Guido, da Cuorgnè, abitante in via Finanze, N. 9, fattorino telegrafico, nel salire su una vettura elettrica in via Milano, cadde e riportò una contusione alla mano destra, che il dottor Debernardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in 10 giorni.

I ladri in cantina.

Giuseppe Museo, abitante in corso Principe Eugenio, 2, denunciò in Questura che la scorsa notte fu derubato di cinque bottiglie e di un fiasco di vino del valore di L. 5, che teneva nella propria cantina. I ladri vi erano penetrati mediante scasso.

Alla guardia medica del Municipio.

Al posto di guardia medica al Municipio vennero medicate le seguenti persone: Peroni Alba, d'anni 6, di ferita di taglio all'avambraccio, prodottasi dai cocci di una bottiglia che infrante cadendo per le scale della sua abitazione; Perandi Tommaso, d'anni 8, di ferita lacero-contusa alla regione sopraciliare destra, prodottasi ruzzolando sul pendio del monte dei Cappuccini; Sumo Eugenio, di anni 20, meccanico, colpito al capo da un sasso lanciatogli da ignoti mentre transitava sull'attigua di Lanzo.

L'orribile colpa d'un padre ubbriaco.

Non è ancora spenta a Torino l'eco d'un fatto orribile, che ha tristamente impressionato tutta la città e specialmente il popoloso Borgo Dora, dove si è svolto in circostanze misteriose non peranco messe completamente in chiaro. Si trattava di una madre, che in un impeto di brutalità sanguinaria aveva ucciso il suo bambino sottocandolo a furia di percosse e — si disse pure — facendone abbrustolire le tenere carni sopra un focolare. La donna infanticida, dopo attive ricerche, venne tratta in arresto, e l'indignazione popolare, levatasi vivissima contro la madre snaturata, ebbe così modo di placarsi.

Tutti ricordano che l'infanticidio era avvenuto di notte in un alloggio di corso Brescia, e che era stato il padre del piccolo morto ad accorgersi del delitto, il giorno dopo. Così pure tutti hanno presente l'episodio pietoso e gentile dei funerali del piccolo Ottorino, ai quali avevano partecipato, in una solenne e spontanea manifestazione di cordoglio e di compianto, centinaia di madri torinesi.

Ora, mentre la cittadinanza attende che sul delitto della madre sia pronunciata la ultima parola, quella della Giustizia, un altro fatto consimile, sebbene svoltosi in circostanze diverse, la commuove, trascinandola novamente all'indignazione. Non è più una donna, ma è un uomo che ha questa volta lasciato morire la propria creatura: è un giovane padre che in un istante di aberrazione prodotta dall'alcoolismo ha compiuto un delitto, forse involontario.

Ieri mattina, verso le ore 9,30, il manovale Silvio Marino, d'anni 35, abitante in regione Bertoulla, si presentava alla sezione delle guardie municipali di quella località e chiedeva al brigadiere l'intervento di un sanitario, per visitare una sua bambina di 20 mesi e nome Lucia, degente in gravissime condizioni, a casa. Il medico fu chiamato e prontamente si recò all'abitazione del Marino. Egli purtroppo dovette constatare subito che il suo compito si riduceva a riconoscere un cadavere.

La morte della bimba datava dalle prime ore della notte. Il medico visitò minutamente il corpicino e s'avvide che il cranio era fratturato alla base, orrendamente. Allora una frappose indugio e, di nascosto, consigliò una delle guardie civiche presenti, ad avvertire l'autorità giudiziaria, provvedendo nel medesimo tempo a chiamare i carabinieri della stazione Regio Parco.

Un giudice istruttore non tardò a recarsi all'abitazione del Marino, dove, presente la giovane moglie di costui, iniziò un minuzioso e stringente interrogatorio per stabilire in quali circostanze la morte della bambina era avvenuta. Il primo esame non aveva tardato a far sospettare che si trattava di un efferato delitto; il contegno medesimo tenuto dal giovane manovale era tale da suffragare ampiamente tale gravissima supposizione. Il Marino si schermì dapprima affermando di non saper nulla, di nulla ricordare; ma poi, essendo le domande del magistrato sempre più incalzanti, finì per fare un'ampia e dettagliata narrazione di quella che era stata la sua colpa.

Atroce colpa, che non trova spiegazioni tranne che in una morbosa esaltazione del cervello, provocata da abuso alcoolico. Spiegazione, diciamo, non scusa. Il Marino narrò che domenica sera era tornato a casa ubbriaco e non aveva trovata la moglie, la quale, poverella, vagava invece in cerca di lui, ben sapendo com'egli fosse dedito al vino e appunto per questo, temendo che una disgrazia lo avesse incolto.

Il giovane padre accitato fino alla commozione, per l'assenza della sua compagna, cominciò a sbraitare come pazzo, gettando i mobili in iscompiglio; poi, furioso, si accostò barcollando sulla piccola culla in cui giaceva la sua figliuoletta di venti mesi, che, svegliata a tanto rumore piangeva, chiedendo la mamma. Egli tolse fra le braccia la creaturina ignara, ma — così racconta — essa si dibatte, e gli sfuggì, cadendo pesantemente sul pavimento.

Il Marino non seppe in qual frangente che fare.

Chi sa immaginare lo sgomento e l'angoscia grande della donna sua, della madre, quando essa tornò ansante alla casa? Fu un grido di dolore infinito, in cui si comprendeva tutto lo strazio della sua anima, del suo cuore esulcerati.

Invano ella tentò di prestare le sue cure amorose alla piccola bimba senza vita, invano se la stringeva al seno per infondere alla carne della sua carne, un palpito o un fremito. L'uomo, l'infanticida, aveva assalito alla scena pietosa come inebetito, forse senza comprendere.

Rimasero così entrambi tutta la notte — tragica notte! — e solo stamane svanìti i fumi del vino ingollato, egli si indusse a chiedere l'intervento di un medico. Aveva la percezione esatta del suo delitto, ma sperava certo di eludere le investigazioni dell'Autorità giudiziaria e di mantenersi nella impunità. Per questo solo si era conciliato a che il cadavere della bimba fosse visitato. Forse, in cuor suo, egli aveva sperato che nessuno si sarebbe accorto della verità, e che il medico, dottor Nicola, sottilato del cav. Magnetti, avrebbe rilasciato il certificato di morte, senza rilevarne le cause.

Dopo il primo interrogatorio il Marino fu dichiarato in arresto dal brigadiere dei carabinieri Luigi Vivenza e tradotto alle carceri.

Frattanto, presso la casa, che è al n. 184 della regione Bertoulla, le donne commentavano, commiserando, il tragico episodio. Qualcuna non nascondeva di prestar poca fede alla versione che il Marino aveva dato, di aver cioè lasciata cadere la bimba perchè ubbriaco. Opinava invece che egli, in un impeto d'ira, l'avesse gettata al suolo.

Questa supposizione trova maggiore accoglienza presso taluni per il fatto che — si dice nel borgo — il Marino, quando rincasava ubbriaco percoteva la moglie brutalmente.

In ogni modo il delitto non può essere escluso. Noi, imparzialmente, abbiamo compreso nel racconto l'una e l'altra versione. I giudici

ULTIME NOTIZIE

La lotta agraria nel Parmense.

Una nuova tattica per l'esodo del bestiame.

Le Leghe si preparano contro gli sfratti.

Parma, 4, ore 21.

La giornata è cominciata con una notizia che fu oggetto di molti commenti. Ho sentito dire: — E' una prima soddisfazione all'Agraria! Il commissario di Pubblica Sicurezza cav. Vallisa è traslocato a Firenze e lo sfratto è costituito il cav. Gamarota di Firenze, che giungerà oggi stesso. I proprietari tirano un sospiro di soddisfazione. Essi avevano accusato il cav. Vallisa di essere ostile, forse non volendolo, della Camera del lavoro; lo avevano accusato di agitarsi, di muoversi per indebolire la resistenza padronale, per strappare ad essa dei combattenti. Gli agricoltori si erano recati, per la seconda volta in meno di un mese, in massa al palazzo della prefettura, per reclamare una più rigorosa tutela della libertà del lavoro. Il Consiglio direttivo, il Comitato comunale dell'Associazione agraria ed il Consiglio generale avevano inviato vibrati telegrammi al ministro Giolitti, per deplorare il contegno del commissario, facendo voti perchè il Governo prendesse provvedimenti immediati ed energici. Venne l'ispettore centrale comm. Tazzo, per un'inchiesta. Il commissario scrisse una difesa di sei pagine. Vennero interrogati molti proprietari, ed oggi il commissario parte. Un proprietario al mio ammanuario mi ha detto: « Commentiamo bene la giornata ».

Alle cinque doveva partire per Basilicanova la squadra dei volontari per recarsi dal signor Giovannelli ad eseguire l'esodo di un buon numero di vacche.

Molti erano i presenti all'Associazione agraria per assistere a prendere parte a questa spedizione, ma un contrordine avvisò che l'esodo è già stato eseguito dai volontari del luogo. Poi viene annunciato che ora si inizia un nuovo sistema per compiere le spedizioni dei volontari. I volontari saranno avvertiti solamente dell'ora di radunio alla sede dell'Associazione. Il luogo, dove dovranno recarsi, verrà reso noto soltanto al comandante della squadra stessa ed al prefetto, l'uno perchè sappia ove dove condurre i volontari, l'altro per provvedere a concentrare le forze necessarie nei luoghi indicati.

Infatti stamane la lavagna nell'interno dell'atrio dell'Associazione agraria porta solamente l'indicazione della riunione dei volontari alle ore 13 ed all'ora fissata la squadra parte e non si sa per dove è diretta. Il comandante non parla, i volontari ignorano tutti la meta. Quelli che partono sono i più arditi. L'episodio di San Prospero ha spento qualche ardire e qualcheduno si è perduto per via.

I ieri molti erano gli entusiasti, ma non tutti furono i partenti. Oggi quanti si presentano tanti ne partono e sono tutti farm' ad affrontare ogni pericolo! Il vice-comandante con un sorriso strano, che mi fa quasi rabbrividire, mi ha detto: « Noi siamo la compagnia della morte! » e partono tutti sorridenti. Si sa poi che sono diretti a Braganzola per trasportare il bestiame a Cortile San Martino dall'affittuario Gandini.

Oggi sono giunte due compagnie di bersaglieri ciclisti. Sono affluiti pure al mercato molti negozianti di bestiame bovino pronti a comperare a buoni prezzi. Giungono pure offerte per accogliere il bestiame nelle stalle del Cremonese. E' giunto qui, oltre i deputati della regione, l'on. Fabri. L'on Faelli coglie l'occasione per smentire ogni intervista pubblicata oggi dai giornali, non avendone concessa alcuna: « In ispecie — egli ha detto — è ridicolo ed assurdo attribuirmi dei giudizi meno che benevoli verso gli amici dell'Agraria ».

Sono stati destinati oggi i vari avvocati ed a ciascuno assegnati i vari mandamenti per ricevere gli sfratti ed avviarne la procedura. All'avv. Amedeo Passerini sono stati assegnati i mandamenti di Parma sud, di Langhirano e Traversetoli; all'avv. Bergonzi i mandamenti di Fornovo, Noceto e Collorno; all'avv. Molesini il mandamento di Busto e Borgo San Donnino; all'avv. Servetti il mandamento di Parma nord e San Secondo.

La Camera del lavoro ha invitato oggi tutti gli operai a difendersi in tutti i modi se i padroni tentassero qualche sfratto, e poi a dar subito querela per violazione di domicilio procurandosi testimoni: tutti gli operai, a cui sarà in questi giorni recapitata la citazione di sfratto, la portino immediatamente alla Camera del lavoro; ivi un apposito ufficio di consulenza legale penserà alla bisogna.

Giovedì, alle ore 10, il Consiglio della federazione interprovinciale tra associazioni agrarie, terrà qui in Parma una seduta alla quale interverranno il Consiglio della federazione provinciale agricola industriale e commerciale di Parma, le rappresentanze delle associazioni agrarie di Piacenza, Vercelli, Novara e Pavia e le rappresentanze della federazione tra gli industriali di Torino.

La federazione tra i proprietari di Ferrara ha telegrafato il suo plauso ed il suo incoraggiamento ai proprietari del parmense. Il Consiglio della federazione agricola, industriale e commerciale, ha tenuto una seduta nella quale ha preso delle deliberazioni sulle quali intende di mantenere, per ora, il segreto. Ora fa affiggere il seguente proclama, che è molto letto e molto commentato:

« *Cittadini!* Nel momento solenne e decisivo della lotta intrapresa contro le pretese delle organizzazioni operaie, esorbitanti dai limiti e dalle ragioni economiche, di siamo stretti, agricoltori, industriali e commercianti, in un fascio per difenderci mutuamente. La lotta, che si combatte oggi nel parmense, trascende i confini di una competizione locale per assurgere all'altezza di un problema nazionale. Noi tentiamo per l'amore di avere compiuto, stringendoci insieme, un'opera altamente civile, perchè la unione solida e duratura delle sparse forze del capitale agricolo, industriale e commerciale giova non solo agli interessi del capitale stesso, ma anche a quelli del lavoro, in quanto stabilisce l'equilibrio della vita economica, ora sconvolto e rotto dal predominio delle organizzazioni del lavoro ed in quanto chè ricreazione tutto il vivere civile nel suo assetto naturale. Questa idea, cui miriamo, potremo certo realizzarla, esorcizando con serena fermezza, scevra da illusioni come da paure, i maggiori doveri della solidarietà.

« A tale nostra opera, o cittadini di ogni partito, noi invochiamo l'ausilio del vostro consentimento e se esso non sarà per mancarci, come noi non ne dubitiamo, noi vedremo ben presto questo nostro caro paese riprendere il cammino sicuro verso la civiltà e la prosperità. *Firmato:* Il Consiglio federale ».

Il giornale *La Gazzetta di Parma*, rispondendo oggi ad un articolo scritto da *Cimone* (Emilio Faelli), il nostro deputato del collegio Nord, si compiace perchè « nella somma dei mali abbiamo trovato un bene capace di darci copiosi frutti per l'avvenire ed uno di questi frutti è il più apprezzabile, ed è la risurrezione di un'intera classe di cittadini, appunto quella che un giorno, a costo dei più gravi sacrifici, ci diede una patria, quale, dopo aver reso omaggio alle passive condiscendenze, ritrova improvvisamente la coscienza del suo valore e della sua dignità, e la fede in se stessa e nel proprio avvenire ».

Oggi a Borgo San Donnino, dove la questione si fa sulla disoccupazione per la mancata esecuzione dei lavori della bonifica di Rigoso, erano l'on. Beronini e l'avv. Meltsani per una visita giudiziale in ordine alla causa pendente. Saputo della presenza loro, conferirono tosto con essi i rappresentanti delle leghe e dei proprietari. Così si spera che si sia trovato il modo di iniziare questi lavori e di salvare tutta la zona, che dipende dalla Camera del lavoro di Borgo San Donnino, dai danni di questo conflitto. E' certo che tutto il Consiglio amministrativo della bonifica, su concorde parere dei consulenti, si è dichiarato favorevole all'immediato assegno di lavori per trattative private.

I capi lega dichiararono che una determinazione in questo senso sarebbe sufficiente per impedire nel modo più certo la proclamazione dello sciopero.

Tokio accoglie solennemente Scarfoglio e il campione francese.

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 5, ore 1.

All'indomani del loro arrivo a Tokio, Autran e Scarfoglio parteciparono ad un ricevimento solenne nel palazzo del governatore: ad ambedue vennero offerti numerosi e ricchi doni: Scarfoglio fece la narrazione del viaggio con grande diletto ed interesse dell'assemblea. Autran pure narrò le peripezie del *raid*, specialmente attraverso i monti del Colorado. Essi fecero pure cenno sulla difettosa organizzazione del controllo durante la traversata dell'America e della marcia poco regolare della vettura americana.

Il domani la *De Dion* e la *Züst* sortivano da Tokio fra musiche e grandi acclamazioni d'un'immensa folla.

Dopo aver traversato Itabosi, Scarfoglio giungeva ad Omia; Autran invece fermavasi a tre miglia dalla città causa lo scoppio d'una pneumatica. La sera i due concorrenti trovavansi insieme ad Oyama dove passarono la notte. Si crede che Autran e Scarfoglie non potranno trovarsi a Wladivostock in pari tempo che Schuster, Koeppen e Goddard, giacchè questi giungeranno a Wladivostock venerdì prossimo; pare quindi probabile che i campioni italiano e francese, corrano il rischio di perdere un'altra settimana.

La tormentata marcia di Mulay Hafid.

Parigi, 5, ore 1,80.

L'ammiraglio Philibert telegrafa: « Dopo l'occupazione di Safi da parte delle truppe del sultano, l'incrociatore *Cassini* fece i saluti. Il console di Safi segnala l'eccellente effetto prodotto e la popolazione dimostra la sua gioia per la rioccupazione da parte delle truppe di Abd-el-Aziz. La prima visita del caid fu pel console che ricambiò poi le visite col comandante Gann.

Un secondo telegramma di Philibert segnala che, secondo notizie ricevute stamane, Moulay Hafid trovavasi venerdì a Menzelavid, a venti chilometri circa a nord est di Ain Mazza. D'altra parte il generale D'Amade telegrafa in data 2 maggio, ore 5 di sera dalla Kasbah di Ben Hamed, che secondo informazioni raccolte dallo stato maggiore generale, Mulay-Hafid sarebbe stato ad Ain Mazza il primo del mese, dirigendosi verso sud. Il caid Del Azian avrebbe raggiunto con un contingente molto importante di cavalieri barbari Mulay Hafid, la cui intenzione sarebbe sempre di marciare su Fez.

Un ministro di Mulay Hafid avvelenato?

Tangeri, 4, ore 24.

La Mehalla di El Bagdani attraversò senza ostilità il territorio dei Beni Hassen e si accampò a Takkouta, a due giorni da Fez. Gli abitanti di Fez sarebbero pronti ad accoglierla favorevolmente. Corre voce che Si Aissa, ministro degli esteri, di Mulay Hafid sia stato avvelenato: secondo altre voci Aissa sarebbe prigioniero di Mulay Hafid.

La tragica esplosione di un'officina

Parigi, 4, ore 23.

Un gravissimo accidente è avvenuto stamane in un'officina di telefoni, mentre il lavoro ferveva. Una terribile esplosione ha avuto luogo in un riparto dello stabilimento. Un gran terrore invase tutti gli operai che accorsero sul luogo del disastro. Passato il momento dello scompiglio, si procedette al salvataggio delle vittime. Si dovette dolorosamente constatare che un capo-meccanico era stato ucciso ed un elettricista era stato assai gravemente ferito: egli è in condizioni disperate. Dalle indagini compiute, s'è potuto stabilire che le cause del disastro si debbono ritrovare nell'esplosione di un recipiente che conteneva dell'ossigeno.

L'autorità giudiziaria fa attive indagini per assodare le responsabilità. Il fatto ha destato profonda impressione.

Tra Peruviani e Colombiani.

Una grande battaglia.

Rio Janeiro, 4, ore 23,10.

Continua il conflitto fra Peruviani e Colombiani sul territorio contestato di Rio Porto Maye. L'ultimo scontro avvenuto, sarebbe stato, secondo dispacci ufficiosi, una vera battaglia: vi sarebbero circa cinquanta morti.

Centoventi russi annegati per l'improvviso capovolgersi d'una barca

Pietroburgo, 4, ore 21.

Telegrammi giunti oggi da Mohilew, grosso centro rurale di circa quarantamila abitanti, sulla riva sinistra del Dniepr, informano che una grave disgrazia è toccata ad una grossa schiera di contadini che, essendosi recati a Mohilew per la funzioni religiose della domenica, se ne ritornavano al loro paese di Rachodi. Essi, in numero di circa centoquaranta, stavano facendo il tragitto su una grossa barca, quando questa, per una forte scossa, dovuta a movimenti di una parte dei contadini, si capovolse. Tutti precipitarono nel fiume, profondo ed impetuoso in quel punto, e soltanto una ventina poterono raggiungere le rive e salvarsi. Gli altri, centoventi circa, compresi parecchi fanciulli e donne, annegarono miseramente, prima che i salvati ed altra gente potesse loro venire in aiuto.

Spaventose inondazioni in Russia.

Pietroburgo, 4, ore 19.

Continuano a giungere notizie di inondazioni nelle città di Chilew, Homel, Mircom, Kremenstschug, dei distretti di Gorygorky ed Orscha. Centinaia di case sono sepolte dall'acqua. Da Kiew e dalle città del sud-ovest si annunziava una diminuzione della piena.

Un grave disastro ferroviario. Cinquanta vittime.

Pietroburgo, 4, ore 23,45.

Giunge notizia di un gravissimo incidente ferroviario. Il treno espresso della ferrovia di Nicola, a circa 110 *verste* da Pietroburgo, si scontrò con un treno merci. Per l'urto violentissimo, il treno espresso deviò.

Vi sarebbero più di cinquanta vittime.

Sul luogo del disastro sono stati mandati prontamente numerosi soccorsi. Si è subito proceduto attivamente allo sgombro della linea.

L'esercito russo non vuole ebrei.

Pietroburgo, 4, ore 24.

La Duma discuterà incidentalmente la situazione degli israeliti. Gutckoff, presidente del comitato della difesa nazionale alla Duma, intervistato, dichiarò che nei Circoli militari vi sono molti partigiani della esclusione completa degli israeliti dall'esercito. Gutckoff soggiunge che la Duma su questa questione non sarà più liberale del Governo che potrebbe essere più radicale della Duma.

La vittoria dei socialisti nelle elezioni municipali francesi

Parigi, 5, ore 1,80.

Ecco i risultati finora conosciuti delle elezioni municipali di ieri. Il primo scrutinio dei risultati fino alle ore 19 di ieri sera, su 393 Consigli municipali, da nuovo completamente costituiti 126 Municipii risultato non ancora proclamato uno (Avignone). I Consigli municipali in cui alcuni seggi sono in ballottaggio sono 232.

La Maggioranza fu ora conquistata dai socialisti unificati; in 4 capoluoghi dai socialisti indipendenti; in uno dai radicali e radicali-socialisti; in 113 dai repubblicani di Sinistra; in 83 dai progressisti; in 37 dai nazionalisti; dagli ouvriéristi in 26; dubbio uno. I repubblicani guadagnano in Maggioranza dall'assemblea in 17 cambiuogo e in persone in due: i repubblicani la guadagnano perciò in 15 capiluogo.

Le fedine penali di due sindaci della Provincia di Caserta.

Roma, 4, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica la fedina penale di due sindaci della provincia di Caserta. Il certificato penale del sindaco di Frignano Piccolo è il seguente:

1. - sentenza del tribunale di S. M. Capua Vetere, gennaio 1880, a 6 mesi di carcere per ferite a Romano Luigi; 2. - pretura di Tremiola, 7 giugno, ad un mese di carcere per ferite a Petrella Venanzio; 3. - nel 1885 assolto per mancato assassinio contro Giuseppe Della Corte suo fratello; 4. - istruttoria a S. M. Capua Vetere, 22 gennaio 1902, con non luogo a procedere per insufficienza di indizi per eccitamento alla corruzione; 5. - tribunale di S. M. Capua Vetere, 10 febbraio 1904, assoluto per non provata reità per omicidio involontario.

Il sindaco di Liciziano ha poi, secondo l'*Avanti!*, questo altro certificato penale:

1. - la pretura di Pomigliano d'Arco, 7 luglio 1904, dichiarò estinta l'azione per lesioni; 2. - il tribunale di Napoli, con sentenza del febbraio 1898 lo condannò a 10 mesi di carcere per sequestro di persona; 3. - il giudice istruttore dichiarò non luogo in ordine al reato di cui agli art. 61 e 101 della legge comunale, con ordinanza 31 dicembre 1894; 4. - tribunale di Napoli, con sentenza 21 marzo 1898, dichiarò il non luogo a procedere in ordine al reato di concussione ed abuso di potere.

Una riforma alla legge elettorale

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

L'on. Landucci ha presentato una proposta di legge, intesa a modificare la legge elettorale. La modificazione che si propone è questa. Quando, per l'avvenuta rinnovazione totale di un Consiglio comunale, o provinciale, sia per lo scioglimento, sia per difetto di numero dei consiglieri, le elezioni comunali e provinciali non abbiano più luogo nello stesso anno, la prima rinnovazione parziale del Consiglio comunale o provinciale sarà prorogata di un anno, allo scopo che le due elezioni ritornino ad aver luogo contemporaneamente.

La Commissione pei ricorsi contro l'Amministrazione della guerra.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale si compone la Commissione per l'esame dei ricorsi presentati da militari e da funzionari dell'Amministrazione militare contro provvedimenti del Ministero riguardanti le loro persone. La Commissione sarà composta del tenente-generale Tarditi, presidente, del consigliere di Stato Bertarelli e del capo-divisione Rousseaux, consiglieri. Il decreto a seguito contiene un'avvertenza, nella quale fa rilevare che la Commissione non ha carattere autonomo, ma dipende dal ministro, da cui riceve i ricorsi da esaminare. Questi dovranno perciò essere indirizzati non alla Commissione, ma, come di consueto, al ministro, per la via gerarchica.

L'inchiesta sui minatori sardi.

Ci telefonano da Cagliari, 5, ore 0,30:

E' giunto, col piroscafo *Piemonte*, proveniente da Livorno, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni degli operai delle miniere. E' stata ricevuta in forma ufficiale dal prefetto, dal sindaco e dalle varie Autorità. La scortava un drappello di carabinieri a cavallo. Essa si compone dei senatori Parpaglia, Carafa, duca D'Andria, Silvio e Rasponi, e dei deputati Moschini e Pala. E' partita ieri sera per Iglesi.

Un investimento ferroviario alla stazione di Rovato.

Ci telegrafano da Brescia, 4, ore 23:

Il treno n. 2537, proveniente da Bergamo, giungeva alle ore 20,35 alla stazione di Rovato e, rallentata di molto la corsa, entrava in un binario libero, mentre sul binario di fianco passava un treno merci, quando per una falsa manovra dello scambio, il treno che veniva da Bergamo andava ad urtare violentemente nella coda il treno merci. L'urto fu tale che i due ultimi vagoni riportarono forti avarie. La scossa improvvisa e violenta produsse fra i viaggiatori grandissimo panico. Nell'ultima carrozza del treno si trovavano parecchie persone di Brescia le quali in causa dell'urto caddero le une sulle altre non riportando che leggere ammaccature. Altri incidenti erano intanto avvenuti nelle altre vetture: i contusi sarebbero quattro o cinque, tra i quali il prof. Bellrami di Brescia ed una signora. Furono subito prese disposizioni per fermare i treni che seguivano, onde non avvenissero altri investimenti: infatti il diretto di Verona subì per questo un ritardo di 35 minuti, e l'accelerato di Milano un ritardo di un'ora e mezzo.

Venne aperta un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Il disperato suicidio d'un carcerato

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 24:

Tempo fa fu tratto in arresto un certo Giuseppe Oneto, imputato di furto a danno dell'Esattoria di Monreale. L'Oneto era stato rinchiuso nelle nostre carceri e, tra pochi giorni, la Camera di Consiglio doveva pronunciarsi sopra le accuse portate contro il disgraziato, perchè numerose prove di innocenza erano emerse a suo vantaggio.

Ieri mattina l'Oneto, forse invano aspettando la decisione della Camera di Consiglio che doveva proscioglierlo, approfittando che la cella si trovava aperta, in un momento di sconforto, si precipitava dall'altezza di 7 metri circa. Raccolto subito dai guardiani, fu trasportato all'infermeria, ma nel pomeriggio l'infelice moriva, per la frattura della colonna vertebrale. Il procuratore del Re ha aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità del personale di custodia.

Due fidanzati precipitati dal secondo piano miracolosamente salvi.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Alle ore 21,30, i due fidanzati Binzoni Giuseppina, d'anni 20 e Pietro Colombi, d'anni 24, dopo una visitina fatta alla madre della Binzoni, si intrattenevano qualche minuto sul balla-toio della casa per farsi dei complimenti. All'improvviso, non si sa bene ancora per quale motivo, la ringhiera del ballatoio si spezzava ed i due poveri fidanzati precipitavano dal secondo piano nel sottostante cortile. Ma c'è anche un filo per i fidanzati e perciò, nonostante che il suolo sia stato abbastanza duro, tuttavia i due riportarono ferite guaribili in dieci giorni soltanto.

Un Istituto dei tabacchi.

Roma, 4, ore 21.

Il *Messaggero* dice che la Direzione delle privative, si sta occupando degli studi di un progetto per creare in Roma un istituto dei tabacchi che dovrà risolvere le questioni tecniche e studiare i vari problemi attinenti alla coltivazione ed alla monopolizzazione dei tabacchi. All'Istituto dovrà essere annesso un Gabinetto chimico, impiantato secondo i sistemi più moderni e perfetti. Sulla creazione di quest'Istituto dovrà dare il suo parere il Consiglio tecnico dei tabacchi.

La settimana automobilistica siciliana.

Ci telefonano da Palermo, 4, ore 24:

Ci avviciniamo alla prima grande giornata dell'importante settimana automobilistica siciliana, la quale promette di riuscire veramente magnifica, anche per l'interesse sportivo, molto superiore a quello dell'anno scorso. Il Comitato di Palermo ha preso le opportune disposizioni perchè tutto proceda in regola. Infatti ieri sera con un automobile messo a disposizione dal cav. Florio, gli ingegneri del Genio civile della provincia ed i commissari della Croce Rossa fecero una accurata ispezione lungo tutto il circuito. Le strade sono tutte in ottime condizioni: in due frane, che fecero scoprire di qualche giorno le due corse, sono quasi del tutto riparate. Le strade che dipendono dalla manutenzione provinciale sono addirittura splendide. I commissari della corsa per la Coppa delle vetturette, che avrà luogo domenica, 10 maggio, hanno stabilito che la corsa comincerà alle 7 del mattino, per dare tempo a tutti coloro che si recheranno a Bonfornello, con treno speciale, di poter assistere alla corsa completa, colla partenza all'arrivo.

L'orribile morte d'un assistente travolto e straziato da una trasmissione.

Ci telefonano da Bergamo, 4, ore 23:

Una mortale disgrazia accadeva stamane alle ore 8,50 nello stabilimento di tessitura di cotoni della Ditta Giovanni Reich, in via Macello. L'assistente tessitore Noris Giuseppe, di anni 18, mentre stava per accomodare una cinghia di trasmissione, venne sollevato e fatto a pezzi. La scena raccapricciante si svolse fulmineo, seminando tutta la costernazione, nella quale erano, particolare straziante, tre sorelle della vittima. Il disgraziato Noris voleva tenture, malgrado che i presenti lo dissuadessero, dimostrandogli il gravissimo pericolo a cui si esponeva, di accomodare la cinghia e l'infelice fu preso e sollevato con violenza. Un urlo disperato proruppe dal petti delle operaie, urlo che ricoprì lo strepito delle macchine in movimento. Molte donne svennero: il povero Noris, il quale faceva da mulinello sull'asse trasversale della trasmissione, nel girare si ebbe staccati i piedi e il braccio che rimasero attaccati alla puleggia, cosicchè il corpo cadde sui telai, pesantemente. L'infelice ebbe appena il tempo di pronunciare questa sola parola: « Io muoio », che tosto esalava l'estremo sospiro. Sul posto si portarono subito il pretore ed alcuni delegati. Con una portantina, il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria del nostro ospedale.

Una cameriera ladra.

Ci telefonano da Varese, 4, ore 21:

L'ex-sindaco di Malnate, cav. Paolo Tallaghini, avendo sposo la figlia con un tenente dei granatieri, per le necessarie spese occorrenti per il matrimonio aveva in questi giorni prelevato dalla Banca 12,000 lire, depositandole in un cassetto nel comò della propria camera. La cameriera della sposata, certa Chiesa Beatrice, d'anni 24, da Vimercate, venuta da Milano con la sua padrona per partecipare alla cerimonia nuziale, che ebbe luogo oggi, approfittando della lunga posta in lei, impossessatasi della chiave, aperse il comò, rubando ottomila lire in biglietti di grosso taglio e richiudendo poi accuratamente il cassetto. Il sav. Tallaghini, accortosi della mancanza delle chiavi, coll'aiuto di un fabbro aperse a sua volta il comò, constatando la mancanza del denaro. Avvisato del fatto i carabinieri, fecero subito operate diverse perquisizioni, ma senza risultato alcuno.

Il brigadiere seppe però far cadere in contraddizione l'infedele cameriera, e, trattala in arresto, le si rinvennero indosso circa ottocento lire. Le furono poi trovate in casa 6280 lire, senza però poter ricuperare le altre cinquemila lire. Si crede che la furfante abbia avuto la complicità di un giovane milanese, suo amante. La cameriera risulta già pregiudicata, e questa sera venne tradotta alle carceri di Varese, dove fu subito sottoposta ad un minuzioso interrogatorio del giudice istruttore.

L'Autorità indaga per scoprire il complice possessore delle cinquemila lire, ma finora non si è scoperto nulla.

Minaccie dell'Etna e panico a Catania.

Catania, 4, ore 20,45.

Stanotte la popolazione è stata destata da parecchie scosse di terremoto che hanno provocato vivo panico. Le bocche laterali dell'Etna emettono poco fumo ma nel cratere centrale i vapori sono sempre abbondanti. Verso la regione orientale del vulcano le scosse di terremoto sono continue. Il panico nella città è grandissimo e nessuno è rimasto a riposare sopra il proprio letto.

Dopo 46 anni di reclusione.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:

E' giunto a Milano l'ex-ergastolano Reggi Giuseppe, d'anni 73, da Mibbiano, provincia di Piacenza, dal bagno penale di Piacenza, ove ha scontato 46 anni di reclusione. Era stato condannato nel 1862 dalla Corte d'Assise di Piacenza, per avere premeditatamente ucciso, con una fucilata, in casa sua, il dottore Sighellone, per questione di gelosia. Nonostante i lunghi anni trascorsi nel bagno penale, il vecchio condannato gode una salute più che soddisfacente e conserva lucida memoria.

Una medicina che uccide un bimbo infermo.

Ci telefonano da Salerno, 4, ore 23:

In corso Vittorio Emanuele, il primo piano del palazzo Calderai, abita la famiglia del signor Alessandro Schiavelli. Questi aveva da parecchi giorni un suo bambino, a nome Giuseppe, di 4 mesi ammalato. Il medico, che fu chiamato, prescrisse una certa medicina che fu spedita in una farmacia. All'ora stabilita la signora Schiavelli somministrò al bambino la medicina, la quale però, dopo pochi giorni, produceva la morte del bambino. L'Autorità ha sequestrato il resto della medicina.

Un conte nizzardo truffatore.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23,50:

In un principale albergo da qualche giorno alloggiava un nobile nizzardo, certo conte Vincenzo Ganthier, di Villefranche, che poi spari senza più dare notizia. Insospettito, il delegato Umaro lo fece pedinare e poi arrestare: infatti giungeva da Pisa denuncia di numerose truffe, commesse perfino in conventi, ove il sedicente conte si introdusse con un compare, sotto pretesto di compiere atti di devozione. L'arrestato è ventisettenne, di modi distinti, ma credesi che abbia assunto un nome apocrifo.

Festeggiano la libertà a cottellate!

Ci telefonano da Livorno, 4, ore 24:

La Camera di Consiglio del Tribunale di Livorno aveva, tempo fa, rilasciati in libertà i fratelli Lenci Virginio Corrado ed Emilio, i quali insieme a certo Bolidoni e certo Rossi erano stati imputati di furto gravissimo alla salumeria Meniconi. I due fratelli, per festeggiare la loro libertà, si diedero stasera a fare un giro per le osterie. Ma i fumi del vino resero loro gli animi, e il Virginio Corrado ha riportato gravissime ferite di coltello dategli dal fratello. Trasportato all'ospedale, venne giudicato in pericolo di vita.

Il feritore è latitante.

Una giocosa scherma col coltello. Un grave ferimento.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 23:

Ieri sera, in piazza Santa Chiara, alcuni giovanotti dai 13 ai 15 anni si divertivano alla scherma del coltello. Uno di essi, tal Domenico Lopez, di 13 anni, accorgendosi che lo scherzo poteva condurre a conseguenze dolorose, cercò di indurre i compagni a smettere, ma, non si sa se per malvagità o per caso, si buscò una coltellata al quarto spazio intercostale, per cui lo si dovette accompagnare all'ospedale, ove i sanitari si riservarono ogni giudizio.

Pugni e bastonate tra lavoratori in quel di Bologna.

Bologna, 4, ore 24.

Ieri a Malalbergo i leghisti, sotto il pretesto che il Concerto suonasse l'inno dei lavoratori, di cui poi vollero il bis, provocarono un tumulto contro gli operai non organizzati. Si distribuirono pugni e bastonate. Si sono inviati rinforzi.

Anche questa notte — causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi — ci è mancato tutto il nostro servizio speciale dall'estero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 maggio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 735,8; ore 21: 736,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Massima + 20,8 Minima + 14,0
Pioggia Cantello — Nella stessi al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 4 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12,0
4 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 13; tramonta alle ore 19, minuti 39.
Giorno della luna 6°.
Stazione termometrica Bordighi (Corso Duca).
Temperatura massima del giorno 3 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 14,7

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

Il mercato è pesante; i titoli offerti trovano difficilmente compratori. Il 3 0/0 è a 98 62, corso d'apertura, e a 96 55, contro 98 85. Al contante non varia, a 96 50. Le casse pubbliche effettuarono compere per 47,000 franchi di Rendita.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 4 maggio (sera)

Frumenti pel corrente Fr. 22 50 — Idem per giugno Fr. 22 50 — Idem per luglio Fr. 23 00 — Idem pel 3° quarto 21 40 — 4 mesi prima Fr. — —.

Mercato fermo.

LONDRA, 4 maggio (sera).

Grani — Mercato fermo e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 4 maggio (sera)

(Apertura) Frumento — Mercato più fermo C. 100 3/4.
(Chiusura) Per bushel litri —.—.

Frumento rosso d'in. verno disponib. D.	1 16 1/8	Granoturco . . . . . D.	74 7/8
» di primavera . . »	1 11 1/4	» maggio . . . . . »	50 1/4
» maggio . . . . . »	100 7/8	» luglio . . . . . »	73 1/2
» luglio . . . . . »	99 1/2	Farine ottenute . . »	4 [illegible]
» settembre . . . . »	93 7/8	Noli cereali per Li- verpool . . . . . »	1 —1
Vendite (numeri a bordo) a New York balle			1.000.000
Entrata frumenti (nei mercati) dell'Ovest		»	1.000.000
» » nei porti dell'Atlantico		»	300.000

CHICAGO, 4 maggio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 1 01 1/8 — Granoturco D. 70 3/8.

NEW YORK, 4 maggio (sera).

(Apertura) Cotoni. Luglio C. 8 73 — agosto 8 91.
Tendenza ferma.
(Chiusura) Cotone Middling C. 10 40 — Idem a New Orleans C. 10 3/16.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 8 67	Luglio	D. 8 98
Febbraio	» 8 70	Agosto	» 8 73
Marzo	» — —	Settembre	» 8 50
Aprile	» — —	Ottobre	» 8 33
Maggio	» 8 72	Novembre	» 8 20
Giugno	» 8 74	Dicembre	» 8 20

Entrata cotone nei porti degli Stati Uniti balle 6.000
Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . » —.—
Spedizione pel Continente . . . . . » 22.000

NUOVA ORLEANS, 4.

Cotone disponibile C. 10 3/16.

Gennaio	C. 8 72	Luglio	C. 9 02
Febbraio	» — —	Agosto	» 9 04
Marzo	» — —	Settembre	» — —
Aprile	» — —	Ottobre	» 8 70
Maggio	» 8 84	Novembre	» 8 70
Giugno	» 9 00	Dicembre	» 8 70

CAMBIO DI NEW YORK, 4.

Cambio su Londra 4 84 40; + 85 90; 4 87 10; Cambio su Berlino 95 9/16; cambio su Parigi 5 16 1/4.

FALLIMENTI

Torino.

— Nel fallimento di Di Carlo Leonardo, negoziante drapperie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 8, venne fissato il giorno 11 maggio, ore 15, per la proposta di concordato prossimo al 22 0/0, divisi in due rate.

— Venne omologato il concordato concluso nel fallito Patrono Giovanni, negoziante commestibili in Moths, al 20 0/0, coi benefizi di legge.

— Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Viena Tommaso, esercente trippaio, in Chieri, via Vittorio Emanuele II, N. 45: il piccolo fallimento venne rimesso alla Pretura di Chieri, e commissario giudiziale venne nominato il geometra Luigi Cambiano. Passivo L. 4143 50.

Asti. — Ad istanza di Sarra Lucrezia Tiglia con sentenza del Tribunale d'Asti in data 20 aprile corr., venne dichiarato il fallimento di Rabino Giovanni fu Giovanni, negoziante in bestiami da Tiglole d'Asti. Giudice avv. Carlo Bua, curatore avv. E. Bandoin. Fissa il 12 maggio la prima adunanza dei creditori ed il 9 giugno per la chiusura del verbale di verifica dei crediti le cui domande devono presentarsi fra 30 giorni.

Pinerolo. — Con sentenza di questo Tribunale in data 23 aprile, venne dichiarato d'ufficio il fallimento di *Francesetti Bianco Teodoro fu Antonio*, domiciliato ad Abbadia Alpina, esercente fornace di mattoni. Fu nominato giudice delegato il sig. avv. Giovanni Barma, ed a curatore provvisorio il sig. Giuseppe Ellena, residente a Pinerolo. Venne fissata al 12 maggio la prima adunanza, alla ore e la verifica dei crediti al 2 giugno p. v., ordinando il termine di 30 giorni ai creditori per la presentazione delle domande documentate di credito alla Cancelleria del Tribunale.

SOCIETÀ

Pinerolo. — Società Anonima per la costruzione e l'esercizio della tramvia a vapore Pinerolo-Perosa Argentina, con sede in Pinerolo. Capitale versato L. 750,000; ridotto a L. 575,000. Con decreto 12 luglio di questo Tribunale, venne ordinata la iscrizione ed affissione a norma di legge della deliberazione dell'Assemblea generale 31 marzo p. p. portante l'emissione di obbligazioni da L. 500 cadauna, al tasso del 4 0/0 per L. 175,000, da farsi all'osservanza dei prefissi di cui agli articoli 175 Codice commercio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana: Impresa spettacoli teatrali), ore 20,45: *I Puritani*, dramma lirico in quattro atti, musica del maestro V. Bellini — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): (Compagnia drammatica italiana diretta da Gustavo Salvini), ore 20,45: *Pro Delenda*, tragedia in 5 atti di Ulisse Bacci (La rappresentazione). L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'op

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Maggio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso med. legale 103 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150, prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50), prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75), prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1241, 1240 1238 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 791, 792, 792 50, 791 50, 790 50, 790, 789 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in L. 508 50, 507 50, 507, 506 50, 506 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 1/6 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 105 f. c.
Az. Fabbr. d'Automob. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 6o f. c.
Az. Distillerie Italiane (Milano) — C. d. m. in l. 115 25 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — L. 600, 600, 498, 497 50; 497, 496 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 5: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 3: denaro 25 15, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1240, 1241, 1240. 1239, 1238.
» Banca Commerciale 791, 792, 792 1/2, 791, 790, 789.
» Credito Italiano 508 1/2, 508, 507, 506.
» Bancaria Italiana 124, 123.
» Banco di Liguria 143.
» Ferrovie Meridionali 685.
» Mediterraneo 400 1/2.
» Concimi Vicenza 502 1/2, 505, 503, 497, 496.
» Fiat 58.

Obbligaz. Cr. Fondi. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 489 1/2.

Sostegni. Comit e Credito molto animate. Banca alquanto trascurata. Concimi deboli su ribasso.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 maggio — Ore 17.

La riunione di stamane chiude in leggera ripresa che si fece assai più marcata in Borsine sui corsi di Genova e Milano.

Il nostro mercato dimostra buona resistenza e chiude infatti alquanto migliore.

Bancari bene assorbiti.

Ferroviari alquanto offerti, particolarmente le Mitel. Le Concimi, ritornate per poche azioni in apertura i corsi di 490 1/2, 491, furono assai ricercate, quasi senza venditori, e fecero il massimo 501.

Azioni Banca d'Italia 1234, 1235.
» » Banca Commerciale 794, 795.
» Credito Italiano 511, 512.
» Bancaria Italiana 121, 122 1/2.
» Meridionali 683.
» Mediterraneo 398.
» Concimi 491, 493.

Prezzi nominali 4 maggio.

Debiti redimibili.

Provinciali

Cattolici (Roma 1888-89 1 ott.	—	500 Elr. Ferr. Udine-Pontebba 4 ott.	—
Provinciali (Napoli 1904) 5 ott.	—	500 Ferr. Lucca-Pistoia 3 ott. (Emissione 1886)	—
Obbligazioni ferroviarie		500 Id. 3 ott. (Em. 1889)	—
Ferrovie Sicule 3 ott.	—	500 Id. 3 ott. (Em. 1892)	—
Ferrovie Sicule 3 ott. (Linee per conto dello Stato Valle del Gargallo e Trapani-Marsala)	—	500 Elr. Ferr. Casal-Borgaglione-Alessandria 3 ott.	—
Ferr. Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89; Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1)	253 55	500 Elr. Ferr. Ligure A.	—
Convenzionali		500 Elr. Ferr. Cent. Toscano e Adriano	—
Nomin. definitivi trentenni per conto di concorr. ferrov.	—	500 Id. id. sopra B	—
Obbligazioni		500 Id. id. M. le C.	—
500 Strade ferrate Romane (Società concessionaria) 3 o/o	366	500 Obb. dei Canali Cavour 4 o/o	509
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	349	500 Obb. per lavori del Tevere 3 o/o	395
500 Ferrovia Marchigiana 3 o/o	—	500 Obb. per lavori edilizi Roma 3 o/o	395
500 Strade ferr. Sicule 3 o/o	280	500 Obb. per lavori di risanam. della città di Napoli 3 o/o	395
500 Strade ferr. Meridionali 3 o/o	—	**Azioni**	
500 Elr. ferr. Novara 3 o/o	280	250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato emesse per trecce Cavallermaggiore-Bra 3 o/o	300
500 Elr. ferr. Cuneo 3 o/o	280	500 Delle cess. della Società per la ferr. del Canavese, emesse per i tronchi Ivrea-Castellamonte, Chivasso-Ozegna e Montalenghe	170
400 Elr. ferr. Genova 6 o/o	400		
500 Elr. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	378		

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Banc
500 (600) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano Società Bancaria Torinese — —
Industriali
500 Banco di Roma — —
Banca di Torino (immobiliare) 5 —
500 Soc. Finanziaria d'Industr. Torinese 110 —
Trasporti.
500 Società Ferrovie Meridionali 685 —
500 Id. Mediterranee 398 —
500 Id. Secondarie Sardegne 270 —
500 Id. Marsala 280 —
500 Id. Mediterranee 400 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana 370 —
500 Id. Veneziana 270 —
500 Id. Piroscafi (in costruzione) 420 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Riuniti e Rubattino 495 —
500 Id. Tirr. Trasporti e Ferr. sarde 305 —
500 Id. Assic. Trasporti Torpedini 90 —
500 Id. Ferr. Tramvia Torinesi 430 —
500 Id. Ferr. Tramvia Monferrato 80 —
500 Soc. Ital. Nav. a vap. Florio e Rubattino 370 —
500 Id. Nav. Ital. Transatlantica 270 —
500 Id. Nav. Puglia 270 —
500 Id. Nav. Sicula 270 —
500 Id. Nav. Adriatica 270 —
500 Id. Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —
Diverse (Ind. Comm. ecc.)
500 Soc. Ital. Nav. Carbone di calcio (Roma) — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 510 —
500 Id. Ansaldo-Armat. Cantieri 192 —
500 Id. Acciaierie Terni 1050 —
500 Id. Elettrochimica Bussi 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Agro Romano 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Meridionali 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Napoletani 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Siciliani 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Sardi 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Romani 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Toscani 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Veneti 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Lombardi 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Piemontesi 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Liguri 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Emiliani 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Marchigiani 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Umbri 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Abruzzesi 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Pugliesi 500 —
500 Id. Fabbr. Prod. Chimici Calabresi

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

APPROVATO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

CON LEGGE DEL 19 LUGLIO 1907 HA ACCORDATO ALLA REPUBBLICA DI S. MARINO IL PERMESSO DI NEGOZIARE NEL REGNO, CON ESENZIONE DI TASSA, LE CARTELLE DI QUESTO PRESTITO, E DI FARNE L'EMISSIONE, MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE, COL PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO.

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di it. L. 25 distinte col solo Numero progressivo senza Serie o Categoria

DI TALI OBBLIGAZIONI, 200,000 SONO STATE ASSUNTE DA UN GRUPPO DI BANCHIERI ESTERI

PER L'ITALIA VENGONO MESSE IN VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE:

N.° 50.000 Obbligazioni unitarie e

N.° 25.000 DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI aventi ciascuna un premio garantito.

Le obbligazioni di questo Prestito, vengono tutte premiate o rimborsate.

I PREMI e I RIMBORSI SONO TUTTI IN CONTANTI ed ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE per TASSE presenti e future.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

Da Lire **UN MILIONE**	1.000.000
» **Cinquecentomila**	500.000
» **Duecentomila**	200.000
» **Centomila**	100.000
» **Venticinquemila**	25.000
» **Ventimila**	20.000
» **Quindicimila**	15.000
» **Diecimila**	10.000
» **Cinquemila**	5.000
» **Duemilacinquecento**	2.500
» **Mille**	1.000
» **Cinquecento**	500
» **Duecentocinquanta**	250
» **Centoventicinque**	125
» **Cento**	100

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUEMILA LIRE

IL PIANO

DI QUESTO PRESTITO E' NUOVO, CHIARO E SEMPLICISSIMO.

ESSO ELIMINA la possibilità di qualsiasi dubbio ed altre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro Prestito a Premi sia italiano che straniero.

Il possessore di **Una sola obbligazione** di questo Prestito, senza rischio alcuno, poichè è sicuro nella peggiore ipotesi, di ottenere il rimborso **partecipa a tutte le estrazioni, finchè non venga sorteggiata** (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la sicurezza matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio sta nella proporzione di uno a nove; il quale premio, da un minimo di Cento lire può salire fino al MILIONE.

Il possessore di Cinque obbligazioni appartenenti a diecine diverse, oltre la certezza del rimborso ha una probabilità contro nove di conseguire **Cinque Premi**, che possono complessivamente aumentare a **DUE MILIONI** di lire.

Il possessore di una diecina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso è sicuro di conseguire un premio che potrà essere UN MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila ecc.

Il possessore di Cinque diecine complete di Obbligazioni, oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conseguire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a Due Milioni di lire.

GARANZIE

IN CONFORMITÀ DEGLI OBBLIGHI IMPOSTI DAL GOVERNO, con atto 28 Settembre 1907, QUESTO PRESTITO E' GARANTITO DA IMPIEGO FRUTTIFERO DEL CAPITALE necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi o di tutti i rimborsi.

LE ESTRAZIONI. — Semestrali e annuali sono ottantatrè. ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma, **il 30 Giugno e 31 Dicembre, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge.**

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI

UN MILIONE - 1.000.000

avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e subito dopo sarà effettuato il pagamento dei Premi o dei rimborsi in tutto il mondo.

LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE E' APERTA

In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di Enea (Via Carlo Felice, 10) Assuntrice del prestito.
In ANCONA, Alessandro Tarsetti. BELLUNO, Banca Previnciale. BIELLA, A. Cucco. BOLOGNA, Umberto Buni. BRESCIA, Angelo Carrara. COMO, Banca A. Sala & C. CREMONA, E. Pagliari & C. FERRARA, G. V. Finzi & C. FIRENZE, M. Bondi & Figli FOSSANO, Banco di Roma. LIVORNO, Banca Tirrena. MILANO, Società Bancaria Italiana. Ufficio Cambio. Gazzetta dei Prestiti. Banca Cesare Ponti. NAPOLI, Michele De-Santis. PADOVA, Ettore Leoni. PALERMO, Filippo Bonomonte di Pietro. PARMA, A. Pavesi. PAVIA, Banca Popolare Agricola Commerciale. PIACENZA, Carlo Pennaroli. PONTREMOLI, Banca Pontremolese. REGGIO EMILIA, Banca Popolare. ROMA, Banco di Cambio Romano L. Corbucci. SALSOMAGGIORE, Banca di Salsomaggiore. SAN MARINO, Cassa di Risparmio. SPEZIA, Bevilacqua Furter & C. STRADELLA, Banca Cooperativa Agricola Commerciale. TORINO, Cav. Angelo Biolchi, A. Grasso & Figlio. TREVISO, Banca Trevigiana. Cambio Valute. VARESE, Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti. VERONA, Alessandro Orti. VIAREGGIO, Banca Commerciale Marittima VENEZIA, Adolfo Tonello. Giuseppe Torresin.
Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . L. 28.50
" " Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . . . " 285.—

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di obbligazioni:

DA VERSARSI L. 5 per ogni Obbligazione / " 50 " " Diecina di Obbligazioni | **ALL'ATTO DELLA RICHIESTA e**

Lire 5 e rispettivamente Lire 50 entro il mese di MAGGIO e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettuare il saldo entro il mese di Settembre 1908.

All'atto della richiesta verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col titolo interinale al secondo versamento.

Le domande di sottoscrizione potranno esser fatte per corrispondenza contro rimessa dell'importo totale o rateale mediante assegni bancari, fedi di credito o vaglia postali, *ogni domanda dovrà chiaramente significare il nome e l'indirizzo del sottoscrittore e il quantitativo delle obbligazioni richieste.*

Nel caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande secondo le norme che verranno stabilite e rese conoscere al pubblico. I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione. In caso di eventuale riduzione avranno la preferenza le domande saldate, all'atto della richiesta, e per le Obbligazioni assunte a rate le somme versate all'atto della sottoscrizione verranno accreditate in conto dei successivi versamenti delle Obbligazioni definitivamente attribuite. *I titoli definitivi saranno consegnati quindici giorni dopo effettuato il saldo.*

Sui versamenti in ritardo decorre l'interesse del 6 %. I titoli non saldati entro il mese di Novembre 1908 come quelli saldati non presentati al cambio coi titoli definitivi perderanno ogni valore.

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI.

Buoni a premio della Città di Napoli (1881). Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di **Uno per 450.**

Prestito a premi della Città di Genova (1869). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **27 per Mille.**

Prestito della Città di Milano (1861). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **12 per Mille.**

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885). Attualmente questo Prestito dà la probabilità di 10 premi sopra 1700 obbligazioni.

Prestito a premi Bevilacqua La Masa. Abbiamo attualmente in questo prestito la **probabilità** di un premio ogni 1500 obbligazioni.

Il Prestito di SAN MARINO offre invece di media o probabilità, la **CERTEZZA** di Un premio ogni **DIECI** obbligazioni e quindi la proporzione di vincita è 50 - 40 - 50 - 100 e persino 150 volte maggiore di quella che offrono i prestiti suindicati. Inoltre per tutti i detti prestiti restano a sorteggiarsi un premio di L. 125,000, pochissimi di L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e altri insignificanti. Escluso per il prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti a forte deduzione per tasse di Ricchezza Mobile e Circolazione. Pel prestito Bevilacqua la tassa colpisce anche i rimborsi.

Invece il Prestito di SAN MARINO ha moltissimi premi da Lire UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila ecc. e tutti i premi ed i rimborsi sono esenti da qualunque tassa presente e futura.

CONCLUSIONE. — Da quanto precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi è **infinitamente superiore di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna, senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrifizio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualsiasi altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio**; di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle Corporazioni religiose, ecc. come lauto impiego di capitali, **come utilizzazione di risparmi, come serio tentativo di conquistar la fortuna.** La facilitazione del pagamento rateale lo mette alla portata di tutte le borse e rende possibile anche ai piccoli capitalisti di partecipare con grande beneficio a questa ingegnosa e lauta operazione.

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll'

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano — Quinto (Genova) e Milano, via Dante, 4

Quando i bambini si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene che lo facciano per pigrizia e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire, ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Il Dottor Zanoni della R. Clinica Medica di Genova scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'**ANURESINE** tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura. 12013

Trovasi presso i principali grossisti e in tutte le Farmacie a L. 3,50 - Per posta L. 3,80 anticipate.

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale settimanale illustrato per le Famiglie

Esce in Milano ogni Giovedì in **sedici pagine** in-4 grande splendidamente illustrate, su carta di lusso. — Ad ogni numero va unito un **modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno	*Anno* L.	5 —
»	*Sem.* »	3 —
Estero	*Anno* »	8 —
»	*Sem.* »	4,50

Un numero separato nel Regno, Cent. **10.**

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce — *gratis e franco* — **il Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

IL Figurino

giornale mensile a colori. — Ogni numero costa **Centesimi 25.** Abbonamento nel Regno: *Anno* L. **2,50.** *Semestre* L. **1,50.** Estero *Anno* Fr. **3,00.** *Semestre* Fr. **1,80.**

ABBONAMENTO SPECIALE

alla

MODA ILLUSTRATA e del FIGURINO MENSILE a COLORI

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L.	7,00 L. 4,00
Estero	Fr.	10,50 Fr. 5,50

BLENORRAGIA

a SOLO, infiammazione uretrale e goccetta cronica in ambi i sessi; metrite, perdite vaginali e fiori bianchi della donna. **"VEO"** Cura completa d'intestini per uomo GUARIGIONE IN 6 GIORNI COL **"VEO"** L. 6,50 d'irrigazioni per donna L. 12. *Risultato infallibile.* Grazie schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

"AUTOCRÈME TERSIVA"

Medaglia d'oro Esposizione Bruxelles 1907.

Deposito presso la premiata Ditta

ULRICH DOMENICO

TORINO - Via S. Secondo, 7 - TORINO

IL RICINOL

OLIO DI RICINO puro, senza sapore senza odore, e senza viscosità, rimedio nel migliore dei modi a tutti i gravissimi inconvenienti del comune olio di ricino del commercio e **riesce benaccetto agli stomachi più delicati.**

1 dose 0,50 - 2 dosi 1,00 - 4 dosi 1,80 (per posta 20 cent. in più). 11781

Società Anonima Farmaceutica Torinese, via Maria Vittoria, 3, e corso Vitt. Em., 76, TORINO e presso le più accreditate farmacie.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 6.

INIEZIONE ANTIGONORROICA D. G. PILLOLE L. 3 per guarire ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfie e stringimenti uretrali onde giovarsi senza operazione L. 2.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 8. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 2 alle 4, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**, *al dettaglio:* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambaletti. Segreteria si spediscono i rimedi con L. 5 in più per tutta Italia. Trovasi pure in **Torino** farmacia **G. Giordano** via Roma, n. 17.

ERNIE

Erniosi, non lasciatevi ingannare da coloro che vogliono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. È pericoloso lasciarvi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 5, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come degli artisti, e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 5, MILANO. A chi rimette invece Una Lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione o segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto ove scelto. 10828

GUARIGIONE radicale nelle conseguenze della **Blenorragia** (scolo) con

Preparati speciali della Farmacia CANDINI

Torino, sup. via S. Frane. da Paola e Princ. Amedeo 220

GRIACCIATE

SORBETTIERE a BACINI, noleggio e vendita. BILETTI, C. Duca Genova, 9. 9054

MOTORI A GAZ POVERO

—(TANGYES)—

LOCOMOBILI – MOTORI OLII PESANTI – PETROLIO – BENZINA

Nuovissimi tipi — Massimo rendimento

Consegne immediate — Facilitazioni pagamenti

LISTINI, CATALOGHI, SOPRALUOGHI chiederli alla

Società in accomandita semplice 9153

GIOVANNI CARRERA & C. - NAPOLI

Filiale in TORINO: Via Melchior Gioia, 10.

POSATE ALPACCA KRUPP Inalterabili

Posate argentate, Krupp 1ª titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica cm. **Per REGALI:** casse sette con servizi posateri per 6 o 12 persone, in alpaca ed in alpacca argentato

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour TORINO.

Depos. articoli Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.

Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vassellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

SOCIETÀ ITALIANA

per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 180,000,000 interam. versato

Ammortizzato per L. 1,925,300

Avviso di Sorteggio delle Obbligazioni 4 0[0

Il 15 corrente, alle ore 10, presso la Sede Sociale in Milano, Corso Magenta, 24, si procederà pubblicamente alla estrazione a sorte delle Obbligazioni sociali, giusta le relative tabelle di ammortamento, e cioè:

15ª Estraz. delle Obblig. - 3ª emissione (1° luglio 1893)
8ª id. id. id. - 4ª id. (1° luglio 1900)
7ª id. id. id. - 5ª id. (1° luglio 1901)

Dal 28 corrente saranno visibili presso la Società, le Case e le Banche incaricate, i Bollettini contenenti i numeri estratti; ed il rimborso dei Titoli sorteggiati avrà luogo, secondo le consuete norme, dal 1° luglio p. v. 12583

Milano, 1° Maggio 1908.

La Direzione Generale.

LA PREMIATA

SARTORIA VITTORIO FOA

fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

ha iniziato l'esposizione, nelle sue grandi vetrine, delle stoffe fantasia d'ultimissima novità giornalmente in arrivo.

Confezione di principalissimo ordine

—(TRE ABILI TAGLIATORI)—

G. POESIO - TORINO

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed inperforabili. Camere di sicurezza ed impianti casse-forti depositi. *Catalogo a richiesta*

Carta scritta o fuori uso

assicurando la macerazione, si compera dalle Cartiere **GIACOMO BORGO**, via Cibrario, 14, Torino. c1220

"Villa Cristina"

(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1881

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Dieta ordinaria Lire 4,50 5, 5,50. Straordinarie a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli. Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore commissionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 65

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici di Piazza Castello, 22

Fabbrica di IMPERMEABILI

Ingrosso e Dettaglio 99

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, della VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Pisanza ave dal essi mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Diffidare delle Contraffazioni — I soli ed autentici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

SUPÉRIEUR VIEUX COGNAC ✱ **VINO VERMOUTH** ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propria: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (3)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Allora..... lui.....

— E' il marchese Andrea D'Orville.

— E' ammogliato?

— Sì. Ha sposato la signorina Restaud, la figlia del ricchissimo finanziere. I Restaud sono conosciutissimi.

La guardiana pronunciò quel nome di Restaud con un tono evidente di contrarietà e di disprezzo.

Perchè? Poi aggiunse:

— E' una famiglia di cui si è molto parlato un tempo.

— Il matrimonio è recente?

Luisa Rufin parve riflettere.

— Risale a tre anni fa — disse — mi pare. Sì: sono precisamente tre anni che il signor marchese è ammogliato.

Poi continuò a voce più bassa:

— Aveva fatto molte pazzie..... pazzie di gioventù. Non aveva più nè padre nè madre per impedirgliele. La sua fortuna, pur considerevole, era compromessa e la sua futura ricchissima, a milioni e milioni.

Luisa Rufin s'arrestò d'un tratto, come temessa d'aver detto troppo.

— Del resto — aggiunse dopo un istante — parlerete con lui: non può tardare.

E con una specie di tenerezza, come se la sorte della giovane donna fosse già legata a quella del marchese, proseguì:

— Parve interessarsi molto a voi. Mi fece un mondo di raccomandazioni. Aveta dunque avuto grandi dispiaceri per indurvi a morire? Fortunatamente il signor marchese e mio figlio Gerolamo sono accorsi in tempo!

Il silenzio tornò nella stanza.

Fuori, la strada, cominciava ad animarsi. Un piccolo pendolo del caminetto suonò le sette, ma così debolmente che si sentiva appena.

La porta s'aprì e Gerolamo Rufin entrò. Era un tipo di marinaio completo: un giovanottone gagliardo d'una trentina di anni, muscoloso, quadrato come un atleta e peloso come un orso.

Il suo viso placido respirava tuttavia la dolcezza e l'indulgenza bonarie degli uomini veramente forti.

Baciò sua madre con tenerezza, poi, avanzandosi presso il letto, domandò:

— Ebbene? Vi siete rimessa? Sì? Già lo si vede subito. Non ricomincerete, vero? Una bella giovane come voi. Siate tranquilla..... non si dirà nulla: il signor marchese lo vuole. Potete dire d'averla scappata bella. E adesso riposatevi.

E se ne andò ringraziato da un sorriso di Elena: un sorriso così triste e desolato, benchè si sentisse circondata di amici, protetta da lui.....

Ma era l'avvenire, il mistero, l'ignoto. Si rivolse verso il muro, per isolarsi, riflettere a suo agio. Pensava alla follia compiuta ed a suo marito.

— Che farà egli e che sarà di me?

Gran mondo.

Nelle vicinanze degli Invalidi, in via Varenne, in mezzo ad un vero parco, lungi dalle tranvie rumorose (almeno così era all'epoca in cui comincia questa storia di cui sopravvivono ancora alcuni personaggi) si eleva un vasto palazzo dove — si dice — la bella Teresia Cabarrus esplicava il suo mutevole amore con un finanziere celebre.

E' una costruzione di rara eleganza che risale agli ultimi anni del regno di Luigi XV, ad un'epoca in cui i muggiti della Repubblica non si facevano ancora sentire. Il palazzo acquistato verso il 1835 da un banchiere, a cui la voce pubblica dava un terribile aggettivo, in ricordo d'un delitto misterioso che suscitò scalpore enorme, conservava ancora poco tempo dopo la caduta del secondo impero, sul frontone dell'ingresso, il nome del suo proprietario: « Palazzo Restaud ».

Questa iscrizione doveva essere qualche mese dopo, nell'estate del 1872, sostituita con un'altra: « Palazzo d'Orville ». Fu in occasione del matrimonio del marchese Andrea d'Orville-Rougemont con la nipote di qual troppo famoso banchiere.

Per questa alleanza, Andrea D'Orville, malgrado l'autenticità del titolo, l'antichità della sua razza e la sua parentela con una folla di famiglie dei due grandi sobborghi, aveva subito una vera squalifica ed era stato messo all'indice.

Ufficiale di cavalleria, decorato per la sua condotta nella disastrosa campagna del 1870, aveva dato le dimissioni dopo la conclusione della pace per tentare di mettere un po' d'ordine nei suoi affari e consacrarsi alla amministrazione dei suoi beni considerevoli, ma oberati dalle conseguenze delle prodigalità a cui si era abbandonato appena fuori di minorità.

Il gioco, le donne, i cavalli, la deplorevole facilità con la quale apriva la sua borsa ai compagni di piacere, che abusavano della sua inesperienza di giovanetto troppo presto liberato dalla tutela dei parenti, avevano aperto larghe brecche nell'edificio di quella fortuna costruita da secoli.

Procurò di reagire: ma il vuoto non poteva essere colmato.

Dovette arrendersi a questa verità dopo una serie d'inutili sforzi.

Allora si trovò situato tra la prospettiva di una liquidazione disastrosa e quella di un matrimonio d'interesse, che avrebbe avuto il sopravvento su ogni sentimento del cuore.

Chiese consiglio al suo notaio.

Il signor Delacour — uno dei più ricchi e dei più considerati notai di Parigi — l'aveva avvertito del pericolo a cui era esposto. Gli indicò il rimedio.

Tra le sue clienti una ne aveva alla quale era legato da particolare e tenera amicizia perchè ne era stato il tutore oltre che intimo consigliere di suo padre. La signorina aveva appunto raggiunta la maggiore età in possesso della sua fortuna e senza parenti che potessero in qualche modo esercitare su lei — carattere generoso — una influenza qualsiasi.

Questa creditrice possedeva un capitale di oltre venticinque milioni, senza contare le tenute ed il castello di Valembert, in Cologna.

Il notaio assicurava il futuro a pagare sulle sole economie i debiti del futuro marito, che avrebbe riacquistata così la libertà e ritrovato il suo patrimonio intatto.

Un affare meraviglioso, senza tener calcolo della sposa dotata di una intelligenza superiore, di una educazione perfetta e di una bellezza non rarissima, ma certo ammirevole. In conclusione un superbo partito.

Ma quando il marchese chiese il nome di questa creditrice così progevole, di quell'uccello raro, di quella fenice delle fidanzate, il signor Delacour, un uomo di cinquant'anni dalla fisionomia severa ed indulgente, scettica e un poco ironica, esitò un istante. Poi lasciò cadere dalle sue labbra sottili la grande rivelazione:

— La signorina Margherita Restaud.

Andrea D'Orville fece un gesto di sorpresa e si toccò la fronte, come per richiamarsi alla memoria quella figura.

— Avete detto?

— Margherita Restaud.

— Ma aspettate un po'..... E' quella che abita in via Varenne.....

— Precisamente. Non la conoscete?

— Non l'ho mai veduta.

(Continua).

Psiche

Assaggiatelo!

Migliore del Cognac.

NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica
Acqua minerale da tavola.

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue.

Felice Bisleri e C., Milano.

12483

ST. NICOLAS sotto ZERMATT
VALLESE — Alt. 1150 m. sjm. — SVIZZERA
Grand Hôtel & Pension
Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Visp-Zermatt (Stazione) per l'ottimo suo clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandare per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Case di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 8. Prospetto *gratis*. — Comprop. Hôtel Pension Moosgumath, Zermatt. 12579

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME
Metodo affatto particolare di cura. — Medico Specialista, Via XX Settembre, 62, Piano nobile, ore 13-17
c12127

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO
—(Casa propria)—
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altra omonima
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Conduzione per acqua e gas.
Cataloghi e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai rivenditori

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr R. Bovero Diretr. Ambulatorio - Policlinico
Dottore R. Università di Torino
Ore 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20.
98

Capelli Bianchi e la barba diventano biondi, castagni, chiari od oscuri o neri, giusta il primitivo colore nonchè morbidi e lucenti usando la premiata pomata « TINTOROL » che conquista abolirà tutte le dannose tinture in liquido, l'unica a base d'erbe, s'applica con qualsiasi pettine riempiendone gli spazi o spazzolino. Non sporca la pelle nè biancheria. Chi l'ha usata ne proclama gli effetti miracolosi. Un'applicazione basta per tre mesi, cartone per 5 mesi L. 2,75; per un anno L. 5. Laboratorio Chimico Razionale, via Varese, 18 St., Milano. Catalogo *gratis*.
12582

LEVATRICE Pensione - cura - parto - lavanda e giardino. Assistita segreta. M. BRIGANTI. Via Roma, 3, angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 166

Il Vero Insetticida
od antiorittogamico per le piante fruttifere, preparato nella Premiata Farmacia Paolo Zambelli, Bologna, offre garanzia assoluta di successo per distruggere tutti gli insetti che vivono rodendo le foglie delle piante. — L. 2,50 la bott. per preparare 120 litri di soluzione, aggiungere L. 1,20 per spese postale.
12585

SAPONE STELLA
Il migliore sapone
Lire 52 al Quintale
Cent. 60 al Kilo
Presso Drogheria BERTOLINO ERNESTO - Via Leyni, barr. Milano
8404 o

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-51.
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, cattrate, 400 e più letti in lampiera a prezzi mite. Camere matrimoniali da lire 60 a 900, ecc. 0

Fondato nel 1872
Institut W. Schimmelpfeng
Ufficio di informazioni esclusivamente commerciale, convenzionato con la « THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York. » Corrispondenti su tutta la piazza del mondo. *Sede Madre* a **Berlino.**
(Oltre 2000 impiegati in 90 filiali Europee).
Uffici italiani: **Milano,** Piazza del Duomo - Telefono 75-88 — **Torino,** corso Siccardi 16. — **Genova,** via XX Settembre, 1 — **Napoli,** via Agostino Depretis, 78. 44

PASTO
Volete bere meglio? Visitate il *Campionato Enologico*, C. Vitt. Em., 76. Prezzi di produzione. 11211

LEVATRICE
PARETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, Porta Susa da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 12003

FABBRICA
PALCHETTI
Specialità sovrapponibili
da collocarsi sopra qualunque pavimento da L. 3,50 in più al mq. — Lavori garantiti.
Segheria O. REMONDINI
Corso Valentino, 22 - TORINO - Telef. 14-34.
10057

IMPORTANTE
Mobilio
di lusso. Prezzi miti. Fabbrica, Via Magenta, 12.
c12456

Gioiellerie si ricevono da
HASSENSTEIN e VOGLER

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1815 17M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del liquore.

Appendice della *Stampa* (14

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Violetta scosse da un lungo fremito si era gettata sulla Simona, e dolcemente, a frasi indistinte spezzate da singhiozzi, le parlava, le diceva l'eterno addio.....

Violentemente Belgodère la strappò al funebre abbraccio: Violetta si rizzò, si trasse indietro, con le mani appoggiate sugli occhi, quasi svenendo e balbettando ancora:

— Addio, mamma..... Mia povera mamma Simona..... Addio per sempre!.....

Allorchè ella osò ancora guardare, la Simona era nella bara!.....

Allora quella tenera fanciulla ebbe un grido di suprema disperazione... il suo doloroso prorompe, domina, vince la sua stupefazione..... Ella ricade in ginocchio, tutta palpitante, con le labbra tremanti si mise ad ammassare e bracciate delle rose nella bara.....

Dopo fu finito! Il coperchio era stato abbassato di nuovo sulla morta. La Simona era sparita per sempre. Ed il segreto che la sua agonia aveva voluto gridare, il segreto della nascita di Violetta era inchiodato con essa nella bara!.....

I becchini stessi collocarono gli altri fiori sulla bara.

Poi discesero portando il lugubre fardello... lo deposero sulla barella... E di già si avviavano.

— Vieni! — disse allora Belgodère con una voce strana.

Violetta lanciò su di lui uno sguardo smarrito in cui era tutta la disperazione di quel terribile istante.

— Vieni dunque! — riprese lo zingaro con un sorriso spaventoso. — Tu non vuoi lasciare andare sola tua madre, è vero!..... Ebbene, ti permetto di accompagnarla...

Fu quasi un grido di gioia che accolse questo annunzio. Per la prima volta, dopo anni ed anni di odio ella levava su Belgodère uno sguardo in cui c'era una certa riconoscenza...

— Io non sono tanto cattivo come tu credi — brontolò lo zingaro alzando le spalle.

Violetta si slanciò...

Accompagnare sua madre fino al cimitero! Per quella povera fanciulla era una consolazione... triste consolazione! Ma il cuore umano è così debole e così smarrito innanzi alla morte che cerca fino alla fine una suprema illusione...

E le pattuglie che correvano attraverso Parigi poterono vedere con un fremito di meraviglia e di pietà quella povera bara fiorita come la bara di una principessa, che se ne andava per le strade già oscure, seguita solamente da una povera giovanetta piangente...

Belgodère aveva lasciato il carrozzone dicendo ai suoi due arcoli che stavano seduti sugli scalini:

— Portate la carrozza all'albergo. Forse non rientrerò questa notte... e quanto a Violetta non rientrerà mai più!...

Si allontanò a lunghi passi, e molto da lungi, cupo, camminando rasente i muri, si mise a seguire Violetta che covava col suo sguardo inceicante, come la belva segue la sua vittima, senza rumore, nel silenzio dei grandi boschi solitarii...

. . . . . .

Nel momento in cui Violetta si mise in cammino dietro la funebre barella, un uomo, nascosto sotto l'arco di una casa dirimpetto al carrozzone, col volto coperto da un cappuccio nero che gli arrivava fin sopra gli occhi, curvo in avanti, palpitante, seguì con occhio spento la fanciulla fino a che ella fu sparita.

— La vittima è incamminata al sacrificio — mormorò egli allora. Non mi rimane che avvertire il carnefice! Quale spaventevole compito!..... Povera disgraziata! Quel ributtante zingaro ti conduce..... a taglio ti attende Fausta, l'implacabile Fausta!.....

Quell'uomo fremette come se avesse fatto molto freddo.

Poi uscì dal nascondiglio in cui aveva atteso che la vittima fosse pronta al sacrificio, si diresse verso il ponte di Nostra Donna, che attraversò, e penetrò nel dedalo della *Cité*.

. . . . . .

Tra la cattedrale, formidabile nel suo silenzio, e il palazzo, d'onde uscivano i sordi rumori del Parlamento, riunito in seduta notturna, verso la metà della via Calandre, in un terreno incolto, che si stendeva lungo il Ponte Nuovo, si ergeva una casa bassa, quasi vergognosa, un'abitazione appartata in quarantena tra le sue vicine.

Il giorno, gli uomini si scansavano da quella dimora nel passare, mormorando un'imprecazione; le donne, poi, che il caso costringeva a passare di là, impallidivano e si facevano il segno della croce.

In quella casa, in una stanza gelida, mobili severi, dalle muraglie nude, ornate semplicemente da una grande croce di ebano, una specie di colosso pensoso era seduto in una larga poltrona, col gomito appoggiato su di una tavola apparecchiata, con la fronte stretta nella mano, mentre che una serva andava e veniva a passi furtivi.

— Non mangi tu, dunque, nostro Claudio? — chiese la donna fermandosi.

Il gigante fece un gesto di indifferenza e di stanchezza.

— Sempre queste vostre ubbie, queste vostre idee nere! Sempre questi brutti ricordi del vostro antico mestiere — riprese ella dopo un istante di silenzio.

— No — disse sordamente Claudio, scuotendo la testa.

— E allora che cosa è?..... Pensate alla piccina?.....

— Sempre! — sospirò Claudio come se avesse parlato a se stesso. — I momenti in cui gli spettri delle mia vittima non vengono ad assediarmi sono forse i più terribili per me..... Poichè allora è la sua immagine che si erge innanzi ai miei occhi..... Otto anni, madama Gilberta, otto anni sono trascorsi dal giorno in cui ella sparì dai miei occhi come un bel sogno che svanisce.....

— O figlia mia, — continuò Claudio, — o soave Violetta che imbalsamasti i troppo corti anni della mia terribile esistenza che cosa ne è di te?..... Ove sono i tuoi begli occhi azzurri?.. Ove è il radioso sorriso delle tue labbra?... Tutto, in me è diventato tenebroso dal giorno in cui ho cessato di sentire intorno al mio collo la carezza molle e calda delle tue piccole braccia strette; io non vivo più dal giorno in cui le mie orecchie non raccolgono più quel caro nome di padre che io mormoravi con tanta dolcezza con una tenerezza che mi faceva fremare di felicità fino in fondo alle viscere.....

Tre violentissimi colpi picchiati alla porta, lo riscossero dalle sue tristi meditazioni. Chi poteva essere a quell'ora? Chi poteva avere un coraggio tale da superar l'orrore che da tutti incuteva la casa del carnefice, la casa che fiammeggiava, purpurea, nella notte oscura, di tutto il sangue delle sue vittime?

La vecchia donna s'era avanzata, per aprire. Mastro Claudio la tenne indietro con un gesto e si alzò lentamente.

Si accostò alla porta, abbassò la bocca fino al livello della serratura e chiese:

— Uomo o donna, chi siete e che volete?

— Aprite e saprete.

Il boia frastornò.

E allora, leggera come un soffio venne la parola magica, appena susurrata:

— Io sono *Colei che tutto può*.

(Continua).